



diritto & religioni

Semestrale
Anno III - n. 1-2008
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

5

 **LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno II - n. 1-2008
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi
A. Bettetini, G. Lo Castro,
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli,
A. Autiero, G. J. Kaczyński,
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria
Diritto ecclesiastico e professioni legali

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
G. Carobene
G. Schiano
A. Guarino
F. De Gregorio, A. Fuccillo

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

Francesco Scaduto candidato al Parlamento Un episodio inedito nella sua biografia*

MARIA D'ARIENZO

1. Francesco Scaduto candidato al Parlamento e gli studenti dell'Università di Napoli

Nel 1907 Francesco Scaduto si presentava come candidato al Parlamento per le elezioni suppletive del Collegio di Girgenti. Nonostante gli studi dedicati gli siano numerosi,¹ non si rinviene in essi alcun riferimento a tale

* Il presente scritto è destinato agli *Studi in onore di Generoso Melillo*.

¹ PIETRO AGOSTINO D'AVACK, «Francesco Scaduto», in *Archivio di diritto ecclesiastico*, IV, 1942, pp. 296-310; ARTURO CARLO JEMOLO, «Francesco Scaduto», in *Rivista di diritto pubblico*, I, 1943, pp. 16-26; ID., *Introduzione alla riedizione di FRANCESCO SCADUTO, Stato e Chiesa nelle due Sicilie* (1887), vol. I, s.l., Ed. della Regione siciliana, Palermo, s. d., (ma 1969), pp. 9-21; CESARE MAGNI, *Il contributo italiano agli studi di diritto canonico ed ecclesiastico negli ultimi cento anni*, nel vol. *Un secolo di progresso scientifico*, Società italiana per il progresso delle Scienze, Roma, 1939, vol. VI, p. 357-385; AMEDEO GIANNINI, *Il diritto ecclesiastico in Italia (1860/1944)*, in *Rivista di diritto pubblico*, 1944-1946, Parte prima, p. 142 ss.; GAETANO CATALANO, *La problematica del diritto ecclesiastico ai tempi di Francesco Scaduto e ai giorni nostri*, in *Il diritto ecclesiastico*, I, 1965, pp. 20-57; ID., *Il contributo di Francesco Scaduto alla nascita ed allo sviluppo del diritto ecclesiastico italiano*, in *Il diritto ecclesiastico*, 1, 1995, pp. 845-862; RODOLFO DE MATTEI, *Fondamentali apporti siciliani di pensiero giuridico, politico, sociale*, nel vol. *La presenza della Sicilia nella cultura degli ultimi cento anni*, I, Palermo, 1977, p. 1019-1031; ALBERTO DE LA HERA, *La ciencia del derecho eclesiástico en Italia*, nel vol. *Studi in onore di P. A. d'Avack*, I, Giuffrè, Milano, 1976, p. 973-1005; MARIO CONDORELLI, *Diritto ecclesiastico e storia giuridica nell'esperienza italiana*, nel vol. *Storia e dogmatica nella scienza del diritto ecclesiastico*, Giuffrè, Milano, 1982, pp. 121-146; LUIGI DE LUCA, *Diritto ecclesiastico ed esperienza giuridica. Premessa al Corso di Diritto Ecclesiastico (Anno Accademico 1968-1969)*, Giuffrè, Milano, 1969, pp. 89-94; RENATO BACCARI, *Priorità e continuità dell'insegnamento del diritto ecclesiastico nella Facoltà giuridica di Napoli*, nel vol. *Studi in memoria di Mario Petroncelli*, Jovene, Napoli, 1989, pp. 3-12, ma specialmente pp. 4-6; MARIA SALA, *La figura e l'opera di Francesco Scaduto attraverso le conferenze di Margiotta, Giarrizzo e Speciale*, in *Annali del Liceo Francesco Scaduto di Bagheria* (1989/90), Palermo, 1991, pp. 43-48; ANTONIO GUARINO, *Lo Scaduto dimenticato!*, nel vol. *Quaderni della scuola di Specializzazione in diritto ecclesiastico e canonico*, 7, Jovene, Napoli, 2002, pp. 131-177; SALVATORE BORDONALI, *Francesco Scaduto: il fondatore del nuovo diritto ecclesiastico*, in *Francesco Castronovo Sacerdote ed Educatore. La figura e l'opera nel I° centenario della morte*, Lions

vicenda. È pur vero che Scaduto non fu eletto, per cui è probabile supporre che la sconfitta sia stata considerata un incidente di percorso non abbastanza rilevante ai fini di una ricostruzione biografica, anche perché l'attenzione si è incentrata giustamente sull'impegno scientifico più che su quello politico del noto studioso. Tuttavia, tale spaccato biografico consente di tratteggiare il rapporto intenso tra l'attività accademica e la politica attiva che connota l'impegno sociale di Francesco Scaduto, al pari di molti altri professori universitari dell'epoca. Era tipico di quella classe di giuristi ritenere l'impegno politico un dovere, data l'alta dignità che si attribuiva alle cariche politiche che senz'altro coronavano una carriera brillante, anche a dimostrazione del ceto sociale di appartenenza.

Non è probabilmente un caso che la sua candidatura venga presentata in una forma che oggi appare alquanto singolare: la pubblicazione – promossa da un comitato di studenti dell'Università di Napoli, allievi di Scaduto – di un numero unico. Costituito da 6 fogli, ossia 12 facciate, si intitola: *Per il prof. Francesco Scaduto in occasione della sua candidatura politica nel collegio di Girgenti (9 giugno 1907) ad iniziativa del Comitato degli studenti universitari napoletani*. Contiene, oltre a lettere di personaggi illustri della scienza e della politica attestanti le virtù civili, pubbliche e private di Francesco Scaduto, anche alcune recensioni a sue monografie, nonché, in calce, l'elenco delle opere fino ad allora pubblicate dallo stesso Scaduto e una nota biografica con il suo ritratto nella prima pagina.

Pertanto, il documento acquista particolare interesse non soltanto per il suo significato strettamente politico. Rappresenta, da un lato, una prima bibliografia delle opere dello Scaduto,² ma soprattutto consente di ricostrui-

Club Bagheria, Palermo, s.d., pp. 81-87; CARLO FANTAPPIÈ, *Sulla genesi del diritto ecclesiastico italiano. Il giovane Scaduto tra Firenze e Lipsia*, in *Studi Senesi*, CXV, 2003, pp. 71-132; ID., *Francesco Scaduto e il Concordato Lateranense. Dalla polemica di «Ignotus» sul monopolio nella formazione dei giovani alle lezioni universitarie inedite del 1930-1931*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 1, 1995, pp. 307-341; IVÁN C. IBÁN, *En los orígenes del Derecho Eclesiástico. La prolipción panormitana de Francesco Scaduto*, Boletín Oficial del Estado. Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, Madrid, 2004; Mario Tedeschi, *Il contributo della scienza giuridica italiana nell'ambito del diritto canonico ed ecclesiastico*, nel vol. *La tradizione dottrinale del diritto ecclesiastico*, Pellegrini Editore, Cosenza, 2007, pp. 99 ss. *Il contributo di Francesco Scaduto alla Scienza giuridica*. Raccolta di studi a cura di Salvatore Bordonali (edizione provvisoria, Giuffrè, Milano, 2005).

² La bibliografia redatta nel numero unico – pubblicato qui in appendice – elenca 93 titoli. Quella riprodotta in GIOACCHINO GUTTUSO, *Guida illustrata di Bagheria*, Bagheria, 1910, ne enumera 104 (v. *ivi*, pp. 105-115). PIETRO AGOSTINO D'AVACK, in appendice al *Necrologio*, cit., redigerà un elenco delle pubblicazioni di Francesco Scaduto comprendente 182 titoli, l'ultimo dei quali è del 1941 (v. *ivi*, pp. 306-310).

Si segnala che è in fase di ultimazione, su iniziativa del Professore GAETANO CATALANO, la bibliografia completa delle opere di Scaduto.

re le profonde implicazioni tra il mondo intellettuale e l'impegno sociale e politico attivo tipico del periodo liberale di cui la fase giurisdizionalista del pensiero di Scaduto è espressione.³ Successivamente, difatti, Francesco Scaduto, nominato senatore del regno nel 1923, voterà a favore della ratifica dei Patti lateranensi, nel 1929.⁴

Siamo, nel 1907, in pieno periodo liberale, in cui vige il sistema elettorale a suffragio ristretto e a collegio uninominale,⁵ per cui era naturale che il siciliano Scaduto, con interessi e legami nella zona dell'agrigentino⁶ potesse essere considerato un candidato autorevole. D'altro canto, Francesco Scaduto, nato a Bagheria, in provincia di Palermo,⁷ insegnava già dal 1886 all'Università di Napoli che aveva bandito la prima cattedra di diritto ecclesiastico.⁸

³ È da rilevare che, in relazione al rapporto tra la produzione scientifica e l'impegno politico-ideologico di Scaduto, ARTURO CARLO JEMOLO osservava: «Scaduto non fu lo studioso murato nei suoi libri e nelle sue formule e che non sentisse i problemi politici, se pure non può dirsi che partecipasse con particolare attività alle lotte del suo tempo» *Introduzione*, cit., p. 13. La candidatura e l'intera vicenda elettorale del Collegio di Girgenti vede, viceversa, Francesco Scaduto vivacemente impegnato nell'agone politico.

⁴ Cfr. FRANCESCO SCADUTO, *La conciliazione dello Stato italiano con la S. Sede*, in *Rivista di diritto pubblico*, 1929, pp. 69-79. Quanto mai opportuni appaiono i richiami di Gaetano Catalano ad un maggiore approfondimento degli studi pubblicati da Scaduto dopo la conclusione dei Patti lateranensi, attinenti alle problematiche di diritto ecclesiastico scaturenti dalle nuove norme, v. GAETANO CATALANO, *Il contributo di Francesco Scaduto alla nascita ed allo sviluppo del diritto ecclesiastico italiano*, cit., p. 860-861. Sulle posizioni di Scaduto dopo la "svolta" concordataria, cfr. CARLO FANTAPPIÉ, *Francesco Scaduto e il Concordato lateranense*, cit., pp. 328 e ss.

⁵ Le elezioni generali del 1904, nonché le suppletive del 1907, furono fatte a *scrutinio uninominale* e secondo le circoscrizioni elettorali stabilite nella tabella annessa al *Testo unico della legge elettorale politica* approvato con R. D. 28 marzo 1895, n. 83, modificato con le leggi 5 dicembre 1897, n. 493, e 7 aprile 1898, n. 117. In conformità alle disposizioni del testo unico il collegio di Girgenti era diviso nelle 9 sezioni di: 1 a 3. Girgenti – 4 e 5. Favara – 6. Lampedusa e Linosa – 7. Porto Empedocle – 8. Realmonte – 9. Siculiana.

⁶ Il 29 luglio 1893 Francesco Scaduto, figlio di Gioacchino e di Francesca Rotolo, aveva sposato Angela Mendola, figlia del cav. Gaetano e di Maria Teresa Giudice, da cui avrà quattro figli: Gioacchino, Francesco, Gaetano e Antonio. «Con atto dotale dell'8 luglio 1893 rogato in notar Angelo Castronovo di Bagheria dai genitori della futura sposa sono stati assegnati Ha. 170 di terre nell'ex feudo di Cimicia, in territorio di Sutera, e con atti del 7 ottobre e 2 novembre 1897 rogati in notar Antonio Giudice, come supplemento di dote, Ha. 32.92.78 di terre nell'ex feudo Aquilia, confinanti con le terre precedentemente assegnate», CARMELO ANTINORO, *La famiglia Mendola. Genealogia, nobiltà, possedimenti, attività, opere dal XVII al XX sec.*, Favara (Ag), 2003, p. 100.

⁷ La nota biografica posta in apertura del numero unico indica, peraltro, quale data di nascita di Francesco Scaduto il 30 luglio 1858, e non il 28 luglio 1858, così come risulta dai Registri dello stato civile del comune di Bagheria. La rettifica della data di nascita, confusa con quella di battesimo – la si ritrova così indicata, tra l'altro, anche in altri cenni biografici di Scaduto – è opportunamente segnalata in CARLO FANTAPPIÉ, *Francesco Scaduto e il Concordato lateranense*, cit., p. 320, nota 38.

⁸ Cfr. RENATO BACCARI, *Priorità e continuità dell'insegnamento del diritto ecclesiastico nella Facoltà giuridica di Napoli*, cit., pp. 3-4: «La facoltà di giurisprudenza di Napoli ha la priorità nell'insegnamento del diritto ecclesiastico, poiché deliberò nel 1883 di ricoprire con un titolare in seguito

Il numero unico promosso dagli studenti universitari napoletani si presenta, pertanto, come un omaggio al Maestro, anche se il documento risulta indubbiamente politico nelle sue finalità. L'idea sottesa al giornale è quella di raccogliere un ceto intellettuale, prima ancora che specificamente politico, partecipe di una medesima cultura liberale, in appoggio e sostegno del professore candidato. Vi sono, infatti, dichiarazioni di stima nei confronti dell'uomo e dello studioso da parte del mondo accademico e intellettuale dell'epoca per i meriti che il professore aveva saputo acquisire nel corso della sua carriera. Una valutazione che verte, prima ancora che su un progetto politico definito e specifico, proprio sulle doti personali di Scaduto quale garanzia di un serio e positivo impegno concreto nell'attuazione del programma liberale. In tal senso, più che un vero manifesto di propaganda politica, appare una presentazione del candidato agli elettori liberali.

All'iniziativa degli studenti napoletani aderiscono anche altre associazioni di studenti liberali di diverse Università italiane, come le Università di Roma, Modena e Palermo, nonché le associazioni *Corda fratres* di Messina e di Camerino⁹.

I nomi presenti nel numero unico sono talmente noti e importanti che ogni commento sarebbe superfluo. In maggioranza sono professori universitari, colleghi ed allievi di Francesco Scaduto,¹⁰ ma non mancano personalità del mondo intellettuale – come Benedetto Croce, Giuseppe Pitrè, Michele

a concorso la cattedra della disciplina [...]. Il voto della facoltà giuridica procurò all'Università di Napoli il vanto di essere la prima in Italia ad avere un insegnamento del diritto ecclesiastico inteso in senso nuovo e ad avviare il processo di rigoglio della disciplina, che avrebbe avuto in tutte le altre Università nel corso di un secolo e nell'Università di Napoli una prestigiosa continuità».

⁹ Cfr., al riguardo, ALDO ALESSANDRO MOLA, *Corda fratres: storia di una associazione internazionale studentesca nell'età dei grandi conflitti: 1898-1948*, Ed. CLUEB, Bologna, 1999.

¹⁰ Domenico Schiappoli, professore di diritto ecclesiastico nell'Università di Pavia, che succederà a Scaduto sulla cattedra dell'Università di Napoli; Francesco Ruffini, allora preside della Facoltà giuridica dell'Università di Torino; Nicola Coviello, dell'Università di Catania; Giovanni Castellari, professore di diritto ecclesiastico nell'Università di Torino; Nino Tamassia, dell'Università di Padova; Carlo Mamenti dell'Università di Siena; Oreste Ranelletti, dell'Università di Pavia; Pasquale Villari, Alberto Del Vecchio, Felice Tocco, Michele Amari, professori all'Istituto di Studi Superiori di Firenze; Ludovico Mortara, Arnaldo Lucci, Stanislaw Cugia, Bassani, Malerba, Michelangelo Schipa, Alfonso Del Re, Francesco de Luca, Domenico Giura, Pasquale Fiore, Igino Petrone, Luigi Ferrara, Michele Barillari, Augusto Graziani, Giuseppe Semola, Mario Oro, Napoleone Colajanni, professori dell'Università di Napoli e Carlo Fadda, rettore della stessa Università; Gaetano Mosca, Troiano dell'Università di Torino; Biagio Brugi, Pasquale Tozzi dell'Università di Padova; Pio Carlo Falletti, dell'Università di Bologna, Icilio Vanni dell'Università di Perugia, Carlo Formichi, Gabriele Napodano, dell'Università di Pisa, Bernardino Alimena dell'Università di Modena; Giacomo Gorrini, Lorenzo Ratto, Maffeo Pantaleoni, dell'Università di Roma; Leonardo Coviello, Giacomo Macri dell'Università di Messina; Salvatore Riccobono, Carlo Alberto Garufi dell'Università di Palermo; Zocco-Rosa, Vadalà Papale, dell'Università di Catania, Federico Ciccaglione, preside della Facoltà giuridica di Catania.

Amari – del mondo forense – come Guglielmo ed Arturo Caselli, direttori della Rivista di diritto ecclesiastico, nonché gli avvocati del foro napoletano – e della politica, come il senatore D'Antona, l'on. Alessandro Guarracino, l'on. Beniamino Spirito, l'on. Badaloni, l'on. Leonardo Bianchi, il senatore Gabba, il senatore Emilio Brusa, l'on. Alberto Marghieri, il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Rava, il senatore Enrico d'Ovidio, Rodolfo Benini. Come scrive Francesco Scaduto in una sua lettera del 22 maggio 1907:

«al numero unico, che si pubblicherà entro una decina di giorni, hanno contribuito analogamente personaggi di ogni partito, compresi socialisti e democratici-cristiani. Cioè tutti propugnano la causa in sé o del liberalismo o della sincerità politica, facendo astrazione della mia gradazione liberale».¹¹

Pertanto, appare preliminare individuare il significato politico che la pubblicazione del numero unico in appoggio a Francesco Scaduto riveste in relazione alla specifica vicenda elettorale agrigentina.

2. Il significato politico del numero unico in omaggio a Scaduto

Ai fini di una ricostruzione più circostanziata del clima politico esistente nel Collegio di Girgenti e delle strategie elettorali di Francesco Scaduto, appaiono particolarmente interessanti le notizie e le riflessioni dello zio del professore siciliano, il barone Antonio Mendola di Favara,¹² nonché i riferimenti diretti alla vicenda da parte di Francesco Scaduto stesso presenti nelle lettere da lui inviate in quel periodo.¹³

Un primo dato da evidenziare è che né nel numero unico, né nelle lettere

¹¹ La lettera è rubricata a p. 143 del registro «Copialettere» n. 219, comprendente le lettere dal 5 dicembre 2006 al 26 luglio 1908, *Carte Scaduto*, serie VI, dell'archivio Scaduto conservato, insieme alla Biblioteca Scaduto, presso la Biblioteca del Circolo Giuridico della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena (da ora BCGUS). Le Carte Scaduto sono state ordinate da Federico Valacchi in 252 unità archivistiche, divise in nove serie: Lezioni ed attività accademica - Studi e pubblicazioni - Pareri legali - Cause - Carteggio - Copialettere - Commissioni e concorsi - Industria dello zolfo - Miscellanea - con un'Appendice di riviste e quotidiani. Per la descrizione analitica dell'archivio, si rinvia a FEDERICO VALACCHI, *Le carte di Francesco Scaduto e Carlo Ciampolini conservate presso la Biblioteca del Circolo Giuridico*, in «Studi Senesi», 1989, pp. 312-335.

¹² Le notizie sono tratte dai diari inediti del barone Antonio Mendola messi gentilmente a disposizione dall'arch. Carmelo Antinoro, che ringrazio per la cortesia e disponibilità.

¹³ *Carte Scaduto*, serie VI, registri «Copialettere», che integrano il carteggio Scaduto per gli anni 1896-1922.

di Scaduto è fatta menzione dei componenti del comitato degli studenti napoletani promotore dell'iniziativa.¹⁴ Tuttavia, nei diari del barone Mendola è riportato, in data 13 maggio 1907, il telegramma inviato dagli allievi napoletani sia a lui che al sindaco Giglia di Favara, in cui compaiono i nomi di Ambrosini, Guggino, Bonfiglio, Contino, Savatteri¹⁵. Il 14 maggio 1907 il barone Mendola riporta nei suoi diari testualmente:

«[...] ho scritto a Scaduto per dire che il telegramma era lusinghiero e faceva nascere buone speranze; ma che in Girgenti l'ambiente era ancora ostile. Il sindaco Giglia ha approvato confidenzialmente le mie idee di seguire una politica cauta e d'aspettativa. La notte, mentre riposavo a letto, verso le 11, mi hanno consegnato un telegramma di Ambrosini, da Napoli, con scritto: "Agitazione iniziata studenti trovò larga calorosa eco in professori universitari deputati autorevoli, uomini illustri". Questo secondo telegramma di Ambrosini era fulgido splendore di più fulgide illusioni».

Come appare evidente, pertanto, parte attiva nell'iniziativa del numero unico a favore della candidatura Scaduto è proprio Gaspare Ambrosini, allievo diretto, nonché futuro genero del professore siciliano, che «dopo di aver dato eccellenti contributi al diritto ecclesiastico [...] passò ad altri insegnamenti»¹⁶ e successivamente, tra l'altro, divenne presidente della Corte Costituzionale della Repubblica nel 1962.¹⁷

¹⁴ Nell'elenco delle lettere contenute nel *Carteggio* (BCGUS, *Carte Scaduto*, serie V, n. 217), riportato da FEDERICO VALACCHI, *Le carte di Francesco Scaduto*, cit., ne figurano due inviate dagli *Allievi del Corso di diritto ecclesiastico della Facoltà di Giurisprudenza di Napoli*, rispettivamente n. 90 del 31 maggio e n. 91 del 12 giugno 1907. Tuttavia, entrambe contengono soltanto una richiesta di riduzione del programma d'esame, poiché il corso di lezioni non era stato, in quell'anno, completato. Non v'è alcun accenno al numero unico.

¹⁵ Il testo del telegramma è il seguente: «Studenti napoletani propugnano candidatura Scaduto collegio di Girgenti, preparano giornale in collaborazione professori universitari uomini illustri di tutta Italia – adesioni numerose superano aspettative studenti – Lotta agrigentina ha acquistato importanza italiana – Per il comitato: Ambrosini, Guggino, Bonfiglio, Contino, Savatteri».

¹⁶ AMEDEO GIANNINI, *Il diritto ecclesiastico in Italia (1860-1944)*, cit., pp. 146-147.

¹⁷ Interessante è la lettera di condoglianze inviata a Gaspare Ambrosini subito dopo la morte del padre (12-12 1907) da Francesco Scaduto in data 20 dicembre 1907, rubricata a p. 319-320 del «*Copialettere*» n. 219, BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, in cui il professore gli consiglia di laurearsi presto e successivamente presentarsi al concorso in magistratura, data l'aleatorietà della carriera universitaria, in modo da poter avere una maggiore sicurezza economica e nel contempo continuare a lavorare scientificamente. Gaspare Ambrosini – nato a Favara il 24 ottobre 1886 da Giovanni Battista, maresciallo dei Carabinieri, e da Carmela Lentini – conseguirà la laurea nel 1908. Superato il concorso in Magistratura, vinse a 24 anni il concorso per professore universitario. Iniziò il suo

Le considerazioni del barone Mendola sul clima elettorale nel Collegio di Girgenti trovano un chiaro riscontro nella lettera di Francesco Scaduto del 17 maggio 1907, in risposta allo zio, nella quale il professore gli comunica l'intento di proseguire nella lotta elettorale pur essendo cosciente di tutte le difficoltà di riuscita nelle elezioni, per non incorrere nella taccia di vigliaccheria nel caso di ritiro della candidatura.¹⁸ D'altro canto, già nella lettera del 14 maggio 1907 indirizzata verosimilmente a Gaetano Mosca¹⁹, Francesco Scaduto sottolinea che la calorosa adesione al numero unico da parte di professori insigni, deputati e avvocati dava alla vicenda elettorale di Girgenti una valenza non più locale, ma nazionale.

Difatti ribadisce in più lettere la sua estraneità all'iniziativa degli studenti napoletani – che afferma di apprendere solo al suo ritorno a Napoli dalla Sicilia²⁰ – anche se l'entusiasmo riscontrato nelle sollecite, numerose e incoraggianti adesioni al numero unico da parte di importanti personalità del mondo intellettuale e politico lo inducono a riconsiderare la natura del suo impegno elettorale. Se in un primo tempo, partendo dalla Sicilia, aveva lasciato ai comitati del Collegio la libertà di decidere se sostituirlo o meno qualora ritenessero la vittoria liberale più sicura con un diverso candidato, il sostegno pervenutogli dal ceto intellettuale e politico, nonché dalla stampa, lo induceva, al contrario, a sollecitare la proclamazione a Favara della propria candidatura.²¹

In realtà, la lettura di Scaduto sul possibile mutamento degli schieramenti elettorali in suo favore derivava soprattutto dagli esiti elettorali verificatisi nel collegio di Bergamo, sempre nel 1907, in seguito alle elezioni suppletive. Come infatti scrive al commendatore Giglia, sindaco di Favara e presidente del comitato elettorale, il 22 maggio 1907:

«Il caso di Bergamo è istruttivo. Il Governo, non ostante che avesse già appoggiato il candidato Bonomi, e non ostante che questi avesse ottenuto maggiore numero di voti dell'avversario liberale, non di meno, lo stesso indomani della votazione, ha dovuto, per l'infuriare della stampa, cambiare rotta

insegnamento a Messina, fu trasferito nel 1919 a Palermo e dal 1937 a Roma dove insegnò diritto coloniale e, in seguito, succedette a Vittorio Emanuele Orlando sulla cattedra di diritto costituzionale fino a quando fu eletto nel 1955 giudice costituzionale.

¹⁸ BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «Copialettere» n. 219, p. 135.

¹⁹ *Ibidem*, p. 117. La lettera è intestata: *Carissimo Gaetano*. Il contenuto del testo e i ringraziamenti per la sua adesione al numero unico, mi inducono a ritenere che si tratti di Gaetano Mosca.

²⁰ BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «Copialettere» n. 219, pp. 125, 131, 132

²¹ *Ibidem*, pp. 117, 118, 135.

ed appoggiare il candidato che sino al giorno innanzi aveva combattuto.

Se i liberali di Girgenti avessero il coraggio di mostrarsi alla luce del sole e di riunirsi, perché non dovrebbe accadere lo stesso a Girgenti? La stampa non è forse unanime nella lotta di Girgenti, anzi ancora più unanime che in quella di Bergamo?»²².

Appare chiaro, pertanto, che il numero unico riveste una duplice funzione nella strategia elettorale: da un lato mira a sollecitare l'attenzione della stampa nazionale sulla vicenda agrigentina; dall'altro è finalizzato ad incoraggiare i liberali di Girgenti a schierarsi apertamente e risolutamente in favore di Francesco Scaduto così da indurre il Governo ad appoggiare la sua elezione²³.

Nondimeno, Francesco Scaduto aveva già cercato anche direttamente di ottenere l'appoggio del Governo. In data 17 maggio 1907, scrive, infatti, al suo amico Vittorio Emanuele Orlando²⁴:

«Alcuni autorevoli liberali di Girgenti [...] si dichiarano pronti a scendere in campo a visiera alzata per me, così specialmente l'avv. Bonfiglio ex sindaco di Girgenti e gli avvocati Pancano e Xerri, ma vorrebbero intendersi col Governo. La preghiera che ti fo non mi sembra indiscreta, cioè che il Ministro dell'Interno li faccia interpellare dal prefetto di Girgenti, come così ne hanno desiderio»²⁵.

Nella stessa lettera chiede oltretutto di procurargli un appuntamento personale con il Ministro dell'Interno. Probabilmente è a seguito di tali contatti che, come dimostrano le lettere dei giorni successivi,²⁶ matura in lui la speranza che la pubblicazione e diffusione del numero unico dia alle elezioni

²² *Ibidem*, p. 147. Osservazioni simili sono contenute anche nelle lettere rubricate a p. 149 e p. 150 dello stesso «*Copialettere*» n. 219. In relazione alle elezioni suppletive del collegio di Bergamo nel 1907 v. nota n. 52

²³ Nella lettera del 22 maggio 1907 indirizzata al commendatore Giglia, a proposito della venuta del Prof. Nitti in appoggio ai liberali di Girgenti, Francesco Scaduto scrive: «Dopo che il governo si fosse già pronunziato a nostro favore, sarebbe sempre utile, ma forse non necessario. Ma la quistione (*sic*) resta sempre quella: che il governo è la zitella contegnosa, la quale deve essere conquistata, e perciò l'iniziativa devono prenderla i personaggi autorevoli e non il governo stesso», BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «*Copialettere*» n. 219, pp. 147 e 148.

²⁴ *Ibidem*, p. 136. La lettera è intestata: *Carissimo Emanuele*. I riferimenti contenuti nel testo mi inducono a ritenere che si tratti di Vittorio Emanuele Orlando.

²⁵ *Ibidem*, p. 136. Il prefetto di Girgenti è dal marzo 1907 Mario Rebutti, trasferito da Foggia.

²⁶ BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «*Copialettere*» n. 219, p. 143, 147, 154.

di Girgenti una risonanza nazionale così da determinare l'appoggio di tutti i liberali del Collegio e la vittoria della sua candidatura.

3. *La vicenda elettorale*

È singolare il fatto che il numero unico venga pubblicato in occasione delle seconde elezioni politiche suppletive del collegio di Girgenti. La particolarità di tale circostanza, tuttavia, appare senz'altro più sfumata se si considera la vicenda elettorale del 1907 nella sua interezza.

Francesco Scaduto si era già presentato alla prima elezione suppletiva indetta in seguito alla morte dell'onorevole Nicolò Gallo²⁷, il 7 aprile 1907. In

²⁷ Avvenuta il 7 marzo 1907. Nicolò Gallo nacque a Girgenti (oggi Agrigento) il 10 agosto 1849. Penalista di fama e letterato, fu libero docente di Estetica all'Università di Roma. In rappresentanza dei collegi di Girgenti II, Bivona e Foligno, fu deputato ininterrottamente dalla XV alla XXII legislatura.

Fedele seguace dello Zanardelli, militò nelle fila della Sinistra storica. Divenne ministro della Pubblica Istruzione nel Gabinetto del marchese di Rudinì dal dicembre 1897 fino alla caduta di quel governo, il 1 giugno 1898, lasciando la presidenza della Giunta delle elezioni che aveva ricoperto alla Camera dei deputati. Il 16 giugno 1900 fu eletto presidente della Camera dei Deputati con 244 voti contro i 214 del candidato dell'opposizione Giuseppe Biancheri, ma fu costretto a lasciare l'incarico poiché il 18 giugno il governo Pelloux si dimise. Venne nominato da Giuseppe Saracco ministro della Pubblica Istruzione nel suo nuovo governo, avendo come sottosegretario Enrico Panzacchi. Alla guida del dicastero, carica che aveva già ricoperto nel IV governo di Rudinì, quando ebbe Massimo Bonari come sottosegretario, riordina il servizio delle Belle Arti, dà un nuovo assetto amministrativo al ministero ed al sistema scolastico, rafforzando il ruolo educativo della scuola elementare e dei suoi insegnanti, nonché degli esami di promozione e licenza degli istituti d'istruzione classica, tecnica e normale. (Sul punto cfr. la *Relazione al re premessa al r.d. 23 agosto 1900, n. 317*, in *Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, 1900, pp. 1144-1147; CARMELA COVATO, ANNA MARIA SORGE (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma, 1994, *ad indices*; ESTER DE FORT, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Il Mulino, Bologna, 1996, *ad indices*)

Dal maggio 1906 fino al 7 marzo 1907, data della sua improvvisa scomparsa, fu, infine, ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti nel Gabinetto Giolitti, avendo come sottosegretario Gaspare Colosimo. La morte non gli consentì di vedere realizzato il suo programma riformatore che aveva già delineato con l'istituzione, nel settembre del 1906, di una commissione per la riforma generale della legislazione di diritto privato.

A Girgenti fu presidente del consiglio provinciale e ricoprì altre cariche amministrative. Pubblicò alcune composizioni poetiche, due tragedie, alcuni studi critici e opere di carattere giuridico.

Cfr. TELESFORO SARTI, *Il parlamento italiano nel cinquantennio dello Statuto. Profili e cenni biografici di tutti i senatori e deputati viventi*, Tipografia Agostiniana, Roma, 1898, *ad vocem*; CIMONE (pseud. di EMILIO DI FAELLI), *Gli Eletti alla Rappresentanza Nazionale per la XXII legislatura*, Stabilimento tipografico U. Salerno & C. Editori, Napoli 1906, *ad vocem*; CAMILLO FINOCCHIARO APRILE, *Commemorazione di Nicolò Gallo pronunziata in Girgenti nel Teatro Regina Margherita addì XVIII marzo MCMVIII*, Premiata stamperia Montes, Girgenti, 1908 (la pubblicazione, con dedica, è presente nella biblioteca di Scaduto); *Dizionario dei Siciliani illustri*, Ciuni, Palermo, 1939, *ad vocem*; ALBERTO MALATESTA, *Ministri, deputati e senatori d'Italia dal 1848 al 1922*, II, Tosi, Roma, 1946, *ad vocem*;

tale elezione, su 3457 iscritti intervennero alla votazione 2680 elettori. Risultò eletto l'avvocato Gregorio Gallo, figlio di Nicolò, con 1743 voti contro i 935 del professore Francesco Scaduto.²⁸ Avverso questo risultato pervennero alla Giunta delle elezioni due proteste ufficiali denunciando violazioni di legge e brogli, ma per tutte preliminarmente venne contestata la mancanza dell'età legale dell'eletto. Difatti Gregorio Gallo, essendo nato il 30 marzo 1878, non aveva ancora compiuto l'età di trent'anni richiesta ai sensi dell'art. 40 dello Statuto Albertino, cui si riferiva l'articolo 81 della legge elettorale politica per la eleggibilità alla Camera dei deputati.²⁹ L'elezione veniva, pertanto, annullata e si procedeva ad una nuova elezione fissata il 9 giugno 1907. Dalla relazione del presidente della Giunta delle elezioni, on. Girardi,³⁰ emergono gravi irregolarità anche nella consegna dei verbali delle elezioni delle diverse sezioni del collegio di Girgenti³¹ all'Assemblea dei presidenti per il compimento delle operazioni elettorali, a norma degli articoli 73 e 74 della legge elettorale politica, così che soltanto il 2 luglio 1907 la Giunta poteva procedere all'accertamento del risultato complessivo del Collegio che vedeva ancora una volta l'avvocato Gregorio Gallo riportare la vittoria al primo scrutinio, avendo raccolto 1642 voti contro i 924 di Francesco Scaduto.³² Tuttavia, anche questa

MARIO MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del regno d'Italia*, Ministero per i Beni e Attività Culturali, Roma, 1973, *ad indicem*; GIUSEPPE SIRICANA, *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 51, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, 1998, *ad vocem*.

²⁸ I voti riportati in ogni sezione del Collegio rispettivamente da Gallo e da Scaduto furono: 1ª sezione di Girgenti 402 e 61; 2ª sezione di Girgenti, 380 e 41; 3ª sezione di Girgenti 345 e 54; 1ª sezione di Favara, 33 e 313; 2ª sezione di Favara 30 e 305; sezione di Lampedusa 67 e 1; sezione di Porto Empedocle 303 e 98; sezione di Realmonte, 33 e 18; sezione di Siciliana, 150 e 45, ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, *Archivio elettorale. Elezioni suppletive (1890-1921)*.

Rivolgo un doveroso ringraziamento alla dottoressa Marisa Pasotti, dell'Archivio Storico della Camera dei Deputati, che con la sua gentile assistenza ha semplificato e agevolato la consultazione dei verbali.

²⁹ Cfr. nota n. 5.

³⁰ *Relazione della Giunta delle elezioni*, doc. IV, n. 85, in *Atti parlamentari – Camera dei Deputati*, legisl. XXII, sess. 1904-1907 - *Documenti-disegni di legge e relazioni*.

³¹ Il *Giornale d'Italia*, 2 luglio 1907, pubblica la seguente notizia: «La proposta di deferimento all'autorità giudiziaria dei presidenti del collegio di Girgenti da parte della Giunta delle elezioni e la presentazione alla Camera della protesta contro i brogli della ultima elezione politica, produce in tutto il collegio ottima impressione: giacché ancora si era sotto l'incubo delle violenze e delle sopraffazioni. Si spera che magistrati onesti sappiano e vogliano andare in fondo in sì grave affare, assegnando a ciascuno il peso della propria responsabilità per epurare l'ambiente elettorale e far rinascere il convincimento che non impunemente si viola la legge e non si gode l'impunità, come strombazzano i fautori di Gregorio Gallo, per il semplice fatto che il Governo protegge l'un candidato invece che l'altro».

³² In queste elezioni i voti riportati in ogni sezione del collegio da Gallo e da Scaduto furono rispettivamente: 1ª sezione di Girgenti, 402 e 55; 2ª sezione di Girgenti 390 e 42; 3ª sezione di Girgenti,

volta l'elezione viene annullata per manifesta ineleggibilità dell'eletto dato il mancato raggiungimento dell'età di trent'anni nel giorno dell'elezione.

Vengono indette, pertanto, ben altre tre elezioni, rispettivamente il 4 agosto 1907, in cui Scaduto ottiene solo 881 voti contro i 1626 dell'eletto Gregorio Gallo³³; l'8 marzo 1908, nella quale Francesco Scaduto riporta solo 3 voti contro i 2281 di Gregorio Gallo, risultando il secondo non eletto dopo Nunzio Nasi, che aveva ottenuto 26 voti³⁴. L'ultima elezione suppletiva, indetta per ricoprire il seggio di deputato del Collegio di Girgenti nella XXII legislatura, sarà quella del 26 aprile 1908, nella quale l'avvocato Gregorio Gallo ottiene 2261 voti, mentre Francesco Scaduto 1 solo voto.³⁵ Questa volta la Giunta delle elezioni convalida la proclamazione di Gallo a deputato del collegio di Girgenti per il raggiungimento dell'età di trent'anni richiesto come condizione a norma dell'art. 40 dello Statuto.

4. *Sospensione del non expedit contro Scaduto*

L'intera vicenda dell'elezione politica suppletiva evidenzia uno scontro tutto interno al mondo liberale. Stupisce, infatti, che il professore Scaduto

357 e 55; 1ª sezione di Favara, 15 e 309; 2ª sezione di Favara, 14 e 305; sezione di Porto Empedocle, 253 e 102; sezione di Realmonte, 43 e 0; sezione di Siculiana, 121 e 56; sezione di Lampedusa, Linosa, 47 e 0, ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, *Archivio elettorale. Elezioni suppletive (1890-1921)*.

³³ I voti riportati in ciascuna sezione da Gallo e Scaduto furono rispettivamente: 1ª sezione di Girgenti, 398 e 7; 2ª sezione di Girgenti, 371 e 12; 3ª sezione di Girgenti, 340 e 18; 1ª sezione di Favara, 23 e 333; 2ª sezione di Favara, 15 e 331; sezione di Lampedusa, 54 e 1; sezione di Porto Empedocle, 236 e 136; sezione di Realmonte 48 e 0; sezione di Siculiana, 141 e 44, ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, *Archivio elettorale. Elezioni suppletive (1890-1921)*.

³⁴ I voti delle singole sezioni del collegio riportati dai candidati Gallo, Nunzio Nasi e Scaduto furono rispettivamente: 1ª sezione di Girgenti, 423, 2, 0; 2ª sezione di Girgenti, 415, 6, 0; 3ª sezione di Girgenti, 330, 1, 1; 1ª sezione di Favara, 279, 9, 1; 2ª sezione di Favara, 319, 5, 1; sezione di Lampedusa, 56, 1, 0; sezione di Porto Empedocle, 277, 0, 0 con 10 schede bianche e 50 schede nulle; sezione di Realmonte, 55, 0, 0; sezione di Siculiana, 183, 3, 0. ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, *Archivio elettorale. Elezioni suppletive (1890-1921)*.

³⁵ I voti riportati da ogni sezione del collegio dai candidati Gregorio Gallo, Nunzio Nasi, Salvatore Anastasi, Francesco Sala e Francesco Scaduto furono: 1ª sezione di Girgenti, 334 per Gallo su 334 votanti; 2ª sezione di Girgenti, su 360 votanti, 359 per Gallo, 1 per Nasi; 3ª sezione di Girgenti, 323 voti per Gallo su 323 votanti; 1ª sezione di Favara, 317 per Gallo su 317 votanti; 2ª sezione di Favara, 302 per Gallo su 305 votanti, schede nulle 2; sezione di Lampedusa, 56 su 56 votanti per Gallo; sezione di Porto Empedocle, su 368 votanti: 354 per Gallo, 1 per Nasi, 6 per Anastasi, 1 per Scaduto; sezione di Realmonte, 58 voti per Gallo su 58 votanti; sezione di Siculiana, 157 voti per Gallo su 157 votanti, ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, *Archivio elettorale. Elezioni suppletive (1890-1921)*.

si presenti ripetutamente e, dato l'esito, ostinatamente, alle elezioni, pur risultando già dalla prima perdente in modo vistoso rispetto ad un "troppo giovane" candidato. Minore stupore si avverte, tuttavia, se si evidenziano gli schieramenti elettorali di cui le candidature sono espressione.

Gregorio Gallo potrebbe apparire un candidato designato a continuare alla Camera la tradizione liberale del defunto padre. Eppure, malgrado le equivoche smentite,³⁶ la sua elezione viene fortemente appoggiata e sostenuta dai clericali. Anzi, così come riporta *Il Giornale d'Italia* del 18 aprile 1907: «*Il Cittadino*, organo dei clericali di Girgenti, annunziò ufficialmente che il Papa aveva tolto il *non expedit* in favore di Gallo». Numerosi giornali danno oltretutto notizia di una lettera circolare inviata dal sacerdote Michele Sclafani, presidente della Federazione diocesana delle opere economico-sociali,³⁷ ai parroci e alle Casse rurali il cui testo viene pubblicato sul giornale locale "*Il Moscone*" e ripreso da altri.³⁸ In tale lettera circolare il sacerdote

³⁶ Vedi *infra* note n. 54 e 55.

³⁷ Sulla figura di Michele Sclafani cfr. DOMENICO DE GREGORIO, *Don Michele Sclafani*, in MARIO LA LOGGIA (a cura di), *Agrigentini illustri (1890-1940)*, II, Tipografia Arcigraf, Agrigento, 2000, pp. 517-568; ID., *Profili di sacerdoti agrigentini*, De Bono, Firenze, 1962, pp. 11-25; PASQUALE HAMEL, *Don Sclafani e il clerico-fascismo agrigentino*, in *Nuovi Quaderni del Meridione*, 85-86 (1984), pp. 59-70; CATALDO NARO, *ad vocem*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, III/2, Marietti, Casale Monferrato, 1984, pp. 789-790; ID., *Il Movimento cattolico nell'area agrigentino-nissena (1870-1925)*, Centro studi sulla cooperazione "A. Cammarata", S. Cataldo, 1986; MASSIMO MUGLIA, *Michele Sclafani. Appunti di storia del Movimento Cattolico Agrigentino dalle opere economico-sociali al patto Gentiloni (1896-1913)*, Centro Siciliano Sturzo, Palermo, 1987. Sui rapporti tra Luigi Sturzo e Michele Sclafani, cfr. UMBERTO CHIAROMONTE, *Luigi Sturzo e il governo locale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2001, pp. 118-136; LUIGI STURZO, *Carteggi siciliani del primo Novecento*, a cura di VITTORIO DE MARCO, Sciascia editore, Caltanissetta-Roma, 2002, pp. 211 e 272; LUIGI STURZO, EMANUELA STURZO, *Carteggio (1891-1948)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005, p. 26.

³⁸ *La Tribuna*, 8 aprile 1907, riporta il seguente telegramma ricevuto da Girgenti il 5 aprile:

Tribuna-Roma

«Fervendo lotta collegio politico Girgenti per elezione prossima domenica, sostituzione defunto ministro Gallo fra candidati Scaduto dell'Università di Napoli e avvocato Gregorio Gallo, giornale *Moscone* pubblica seguente lettera circolare parroci e Casse rurali del sacerdote Sclafani, presidente Federazione diocesana:

«Reverendissimo signore,

sono incaricato dal vescovo comunicarle ufficialmente che la Santa Sede ha tolto il "non expedit" per la prossima elezione politica unicamente in favore dell'avvocato Gregorio Gallo: quindi Vossignoria voglia influire su parenti e amici, trattandosi di grave impegno. Gallo è di idee nostre. Scaduto anticlericale e divorzista.

M. Michele Sclafani».

«Pubblicazione desta enorme impressione, tanto più che stesso candidato con telegramma, e sindaco di Girgenti ingegnere Mendolio con discorso letto, avevano negato carattere clericale, affermandone carattere liberale seguendo orme defunto ministro. Commentasi vivamente che candidatura Gregorio Gallo sia sostenuta contemporaneamente non ostante inelleggibilità, per difetto di età, 29 anni.

Avv. Guarino Amella, dirett. *Moscone*».

Sclafani comunica ufficialmente, su incarico del vescovo, che la Santa Sede ha tolto il *non expedit* unicamente in favore dell'avvocato Gregorio Gallo ed invita ad appoggiare la sua candidatura contro Francesco Scaduto definito: «anticlericale e divorzista».³⁹

In realtà, il ruolo di Sclafani nella contesa elettorale appare ancora più attivo se si leggono le notizie riportate da *Il Giornale d'Italia* dove si afferma che fu proprio il sacerdote, nonché assessore comunale di Girgenti, che offrì a Gallo la candidatura a Roma «e lo persuase ad accettare, garantendogli l'appoggio incondizionato del Vaticano e dell'amministrazione municipale di Girgenti, la cui maggioranza è clericale».⁴⁰

Sembrirebbe, dunque, che il giovanissimo Gregorio Gallo venisse designato dal mondo politico agrigentino quale espressione dell'ambiente clericale-moderato contro il professore Scaduto, considerato senza dubbio anticlericale e certamente meno duttile. Tuttavia, risulta di particolare interesse una lettera di risposta a Scaduto scritta proprio da Michele Sclafani il 18 marzo 1907, dalla quale si evince chiaramente che il professore candidato aveva cercato, al contrario, addirittura l'appoggio dei clericali di Girgenti.⁴¹

A giustificazione del ritardo della pubblicazione del telegramma, il trafiletto prosegue: «Alla autenticità di questo telegramma noi non abbiamo prestato fede, e non l'abbiamo riprodotto. Ma poiché vediamo che la stessa notizia è riprodotta in altri giornali noi pubblicandolo anche tardi torniamo ad esprimere tutto il nostro scetticismo sulla autenticità di esso, e speriamo che avvenga una pronta smentita autorevole. Il figlio del compianto Nicolò Gallo non può mendicare né accettare i voti di monsignor Sclafani e dei clericali di Girgenti». Il disappunto sull'appoggio dei clericali alla candidatura di Gregorio Gallo può leggersi anche su *Il Pungolo*, 10 aprile 1907. Nella rubrica «*Ciò che scrivono gli altri*» il giornale riporta l'articolo del *Messaggero* a commento dell'elezione di Girgenti che chiude: «Deve proprio il figlio dell'ex ministro Gallo venire alla Camera ed aumentare il gruppo clericale dei Cornaggia e dei Cameroni?».

³⁹ Dal 1867 al 1881 erano stati presentati diversi progetti di legge relativi all'introduzione dell'istituto del divorzio in Italia. Cfr. ARTURO CARLO JEMOLO, *Chiesa e Stato negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino, 1990³, p. 336-339. Nel 1882 Francesco Scaduto pubblica un volume di carattere storico sull'istituto del divorzio in Occidente (FRANCESCO SCADUTO, *Il divorzio e il cristianesimo in Occidente. Studio storico*, Pellas, Firenze, 1882), nella cui parte conclusiva sostiene: «L'abolizione adunque del divorzio nelle leggi non è dovuta tanto a ragioni etiche, quanto a circostanze storiche speciali ed a ragioni teologiche [...]», pp. 169-170. In relazione al volume, cfr. CARLO FANTAPPIÉ, *Sulla genesi del diritto ecclesiastico italiano*, cit., p. 95: «È un'operetta militante, che intende fornire, almeno indirettamente, un supporto storico alle iniziative parlamentari della Sinistra per l'introduzione del divorzio in Italia».

⁴⁰ L'articolo prosegue: «Il sacerdote Sclafani capitanò, con fervore, circondato da molti preti, le diverse dimostrazioni nelle quali insieme al grido di *Viva Gallo*, risuonava l'altro di *Viva il clericalismo agrigentino*, motto che fu anche dipinto sul lastricato delle vie. Il sacerdote Sclafani parlò per Gallo ed offerse i balconi della sua casa agli altri oratori. Il sacerdote Sclafani, per mezzo della ormai famosa circolare e di telegrammi, incitò tutti i preti e tutti i cattolici a votare il nome di Gallo, proclamato dai circoli cattolici», *Il Giornale d'Italia*, 18 aprile 1907.

⁴¹ BCGUS, *Carte Scaduto*, serie V, *Carteggio*, n. 217.88. Il testo è il seguente:

Tale importante e decisivo episodio è descritto più articolatamente nei diari del barone Mendola, zio di Scaduto:

«[...] Bisogna avere con noi la parte clericale divenuta potente. Ho parlato col nostro caro arciprete amicissimo del sac. Sclafani che stava alla testa del partito clericale. Mi ha confidato che, secondo le istruzioni, ha dovuto scrivere alla Santa Sede per ricevere istruzioni e si aspettava il responso.

Il responso è stato che Scaduto era ripudiato in Vaticano per le sue massime contrarie al fondamento del diritto ecclesiastico. Egli nella sua prima prolusione, quando fu nominato professore di diritto ecclesiastico nell'Università di Palermo, sostenne la dottrina che la Chiesa era negli Stati, non gli Stati nella Chiesa. Poi ha assunto la presidenza del Congresso Internazionale del *Liberio pensiero*, tenuto in Napoli (*sic*), che significava rinnegazione dell'indole dogmatica del diritto ecclesiastico [...]. Poi, mentre si dibatteva nella Camera e in Italia la legge sul divorzio, Scaduto si pose alla testa di un comizio pro divorzio.

Tutte queste macchie nere il Vaticano le notava nel suo libro nero in Roma, accanto ai nomi delle persone distinte per sapienza politica. Per queste notizie bigie il Vaticano ha escluso assolutamente Scaduto».⁴²

Come appare evidente, l'opposizione a Francesco Scaduto nasce proprio in relazione ai concetti liberali e giurisdizionalisti che il professore aveva posto a fondamento dell'insegnamento universitario del diritto ecclesiastico moderno.⁴³

«Egregio Professore,

In riscontro alla pregiata Sua lettera, sono in dovere dichiarare alla S.V. con lealtà che in questa vi sono candidati due miei amici, ed ancorché estraneo a qualunque partito, è mio dovere appoggiare uno dei due, con la speranza che l'altro si ritirasse.

Nel caso però non vi fosse candidato Girgentino, potrò dare il voto alla S.V.

Con osservanza mi dico

Dev.mo

P. Sclafani Fanara».

⁴² Diari del barone Antonio Mendola, 13 marzo 1907.

Sebbene i riferimenti risultino imprecisi e generici, comunque non confermati da documentazione specifica, interessante appare l'allusione alla partecipazione di Scaduto al Congresso del Libero pensiero che sembrerebbe avvalorare la tesi prospettata da CARLO FANTAPPIÉ, *Francesco Scaduto e il Concordato lateranense*, cit., circa l'identità dell'autore dell'opuscolo pubblicato a Roma nel 1929, sotto lo pseudonimo *Ignotus*, dal titolo: *Stato fascista Chiesa e Scuola*.

Sulla Federazione internazionale del Libero pensiero, cfr. PEDRO ALVAREZ LÁZARO, *Libero pensiero e massoneria*. Prefazione di ALDO ALESSANDRO MOLA, Gangemi, Roma, 1990.

⁴³ Riguardo alle accuse di anticlericalismo nei confronti di Scaduto, PIETRO AGOSTINO D'AVACK,

La notizia dell'attiva propaganda da parte dello Sclafani a favore della candidatura Gallo desta stupore e viene deplorata da più giornali che ne sottolineano l'incoerenza con le aspettative di continuità politica rispetto all'illustre e compianto padre.⁴⁴

D'altro canto, come riporta *La Tribuna*, a detta dello stesso Moscone la circolare clericale dello Sclafani andava ben al di là delle istruzioni e delle disposizioni del vescovo, perché questo intendeva «autorizzare puramente e semplicemente i cattolici ad andare alle urne, ma non autorizzava alcuno a turbare le coscienze imponendo il nome di Gallo».⁴⁵ In tal senso, la circolare di Sclafani risultava *ultra petita* rispetto alla facoltà di deroga al *non expedit* prevista dalla Santa Sede.

Le notizie dell'appoggio dei clericali nelle elezioni politiche di Girgenti a favore di Gregorio Gallo⁴⁶, fecero affermare addirittura ad alcuni giornali che il *non expedit* fosse stato abolito. Ciò provocò una vivace nota dell'*Osservatore Romano* in cui si specificava che il veto rimaneva fermo e che soltanto “in questo o quel caso, volta per volta,” i cattolici potevano esserne dispensati da chi ne aveva l'autorità competente e legittima.⁴⁷

scrive in *Necrologio*, cit.: «Francesco Scaduto [...] non fu un politico e uno statista, ma semplicemente un giurista [...]. Il principio fondamentale *Libera Chiesa in Stato sovrano*, perno del giurisdizionalismo separatista agnostico, che informò e dominò l'azione dei nostri Governi in quell'epoca e che effettivamente ispirò quasi tutta la legislazione italiana in materia, [...] fu da lui assunto a basilare presupposto giuridico di tutto il nostro sistema di diritto ecclesiastico e portato con logica inflessibile alle sue ultime conseguenze [...] e ciò appunto gli valse in ultima analisi quella qualifica di anticlericale e di settario che, se si vogliono usare tali termini, furono caratteristici piuttosto dell'azione e della legislazione dei nostri Governi dell'epoca, che non del suo pensiero e della sua opera, limitati in realtà alla rigida interpretazione e sistemazione scientifica del diritto positivo, secondo quelli che erano il loro spirito e il loro contenuto», pp. 13-15.

⁴⁴ «Nicolò Gallo [...] propugnò, nel 1901, la ricostituzione della Sinistra liberale come “partito liberale-progressista” sulla base del liberalismo politico e di un interventismo riformatore in materia economica e sociale, contrapposto ad un “partito conservatore-liberale”, sostenitore di un liberalismo ortodosso», HARTMUT ULLRICH, *La nuova stagione del liberalismo italiano*, vol. 7, 1902-1908 «L'età di Giolitti». *Il Parlamento italiano. Storia parlamentare e politica dell'Italia (1861-1988)*, Nuova CEI, Milano, 1990, p. 35.

⁴⁵ *La Tribuna*, 14 aprile 1907.

⁴⁶ Così come l'intervento dei cattolici a favore dell'avvocato Farina nelle elezioni III collegio di Firenze che si sarebbero svolte da lì a poco.

⁴⁷ *Osservatore Romano*, 8 aprile 1907: «L'affermazione che il *non expedit* è stato abolito è una falsità di quelle che fanno parte di un sistema di ipocrisie diretto a tentare tutte le vie per confondere le menti dei cattolici e per suggestionarli a considerare il temperamento legittimo casuale, non come una forma soltanto concessibile casualmente, ma come contenente in massima l'abolizione del veto». Prosegue ancora affermando che: «anche in Italia domina un blocco il quale si turba, ed esce volta a volta in qualche insolenza, contro coloro che ritornano sui principî e ribadiscono teorie che sanno d'ostico ai liberisti i quali amerebbero che fossero dimenticate o diluite nella coscienza pubblica, sino a non essere più che un ricordo languidissimo, e di nessuna importanza. Ora, contro questo

Con l'enciclica «*Il Fermo Proposito*» dell'11 giugno 1905, diretta a tutti i Vescovi d'Italia, difatti, papa Pio X autorizzava i fedeli a recarsi alle urne in casi determinati, su preventiva richiesta dei Vescovi.⁴⁸ Tale attenuazione del *non expedit* confermava ufficialmente l'indirizzo politico che già si era profilato alle elezioni generali del 1904 con la formazione di schieramenti clericomoderati, spianando la strada a quella "conciliazione silenziosa" di Giolitti⁴⁹ che prelude al patto Gentiloni del 1913. In effetti, si ammetteva il ricorso alle urne dei cattolici in talune "gravi circostanze" valutate dalle autorità diocesane, previa autorizzazione della Santa Sede⁵⁰, consentendo in tal modo l'elezione di "cattolici deputati" anche se non di "deputati cattolici".

Tale nuova formula, che sostituiva quella di "né eletti né elettori", consentiva l'inserzione "caso per caso" dei cattolici nella vita pubblica; nel contempo, tuttavia, evitava una massiccia partecipazione dei cattolici alle elezioni,

blocco, nel quale si danno la mano e si stringono ad amiche e forti alleanze i neo-cattolici liberali e i più avveduti fra i feticisti della formula ultra-moderata del Papa, che preghi e benedica, e dello Stato, arbitro eziandio, quando gli interessi della politica lo richiedessero, della persona di lui, o almeno delle norme moderatrici delle sue relazioni col mondo cattolico, e con gli stessi capi di Governo e di Stato, contro questo blocco noi non ci dobbiamo stancare di tener testa, non punto pensosi delle critiche che ce ne verranno e del dispetto che la nostra tattica si procaccia presso i bloccardi». Il giornale prosegue notando che: «i cattolici modernisti, e certa stampa che li segue più da vicino, non possono soffrire che vi siano anche dei giornali che tengono desto il fuoco sacro della legittimità di diritti inalienabili nella sostanza della Santa Sede, e si mostrano verso essa e i loro campioni, o acri o compassionevoli, o sfuggono di parlarne, o per riguardo verso ibridi connubi vagheggiati danno di spalla a quanti dei loro amici falsano o sopprimono la storia, quando la storia mette in vista le male arti dei nemici della libertà e l'indipendenza della Chiesa. Contro gli attacchi di questi cattolici modernisti bisogna mettere in guardia i cattolici che sono realmente ossequianti al Papa».

⁴⁸ Il testo dell'enciclica, nella parte concernente il punto in questione, è il seguente: «[...] Ragioni gravissime Ci dissuadono, Venerabili Fratelli, dallo scostarci da quella norma già decretata dal Nostro Antecessore di s. m. Pio IX e seguita poi dall'altro Nostro Antecessore di s. m. Leone XIII durante il diuturno Suo pontificato, secondo la quale rimane in genere vietata in Italia la partecipazione dei cattolici al potere legislativo. Senonché, altre ragioni parimenti gravissime, tratte dal supremo bene della società, che ad ogni costo deve salvarsi, possono richiedere che nei (casi) particolari si dispensi dalla legge, specialmente quando Voi, Venerabili Fratelli, ne riconosciate la stretta necessità per il bene delle anime e dei supremi interessi della vostra Chiesa, e ne facciate domanda. Ora, la possibilità di questa benigna concessione Nostra induce il dovere dei cattolici tutti, di prepararsi prudentemente e seriamente alla vita politica, quando vi fossero chiamati», *Acta Sanctae Sedis*, vol. XXXVII, 1904-1905, pp. 757-758.

⁴⁹ Sulla politica giolittiana verso la Chiesa e i cattolici, nonché sul diverso atteggiamento politico del mondo cattolico italiano in questi anni, è fondamentale l'opera di GIOVANNI SPADOLINI, *Giolitti e i cattolici (1901-1914). La conciliazione silenziosa*, Le Monnier, Firenze, 1991; ID., *Il mondo di Giolitti*, Le Monnier, Firenze, 1970², pp. 148-169. Sull'argomento si veda anche MARIO VINCIGUERRA, *Il trasformismo clericale sotto Giovanni Giolitti*, in *Studi politici*, 1969, pp. 139-178; CESARE MAGNI, *Congetture sui precedenti della metafora giolittiana delle «parallele»*, in *Il Risorgimento*, 1963, 3, pp. 137-168.

⁵⁰ Sul *non expedit*, cfr. CESARE MARONGIU BUONAIUTI, *Non expedit. Storia di una politica (1866-1919)*, Giuffré, Milano, 1971.

o meglio, la formazione di un gruppo cattolico omogeneo in Parlamento, in quanto la presenza di un partito clericale avrebbe finito per nuocere piuttosto che giovare ai cattolici alimentando le reazioni anticlericali.⁵¹

D'altro canto, appare evidente che la facoltà di deroga al *non expedit* si concretizzasse non in un mero e generico permesso ai cattolici di recarsi alle urne, ma venisse concessa al fine precipuo di appoggiare candidature che nella situazione specifica locale potessero opporsi ad altre considerate ostili ai postulati religiosi e agli interessi della Chiesa.⁵²

L'accusa del direttore de *Il Moscone* nei confronti della circolare di Sclafani appare, pertanto, fondata su un'interpretazione troppo letterale che evidenzia una sua presa di posizione rispetto alla contesa elettorale girgentina certamente non neutrale: anche se non di chiaro sostegno a Scaduto, quantomeno contrastante con gli schieramenti elettorali che la candidatura Gallo rappresentava.⁵³

⁵¹ «[...] quella che nei nostri governi fu sinora considerata come abilità politica e buon senso italiano rischierebbe di essere considerata come condiscendenza ad un partito clericale e può quindi provocare più forti ed immediate reazioni anticlericali. Per questo, forse, il Vaticano ha mostrato di comprendere, prima e dopo l'abolizione del *non expedit*, che un partito cattolico in parlamento potrebbe essere d'impaccio e non di vantaggio», ROMOLO MURRI, *Il nuovo gruppo parlamentare cattolico*, in *Nuova Antologia*, vol. CCXI, 1907, pp. 155-156.

⁵² Alle elezioni politiche suppletive di Bergamo, sempre nel 1907, venne accordato dalla Santa Sede il permesso di prendere parte alle elezioni politiche ai cattolici, su richiesta del Vescovo della città, Mons. Radini Tedeschi, per appoggiare il Bonomi contro il candidato socialista, previo accordo con i moderati. Quando però i moderati presentano un candidato proprio, il Bonomi non si ritira, come probabilmente avrebbe dovuto fare poiché non era più l'unico candidato da poter opporre al socialista "per il bene delle anime e dei supremi interessi della ...Chiesa". Alle elezioni ottiene un numero consistente di voti, ma non sufficiente per essere eletto al primo scrutinio. Solo una volta deciso il ballottaggio, pertanto, la candidatura cattolica viene ritirata. Sulla vicenda elettorale bergamasca, cfr. CESARE MARONGIU BUONAIUTI, *Non expedit...*, cit., pp. 139-141.

⁵³ Il giornale agrigentino *Il Moscone*, al n. 47 del 31 marzo 1907 pubblica un articolo in cui propugna strenuamente la candidatura Scaduto, mettendone chiaramente in rilievo i pregi e facendo il contrasto con Gregorio Gallo, "ignoto ed inleggibile". Occorre precisare che il fondatore de *Il Moscone* è Giovanni Guarino Amella, sostenitore di Francesco Scaduto. Nel 1906, Giovanni Guarino Amella è eletto consigliere provinciale per la provincia di Girgenti come esponente dell'Unione Democratica popolare.

Del resto Scaduto ottiene l'appoggio anche di altri giornali sia locali che nazionali, soprattutto a partire dalla seconda elezione del 9 giugno 1907, come dimostra la sua lettera del 21 giugno 1907, indirizzata al commendatore Giglia: «[...] Tutta la stampa è con noi, compresa la Tribuna, organo ufficioso del governo. L'ora, anch'esso ufficioso, intende propugnare la mia candidatura». Nella stessa lettera riporta il seguente telegramma spedito dal direttore Scarfoglio de *Il Mattino* al vicedirettore de *L'ora*, Bellezza: «Occorre appoggiare energicamente candidatura Scaduto, alla quale tengo personalmente moltissimo. Mi raccomando a te». In data 15 giugno 1907 Scaduto scrive al direttore Bergamini del *Giornale d'Italia* e il 16 giugno al direttore Lodi della *Vita*, organo dei radicali, ringraziandoli per la campagna serena, ma coraggiosa a proposito dell'elezione politica di Girgenti. Le lettere sono rubricate rispettivamente a pp. 176 e 184, «*Copialettere*» n. 219 (BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI).

5. Clima politico nel Collegio

Tuttavia, Gregorio Gallo telegrafa subito dopo l'elezione, in data 8 aprile 1907, a *La Tribuna* affermando di voler proseguire il programma politico del padre e respingendo come tendenziose le notizie dell'appoggio clericale⁵⁴.

La polemica sul carattere clericale o liberale della candidatura Gallo prosegue sul giornale *La Tribuna* il quale pubblica contemporaneamente sia la lettera del direttore del *Moscone*, che ribadisce l'autenticità dei documenti a fondamento della notizia riportata in relazione all'appoggio di Sclafani nella elezione di Gregorio Gallo, sia la lettera di Gregorio Gallo che smentisce tutte le accuse di clericalismo avanzate rispetto al suo programma politico⁵⁵.

In relazione al *non expedit*, su richiesta di Matilde Serao (BCGUS, serie V, *Carteggio*, 217.72, lettera di Matilde Serao 20 giugno 1905) Francesco Scaduto era già intervenuto sul quotidiano *Il Giorno*, nel 1905, successivamente all'emanazione dell'enciclica di Pio X (*Conseguenze elettorali dell'abolizione del "non expedit"*, in *Il Giorno*, 24, 26, 29 giugno; 4, 13 luglio 1905) con un unico lungo articolo, che costituisce in realtà un vero saggio scientifico, diviso in più parti per evidenti ragioni editoriali: *Contenuto dell'enciclica - Encicliche e discorso del Trono - Storia del "non expedit" - Ragione dell'abolizione* (n. 174, 24 giugno); *Limitazione nell'abolizione del "non expedit" - Contenuto negativo dell'enciclica: non rinuncia al Potere Temporale - "Non expedit" abolito nell'interesse dell'Italia?* (n. 176, 26 giugno); *Conseguenze elettorali dell'abolizione del "non expedit" - Conseguenze parlamentari* (n. 179, 29 giugno); *Differenze tra l'Italia e gli altri Stati - L'abolizione del "non expedit" gioverà all'Italia?* (n. 184, 4 luglio); *I democratici-cristiani - Riforma della società in Cristo. Cause remote dell'abolizione del "non expedit" - Nuova orientazione dei partiti politici italiani* (n. 193, 13 luglio). Francesco Scaduto interverrà ancora sullo stesso argomento: *A proposito del non expedit*, in *L'ora*, 1 marzo 1909.

⁵⁴ «La manifestazione fattami dalla mia città natia e dall'intero collegio è stata solenne, rimanendo estranea ai partiti politici.

Il mio programma è la continuazione dei principii che furono il programma del mio adorato genitore.

Prego perciò smentire qualunque notizia tendenziosa e rispondente a fini subdoli e riprovevoli. Grazie.

Gregorio Gallo», *La Tribuna*, 9 aprile 1907.

⁵⁵ I testi delle lettere vengono interamente pubblicati su *La Tribuna*, 14 aprile 1907. La lettera dell'avvocato Guarino Amella del 10 aprile 1907 è la seguente:

«Onorevole signor Direttore,

L'avv. Gregorio Gallo col suo telegramma alla *Tribuna* chiama tendenziosa la notizia pubblicata dal *Moscone* e da me comunicata ai giornali del continente sul carattere prettamente clericale della di lui candidatura.

Ora io tengo a confermare nella maniera più assoluta quanto ho telegrafato. L'originale della lettera autografa del sac. Sclafani che trasmette ai parroci *ufficialmente* l'ordine papale ai cattolici di votare per Gregorio Gallo, è in mio potere e son pronto ad esibirlo a chiunque. Ho anche in mio potere un telegramma circolare dello stesso Sclafani confermando l'ordine papale. A tutto ciò bisogna aggiungere: che la candidatura di Gregorio Gallo fu annunziata per il primo dal sac. Sclafani con un telegramma da Roma, dove egli si era recato per prepararla; che la candidatura fu proclamata e sostenuta ufficialmente dall'amministrazione clericale di Girgenti, della quale, come assessore, fa parte il reverendo Sclafani; che in tutti i comizi e le dimostrazioni, prima e dopo le elezioni, furono oratori dei giovani preti, inneggianti al giovane Gregorio Gallo come *uno dei loro*.

La smentita di Gregorio Gallo di qualsiasi appoggio da parte dei clericali e, d'altro canto, l'accusa da parte di certa opinione pubblica di ambiguità o comunque di una non sincera adesione al programma paterno, si giustificano alla luce del significato politico che la partecipazione del defunto Nicolò Gallo al governo Giolitti aveva rivestito. Tra gli *ex* zanardelliani, il ministro Gallo rappresentava, insieme a F. Massimini, ministro delle Finanze, F. Cocco-Ortu, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, e A. Ciuffelli, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, «l'ala di sinistra e laicista, anzi anticlericale» del terzo ministero Giolitti.⁵⁶

Il telegramma dell'avv. Gregorio Gallo (mandato dopo la votazione) dalle frasi ambigue sul proseguimento della politica paterna, non può distruggere i fatti.

Spero che la S.V. vorrà pubblicare questa mia lettera e la ringrazio

Avv. Giovanni Guarino Amella

Direttore del *Moscone*».

La lettera di Gregorio Gallo, datata 11 aprile 1907, è invece la seguente:

«Onorevole signor Direttore,

Ritornato ora da Girgenti, vedo, leggendo i giornali, che la mia elezione è stata oggetto dei più strani apprezzamenti; e la stranezza maggiore consiste in ciò: che nonostante il mio telegramma diretto a lei e nonostante il risultato così eloquente della mia elezione, mi si voglia attribuire una fede politica che non è la mia.

Ora, contro tale asserzione sta in fatto:

1. Che la candidatura non mi fu offerta né da *una persona* né da *un partito*: ma fu invece proclamata dalla mia città natia, alla quale fecero seguito altre sezioni del collegio; e la scelta cadde sul mio nome non pure per rendere omaggio ad una memoria sacra ai miei concittadini quanto a me, ma anche perché parve che solo sul mio nome si potesse eliminare ogni lotta di partiti locali ed assicurare invece la continuazione di quella concordia che era stata la base essenziale della posizione politica di mio padre nel suo collegio.

E il risultato della elezione offre appunto la riprova di questa concordia. In cinque sezioni del collegio, infatti, io ottenni 1680 voti contro 317 dati al mio competitore. E sarebbe temerario anche per chi non conosca le condizioni dei nostri paesi, affermare che quei 317 voti su 2000 votanti possano costituire un *partito*, come sarebbe ingenuo ritenere che un solo partito possa dare 1680 voti!

Nella sezione di Favara si ebbero la identica posizione e le stesse proporzioni, con questa sola differenza: che ivi i partiti locali si trovarono uniti con 617 voti contro il candidato di Girgenti, ossia contro me che ne ebbi solo 63.

2. Che prima dell'elezione e prima di qualsiasi telegramma patrocinatore della mia candidatura, rivolgendomi pubblicamente agli elettori, dichiarai che il mio programma politico non poteva essere se non la continuazione ideale di quello di mio padre, a tutti noto.

Ora, estraneo ad ogni lotta locale, non posso analizzare i singoli voti né ricercare i criterî da cui ciascuno fu mosso per accedere al nome proposto quale simbolo di concordia.

Conscio del significato della mia elezione, non posso che accettare con animo grato e con orgoglio questo largo consenso di suffragi di cui i miei concittadini hanno voluto onorarmi.

Questa è la verità delle cose che tronca ogni discussione, e che ho voluto rilevare, s'intende, per le persone e la stampa di buona fede: chè con altre non intendo aprire né accettare alcuna polemica, specie se a base di insinuazioni e di malignità.

Mi creda con ossequio

Dev. mo Gregorio Gallo».

⁵⁶ HARTMUT ULLRICH, *La classe politica nella crisi di partecipazione dell'Italia giolittiana: liberali e radicali alla camera dei deputati (1909-1913)*, I, Camera dei deputati, Roma, 1979, p. 115; GIUSEPPE SIRCANA, *Dizionario Biografico degli italiani*, cit., p. 725.

Nel 1904, infatti, un anno dopo la scomparsa dello Zanardelli, i suoi sostenitori e seguaci avevano dato vita al Partito democratico costituzionale. Il gruppo parlamentare, di circa sessanta deputati, assunse il nome di Sinistra democratica. Successivamente si spaccarono in un'ala "ministeriale" e in una di "opposizione" ai governi Fortis e Sonnino, cui aderì il Nicolò Gallo. Quando, nel febbraio del 1906, l'allora presidente del Consiglio Sonnino offrì a Nicolò Gallo una nuova candidatura alla presidenza della Camera, Gallo rifiutò e, restando all'opposizione, contribuì alla caduta del governo Sonnino. Probabilmente Giolitti intese ripagare tale lealtà politica chiamandolo a partecipare al suo governo come ministro di Grazia e Giustizia e dei culti.

D'altro canto, già dal 1901 Nicolò Gallo risultava tra i maggiori esponenti di un liberalismo riformista teso a perseguire l'attuazione dello Stato laico nonché una diversa politica tributaria e la riforma del sistema elettorale. Più volte, infatti, il ministro Gallo si era dichiarato, sia in Parlamento che fuori, favorevole ad un allargamento del suffragio.

L'appoggio clericale alla candidatura del figlio Gregorio non poteva, dunque, non destare un certo clamore poiché evidenziava un radicale cambiamento di rotta nella politica locale, ma soprattutto nazionale: indeboliva l'ala più laica del parlamento e ingrossava le fila del gruppo cattolico già rappresentato dai deputati Cornaggia, Cameroni, e Piccinelli⁵⁷.

Non a caso Gregorio Gallo nelle smentite pubblicate sui giornali sottolinea che la sua candidatura non era stata né proposta, né sponsorizzata da nessun partito: era, al contrario, non solo un naturale omaggio alla memoria del padre, ma anche una scelta su un nome che da anni rappresentava un simbolo di concordia al di sopra delle lotte politiche locali. Il giovane Gallo tende ad evidenziare che l'esito a lui favorevole delle elezioni di Girgenti era fondato su un prevedibile consenso derivante dall'essere in un certo senso candidato naturale perché nativo e radicato nel Collegio, diversamente da Francesco Scaduto che aveva il suo bacino elettorale concentrato principalmente nelle sezioni di Favara. Nato a Bagheria, i legami del professore Scaduto con Girgenti nascevano, infatti, dal matrimonio con Angela Mendola, di Favara.

La competizione elettorale era, in tale prospettiva, da leggersi più semplicemente come espressione del peso politico dei singoli candidati a livello

⁵⁷ Carlo Ottavio Cornaggia venne eletto nel IV collegio di Milano al primo scrutinio, in luogo del radicale Luigi Mangiagalli, già deputato della circoscrizione. A Treviglio l'avv. Agostino Cameroni soppiantò il massone Engel. A Bergamo i cattolici contribuirono all'elezione del conservatore Giuseppe Piccinelli. Sulla partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche del 1904, cfr. GABRIELE DE ROSA, *Il movimento cattolico in Italia. Dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Laterza, Bari, 1972, pp. 262-274; LIBERO PIERANTOZZI, *I Cattolici nella storia d'Italia*, edizioni del Calendario, Milano, 1970, pp. 251-252.

locale, dunque in ragione di aderenze personali o di luogo di nascita, escludendo qualsiasi coinvolgimento dei partiti, ovvero di schieramenti politici o addirittura di gruppi di pressione, capaci in modo organizzato di indirizzare il consenso su una delle candidature.

Pertanto, la sconfitta di Scaduto, che si presentava in un collegio di cui non era originario e in cui non risiedeva stabilmente, a differenza di Gregorio Gallo, poteva apparire frutto di un suo errore di valutazione.

È pur vero, però, che la cronaca dei giorni delle elezioni, sia di aprile, sia delle successive di giugno, registra gravi incidenti tra le fazioni dei candidati con intimidazioni e aggressioni nei seggi elettorali, tanto da richiedere l'intervento dei tutori dell'ordine⁵⁸ con addirittura l'affissione di manifesti tendenziosi e diffamatori contro Scaduto.⁵⁹

Il clima registrato dai giornali denota, *a contrario*, che Francesco Scaduto era considerato un avversario forte e autorevole, tanto da dover ricorrere ad intimidazioni e violenze contro i fautori della sua candidatura.

Certamente, si potrebbe affermare che Francesco Scaduto non abbia avuto il sostegno da parte governativa che, invece, parrebbe essere stato dato a Gregorio Gallo. Da quel che appare dalle cronache dei giornali, l'autorità preposta a tutelare la libertà del voto e l'ordine pubblico non fu sufficiente-

⁵⁸ *La Tribuna*, 10 giugno 1907, pubblica il telegramma inviato la mattina del 9 giugno da un corrispondente da Palermo: «Il movimento nel collegio di Girgenti è molto accentuato. Molta forza pubblica è stata distribuita per tutta la città. Si assicura che gli operai aderenti alla candidatura Gallo voteranno a scheda aperta. Si annunzia che molti fanatici e faziosi sono nelle sale delle elezioni per intimidire gli elettori che voteranno contro Gallo».

⁵⁹ Ancora *La Tribuna* del 10 giugno 1907 pubblica il telegramma inviato proprio da Girgenti il pomeriggio del 9 giugno del seguente tenore: «Mai si era qui avuto lo spettacolo incivile che si è avuto a deplorare e biasimare dai migliori sostenitori della candidatura Gallo, che vorrebbero il rispetto della legge, tanto più che pare non dubbia la prevalenza del Gallo sul suo avversario. Quanto di peggio hanno i bassi fondi cittadini spadroneggia nelle sedi elettorali, tanto che la forza pubblica ha dovuto occupare tutte le sezioni e spesso fu costretta a farle sgombrare, lasciando soli e senza controllo i seggi composti da sostenitori del Gallo. Malgrado ciò, si lamenta che l'autorità cui è affidata la tutela dell'ordine e della libertà del voto, non abbia fatto a sufficienza quanto doveva, permettendo che elementi violenti e torbidi, e non elettori per giunta, abbiano potuto liberamente accedere nelle sezioni e turbare il sereno andamento della votazione.

Oggi non sono stati qui venduti il "*Giornale di Sicilia*" e l'"*Ora*", che avevano articoli favorevoli allo Scaduto. I "Galliani" li comprarono tutti per impedirne la diffusione.

Ieri, per eccitare la cittadinanza, furono affissi manifesti nei quali si deplorava che la candidatura Scaduto fosse imposta dalla mafia di Favara e Bagheria. Essendo questa una menzogna, autorevoli amici di Gallo, riprovando l'affissione, fecero distruggere quei manifesti per attenuare la sfavorevole impressione che avrebbero prodotto. Il "*Riscatto*", giornale del partito Gallo, qualificò quei manifesti un'artificiosa manovra del partito Scaduto; ma il dott. Russitano, in una lettera aperta, pubblica che, passando con altri amici di notte per la via Atena, vide gli stessi redattori del *Riscatto* dirigere l'affissione del proclama da essi stessi poi ripudiato. Questa lettera ha fatto grande impressione. La maggioranza è per Gallo. Gravi incidenti».

mente efficace, tanto da permettere il libero accesso nelle sezioni elettorali a facinorosi, addirittura non elettori, sostenitori del Gallo, intervenendo solo tardivamente per sedare gli scontri e assicurare un sereno andamento delle elezioni.⁶⁰

Di fatto, tuttavia, Francesco Scaduto, nonostante ripresenti la propria candidatura per tutte le altre elezioni suppletive indette fino alla proclamazione dell'elezione di Gregorio Gallo, appare abbandonare le speranze in un felice esito della contesa elettorale e, di conseguenza, un impegno elettorale più combattivo, già a partire dalla terza elezione del 4 agosto 1907, come si evidenzia dai risultati dei voti ottenuti soprattutto nelle sezioni del Collegio chiaramente a lui favorevoli: le due sezioni di Favara e la sezione di Porto Empedocle.⁶¹

Il Collegio di Girgenti verrà, pertanto, rappresentato alla Camera dei deputati da Gregorio Gallo che sarà rieletto anche nella successiva legislatura.⁶²

6. Il sostegno alla candidatura di Scaduto

Il numero unico pubblicato ad iniziativa degli studenti napoletani acquista, dunque, un particolare rilievo nell'intera vicenda elettorale del Collegio di Girgenti. La pubblicazione, come si evince già dal titolo, è divulgata in occasione della seconda candidatura di Francesco Scaduto per le elezioni politiche

⁶⁰ In data 18 giugno 1907 (BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «*Copialettere*» n. 219, pp. 191-192) Francesco Scaduto scrive al cognato Stefano Micciché accludendo una protesta scritta da inviare al Presidente della Camera dei Deputati, pregandolo di farlo firmare da uno degli elettori. Come si evince dalle lettere del 29 giugno e del 1 e del 4 luglio 1907, (BCGUS, *Carte Scaduto*, «*Copialettere*» n. 219, pp. 207, 209 e 221), tale decisione era stata presa insieme ai componenti del comitato, i quali così sarebbero potuti essere chiamati come semplici testimoni e non come accusatori. Si era, pertanto, omessa la denuncia formale al procuratore contro i presidenti dei seggi nonostante dal confronto delle liste di identificazione tenute dai seggi con quella tenuta dal comitato elettorale figuravano aver votato parecchi emigrati e addirittura parecchie persone ormai defunte. Copie delle liste e dei conteggi elettorali sono conservate in BCGUS, *Carte Scaduto*, serie IX, «*Miscellanea*», n. 242. Tuttavia, il professore, in data 11 luglio 1907, con un certo disincanto scrive al suo allievo Domenico Schiappoli: «[...] Avrà saputo che si erano iniziati due processi contro i componenti dei tre seggi di Girgenti città, uno ad iniziativa della Giunta delle elezioni, l'altro ad iniziativa degli elettori; ed avrà forse notato che nel decreto di amnistia sono compresi questi reati, quasi per incoraggiare a commetterne degli altri simili e più gravi». BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «*Copialettere*» n. 219, p. 236.

⁶¹ Cfr. *supra* le note n. 33, 34, 35.

⁶² L'attività parlamentare di Gregorio Gallo si sostanzia in un disegno di legge sull'industria zolfiera siciliana; uno a favore dei danneggiati politici delle provincie meridionali; uno sulla cittadinanza. Presentò anche diverse relazioni: sull'istituzione di una lotteria per l'ospedale di Girgenti; sulla costituzione del comune di Bompensiere; una domanda a procedere contro il deputato Milano. Nella XXIV sarà eletto deputato Giovanni Micciché.

suppletive del 9 giugno 1907, ovvero dopo che le polemiche sulla natura clericale della candidatura Gallo avevano evidenziato le profonde implicazioni tra un liberalismo essenzialmente “proprietario”⁶³ e gli interessi politici dei cattolici soprattutto nelle province meridionali e in Sicilia in particolare.

La contrapposizione della candidatura Scaduto alle consorzierie locali e ai “feudi elettorali” che indeboliscono la possibilità di rinnovamento del Mezzogiorno d'Italia è messa in rilievo sin dalla prima pagina del giornale da Francesco Nitti. La scelta elettorale operata dal Collegio diviene un criterio di giudizio sulla maturità politica degli elettori. È una scelta tra due concezioni contrapposte della stessa politica: l'una basata sugli intrighi e sulle clientele, l'altra sul valore personale, disinteressato e al servizio del pubblico interesse al fine di rappresentare i reali bisogni e le aspirazioni del Mezzogiorno. Effacemente Francesco Nitti sottolinea:

«Vincitore o vinto nella lotta elettorale il professore Scaduto non guadagnerà e non perderà nulla. Nella estimazione nostra egli rimarrà sempre quello che è ora».

Sulla necessità di una rappresentanza politica meridionale indipendente da qualsiasi forma di condizionamento e capace di realizzare concretamente un programma liberale sono incentrate molte delle lettere pubblicate sul giornale in omaggio a Scaduto.

Gli interventi sollecitati dal comitato degli studenti napoletani risultano, in tal senso, di particolare interesse. Alcuni si incentrano principalmente sulla posizione del professore siciliano nella lotta politica girgentina. Altri, pur senza riferimenti diretti alla specifica contesa elettorale, ne attestano la serietà e l'autorevolezza morale; un terzo gruppo, invece, esalta esclusivamente la tempra dello studioso e dell'accademico.

Interessanti appaiono, per i riferimenti diretti alla situazione verificatasi nel Collegio di Girgenti, gli interventi di Domenico Schiappoli e di Pasquale Fiore, che testimoniano una più intensa partecipazione alla vicenda elettorale di Francesco Scaduto.

L'intervento di Schiappoli si struttura in due parti. La prima è dedicata esplicitamente alla sconfitta di Scaduto nella prima elezione suppletiva ad opera dei clericali capitanati da Michele Sclafani. Il risultato elettorale, afferma, aveva evidenziato «la poca educazione politica del Mezzogiorno» come sottolineavano «i giornali, in specie quelli dell'alta Italia». La preferenza data

⁶³ LIBERO PIERANTOZZI, *I cattolici nella storia d'Italia*, cit, p. 252.

al candidato avversario di Scaduto, che aveva subito smentito il partito stesso che l'aveva eletto, aveva solo «sparso il ridicolo a piene mani sul *candidato*, sui suoi *fautori*, sul *collegio*...». Gli unici a poter essere veramente soddisfatti della sconfitta di Scaduto erano

«i democratici cristiani, quelli modernisti, amici di M. Sclafani, i quali ebbero così un'altra prova che entro il partito clericale, posto sotto la direzione dell'autorità ecclesiastica, si annida una forza corruttrice dissolutrice di programmi e di caratteri».

Viene sottolineato, pertanto, l'impegno attivo dei democratici cristiani modernisti, come li definisce Schiappoli, contro l'elezione di Scaduto più che a favore del candidato avversario, che del resto aveva immediatamente dimostrato di essersi solo servito del loro appoggio per l'ascesa politica, ma di non essere un rappresentante efficace e convinto delle loro posizioni. Da un lato, dunque, sottolinea la scarsa oculatezza nella scelta da parte dei clericali, dall'altro mette in risalto che la campagna elettorale dello Sclafani miri, in realtà, non tanto alla vittoria del candidato più idoneo a rappresentare i clericali, quanto alla sconfitta di Scaduto. Non a caso Schiappoli non nomina affatto Gregorio Gallo, quasi a sottolineare la sua opacità, sia dal punto di vista programmatico che personale, rispetto allo schieramento che lo sostiene, nella contesa politica, né fa alcun riferimento alla circostanza che sia il figlio di Nicolò Gallo, minimizzando implicitamente qualsiasi tentativo di ascrivere l'appoggio alla candidatura avversaria a Scaduto alla naturale prosecuzione della linea politica paterna, come Gregorio Gallo stesso aveva dichiarato. Schiappoli, al contrario, sottolinea che anche sotto questo profilo l'appoggio elettorale dei clericali al figlio di Nicolò Gallo appare poco oculato e coerente dal momento che il compianto deputato si era dichiarato un seguace convinto della politica di Cavour. Riguardo alla politica ecclesiastica il degno continuatore del programma di Nicolò Gallo era, pertanto, Francesco Scaduto.

Di maggiore interesse, tuttavia, appare la seconda parte dell'intervento in cui Domenico Schiappoli motiva le proprie riserve su una rappresentanza più corposa del partito clericale in Parlamento. Con efficacia argomentativa – riporta tra l'altro le critiche avanzate dagli stessi democratici cristiani sulla *Rivista di cultura* alla formazione del partito clericale – il futuro successore di Scaduto sulla cattedra napoletana di diritto ecclesiastico denuncia la strumentalizzazione politica della religione da parte dei clericali militanti e la difesa degli interessi economici sottesa all'accordo del governo con i clerico-moderati. La mobilitazione cattolica a difesa della religione appare, pertanto, pretestuosa poiché, come incisivamente afferma: «La religione non ha bisogno

di difesa e d'un partito che se ne eriga a paladino, poiché la più strenua difesa la si trova, nel momento opportuno, nella coscienza del popolo».

D'altro canto, prosegue, le maggiori questioni rispetto alle quali il partito cattolico ritiene doveroso il proprio impegno politico – come ad esempio l'opposizione all'avocazione della scuola elementare allo Stato – risultano confliggenti con lo sviluppo sociale e culturale del popolo italiano e del Mezzogiorno in particolare. La posizione del partito clericale appare, in tal senso, proiettata in difesa degli interessi della Chiesa i quali non coincidono con la promozione del “pubblico bene”, che rappresenta il fine ultimo dello Stato. In tale prospettiva, le considerazioni di Schiappoli esprimono l'idea dell'impegno politico capace di trascendere gli interessi di parte. Proprio tale alta considerazione del ruolo e della funzione dell'azione politica, soprattutto in uno Stato unitario di recente formazione, esprime efficacemente l'idea del rapporto tra politica e religione sottesa a quello tra Stato e Chiesa affermata in ambito scientifico ed accademico negli studi di diritto ecclesiastico italiano.

In tal senso, l'impegno politico di Francesco Scaduto appare non disgiunto, ma, al contrario, strettamente connesso alla sua attività di studioso delle problematiche relative alla regolazione dei rapporti tra comunità politica e potere religioso. Le problematiche inerenti alla politica ecclesiastica sono, con tutta evidenza, il banco di prova per l'attuazione concreta del programma liberale. Come è affermato dal senatore Brusa:

«L'Italia ha saputo gettare solide basi per l'edificio esteriore ideato nell'intento di rivendicare allo Stato l'indipendenza che gli spetta. La pietra angolare dell'edificio interiore, conforme a questo disegno, non è ancora scolpita, tanto appare immatura la coscienza pubblica nel conflitto fra conservatori, radicali e liberali».

Tale discrasia tra gli intenti programmatici dei governi liberali e la concreta attuazione di una politica davvero liberale è messa ben in risalto da Pasquale Fiore, professore di diritto pubblico interno dell'Università di Napoli. Nel suo intervento, intitolato *Programma palese ed occulto di governo*, evidenzia come la salvaguardia della libertà delle istituzioni, lo sviluppo del diritto pubblico, le future riforme legislative sono strettamente collegate all'indirizzo di politica ecclesiastica che, nell'azione di governo, ha importanza pari alla politica estera. Lo Stato liberale, scrive, si realizza solo attraverso l'affermazione della sua sovranità rispetto a qualsiasi ingerenza o pretesa confessionale. Per assicurare il temperamento tra la libertà e l'indipendenza della comunità politica e di quella spirituale, seguendo la linea cavouriana, occorre, prosegue Pasquale Fiore, «assoggettare ogni forma di associazione

che trovasi nello Stato, non esclusa quella formata dai credenti cattolici, alla legge interna, e di mantenere saldo principalmente il rispetto del Diritto pubblico territoriale». Risulta evidente che il programma liberale di politica ecclesiastica enunciato da Fiore trovi nel pensiero e nell'insegnamento del moderno diritto ecclesiastico da parte di Francesco Scaduto, già a partire dalla prolusione palermitana, la sua elaborazione dottrinale più definita. Per tali motivi, la presenza del professore Scaduto in Parlamento è considerata, con forza ed efficacia, da Pasquale Fiore «di sommo interesse nazionale», al fine di difendere quei principi di completa indipendenza e assoluta separazione delle due Potestà, proclamati dai Governi liberali nel loro programma palese, ma sempre più spesso disattesi «nella politica dei fatti» ispirata alla segreta tendenza ad una vagheggiata conciliazione con la Chiesa. È proprio tale programma occulto, profondamente contrastante da quello enunciato, che cagiona «talvolta le imprudenti condiscendenze; talvolta l'ingiustificato abbandono delle prerogative dello Stato; talvolta il sacrificio biasimevole degli interessi nazionali». Come appare chiaro, l'intervento di Pasquale Fiore è un atto di accusa alla politica governativa e all'apertura fatta agli schieramenti clerico-moderati al fine del mantenimento e consolidamento del potere. In tal senso, l'invito accorato all'appoggio nell'elezione a Francesco Scaduto è rivolto all'intero partito liberale affinché contrasti, attraverso la presenza in Parlamento di personalità di sicura lealtà politica e competenza, l'attuazione del programma occulto, pericoloso per le istituzioni e il diritto pubblico.

Pur senza riferimenti espliciti alla vicenda elettorale di Girgenti, appare evidente che quello di Pasquale Fiore, come anche altri interventi più schiettamente liberali pubblicati nel numero unico, mirino, da un lato, a compattare l'intero partito liberale sulla candidatura di Francesco Scaduto – inducendo in tal senso soprattutto i liberali agrigentini – e, dall'altro, incitino ad una opposizione ferma alla politica del Governo, denunciando la sua neutralità apparente.

In tale prospettiva, il professore Francesco Scaduto, fondatore del concetto moderno della disciplina del diritto ecclesiastico italiano imperniato sull'interpretazione del separatismo tra Stato e Chiesa in chiave giurisdizionalista, esprime la garanzia posta a difesa dei principi liberali rispetto a qualsiasi forma di compromesso politico.

7. Sconfitta e aspettative politiche

L'esito delle elezioni suppletive di Girgenti, tuttavia, evidenzia che la sola forza delle idee e del prestigio personale non furono sufficienti ad ottenere la

vittoria. Come icasticamente scrive nei suoi diari l'affezionato zio di Scaduto, il barone Antonio Mendola:

«[...] La votazione constava di voti e si faceva in Girgenti. I professori, i deputati, i giornalisti erano a Napoli e in altre città d'Italia, non erano in Girgenti e non davano voti. [...] Scaduto credeva che questo numero unico gli avrebbe procacciato l'elezione; ma s'ingannava. Gli elettori se ne infischiarono di queste carte stampate; il partito era preso, i voti già fissati per Gallo; mi rincresceva ripeterlo: Scaduto era destinato a riportare una solennissima sconfitta. Si vince coi voti, non con le sole stampe. I voti sono la sostanza, il nerbo delle elezioni. I numeri unici, i giornali, etc. sono sussidi che ampliano, facilitano l'elezione».⁶⁴

Alla luce dello svolgimento della contesa elettorale, la fiducia riposta da Francesco Scaduto nel numero unico al fine di sconfiggere il clericalismo e il campanilismo agrigentino e guadagnare l'appoggio del governo e di Giolitti, appare frutto di un eccessivo entusiasmo. Certamente, l'iniziativa degli studenti dell'Università di Napoli e le sollecitazioni a perseverare nella lotta da parte dei numerosi personaggi illustri che aderiscono al giornale avranno influito sull'attivismo e, si potrebbe dire, l'accanimento nella lotta del professore siciliano. Resta il fatto che la strategia elettorale e la caparbieta a ripresentare la propria candidatura, nonostante le probabilità di riuscita fossero alquanto esigue, non possono non evidenziare una certa inesperienza politica.

Tant'è che, nonostante la schiacciante sconfitta alle elezioni del 1907, il professore si dichiara ancora disponibile, seppur con maggiore cautela, anche per le elezioni politiche del 7 e 14 marzo del 1909, quale candidato al Parlamento, sempre nel Collegio di Girgenti. All'insistenza di alcuni fautori della sua nuova candidatura, tra cui uno dei maggiori dell'Unione liberale di Girgenti, Scaduto risponde, nella lettera dell'8 dicembre 1908:

«[...] se il partito liberale tutto e compatto delibera formalmente e pubblicamente che sia il caso di combattere col mio nome, io sarò a disposizione; se, invece, crede che altri sia più indicato, io non devo influire sulla sua decisione, la quale sarà serena e rispondente alla situazione»⁶⁵.

Questa volta, pertanto, Scaduto specifica che la proclamazione da parte

⁶⁴ Diari del barone Antonio Mendola, 31 maggio 1907.

⁶⁵ BCGUS, *Carte Scaduto*, serie VI, «*Copialettere*» n. 224, p. 52.

del partito liberale di Girgenti città, in accordo con quello di Favara, è la *conditio sine qua non* per ripresentarsi candidato.

Ma ancora una volta, sarà Gregorio Gallo il candidato eletto nel collegio di Girgenti.

Di ritorno a Napoli, in data 28 febbraio 1909, il professore Scaduto così scriverà alla *Federazione universitaria democratica fra studenti e laureati della provincia di Girgenti*:

«[...] Voi già conoscete che intanto io, pur ringraziando, ho dovuto declinare la candidatura. Anche voi scrivevate di non farmi l'illusione di poter vincere, tranne in qualche collegio. Ma io conservo viva la fede, forse quanto voi, che certe battaglie, anche troncate o numericamente perdute, fruttano per l'avvenire. Ed è questa fede che mi accomuna a voi, e mi fa palpitare e gioire con schiere di giovani intellettuali simpatizzanti anche senza conoscenza personale. Custodite questo sacro fuoco e rimarrete sempre giovani di sentimenti e di idee, anche nella tarda età»⁶⁶.

Traspare, da tali parole, una partecipazione emotiva che si esprime nella sua pienezza nei confronti dei giovani universitari con i quali Scaduto condivide, non solo come professore e Maestro, l'entusiasmo e la fierezza nel lottare per ciò in cui si crede.

È indubbio, d'altronde, che la politica attiva abbia sempre sollecitato gli interessi di Francesco Scaduto. In proposito, può essere interessante rilevare che quella per le elezioni suppletive del 1907 non era la sua prima candidatura.

Già dieci anni prima, nel febbraio 1897, il professore siciliano si reca a Roma per chiedere l'appoggio per la sua candidatura alle elezioni politiche nel Collegio di Girgenti-Favara-Porto Empedocle all'allora presidente dei ministri marchese di Rudinè e proprio all'on. Nicolò Gallo.

In realtà, come si apprende dai diari del barone Antonio Mendola,⁶⁷ sin dall'incontro che il 9 marzo 1897 Francesco Scaduto ha con il prefetto di Girgenti, appare chiaro che il candidato appoggiato dal governo è il marchese Luigi Contarini, già deputato nelle due legislature precedenti. Sta di fatto che anche la sezione di Favara proclama come candidato del collegio il marchese Contarini che vincerà le elezioni del 21 marzo 1897 per la XX legislatura con 1470 voti.

⁶⁶ *Ibidem*, p. 173.

⁶⁷ Diari del barone Antonio Mendola, 9 marzo 1897.

È singolare, tuttavia, che nonostante la mancata candidatura, Francesco Scaduto ottenga nella sezione di Favara 44 voti su 355 votanti. Tale risultato, benché forse attesti il disappunto per le scelte del comitato elettorale agrigentino, e comunque la stima di cui il professore gode a Favara, probabilmente è semplice frutto di un malinteso che si era ingenerato circa la sua candidatura, dovuto ad una incauta e prematura pubblicità presso l'elettorato favarese. In ogni caso, finisce per sottolineare con maggiore evidenza lo smacco politico subito da Francesco Scaduto già in quella circostanza.

Tuttavia, seppure non verrà mai eletto al Parlamento, Francesco Scaduto rivestì importanti cariche politico-amministrative. Nell'agosto del 1903 era stato eletto al Consiglio Provinciale di Girgenti per il mandamento di Favara, ufficio che mantenne fino al 1923; dal 10 agosto 1914 al 6 novembre 1920 e dal 9 agosto 1921 al 2 febbraio 1923 ricoprì la carica di Presidente dello stesso Consiglio; fu eletto, inoltre, consigliere comunale di Roma il 4 giugno 1914, conservando tale carica fino al 1920.

Coronerà, infine, il suo desiderio di partecipazione alla vita politica con la nomina a senatore del Regno, il 1 marzo 1923⁶⁸.

Nel 1932 si iscriverà al Partito Nazionale Fascista.⁶⁹

⁶⁸ Su proposta dei deputati Angelo Abisso, Giovanni Micciché, Ignazio La Lumia Aldisio, Francesco Scaduto è nominato senatore del Regno con R.D. 1 marzo 1923, per la categoria 16^a dell'art. 33 dello Statuto. Cfr. *Atti parlamentari della Camera dei Senatori. Discussioni. Legislatura XXVI, I sessione 1921-23*, vol. IV, Tip. del Senato, Roma, 1923, pp 4763-64 per la nomina comunicata nella tornata del 23 maggio 1923; p. 4840 circa la relazione della Commissione per la verifica dei titoli; p. 4842 per il giuramento di Scaduto il 28 maggio 1923.

⁶⁹ ARCHIVIO STORICO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, *Archivio dell'Unione Nazionale Fascista del Senato*, b. 1, fascicolo 2, n. 37: copia di lettera del 17 agosto 1932 del segretario del PNF, Achille Starace, al sen. Pietro Fedele, relativa all'iscrizione al PNF del senatore Francesco Scaduto. L'inventario analitico del fondo dell'UNFS è pubblicato nel vol. *Il totalitarismo alla conquista della Camera alta. Inventari e documenti dell'Unione nazionale fascista del Senato e delle Carte Suardo. Con un saggio di EMILIO GENTILE*, Rubbettino, Soveria Mannelli, s.d., ma 2002. Negli elenchi che corredano il volume, pp. 150-151 e 236-237, Francesco Scaduto risulta iscritto all'UNSF il 5 giugno 1932 e al PNF nel settembre dello stesso anno.

Settimanale
1907

Cento esecrate con la Forza

PER IL PROF. FRANCESCO SCADUTO

IN OCCASIONE DELLA SUA CANDIDATURA POLITICA NEL COLLEGIO DI GIRGENTI (9 GIUGNO 1907)

AD INIZIATIVA DEL COMITATO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI NAPOLETANI

Il professore Scaduto rappresenta una di quelle rare e meravigliose energie, che impressionano per la cultura profonda, per l'ingegno vigoroso, pronto, per l'attività instancabile, multiforme, per la modestia e la rettitudine della vita.

Egli nacque a Bacheria in provincia di Palermo il 30 luglio 1858.

Ben presto diede prova della sua volontà tenace e del suo ingegno superiore. Dedicatosi agli studi classici, percorse brillantemente tutte le scuole, stimato ed amato dai suoi maestri e compagni. Studiò anche archeologia, paleografia; imparò presto il francese, lo spagnolo, l'inglese, il tedesco.

Nel luglio 1881 si laureò in Lettere e Storia nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, dove era tenuto in gran conto dai suoi maestri, quali il Villari, il Fieschi, il del Vecchio, il Comazzi.

Nel novembre dello stesso anno ottenne un assegno di perfezionamento per la storia nel detto Istituto. E da allora la sua carriera scientifica si svolse rapida, gloriosa; subito egli si affermò vittorioso in ardui concorsi.

Nel novembre del 1882 vinse il concorso per l'assegno di perfezionamento per la storia nell'Interni del Reano, che, dati i suoi meriti eccezionali, gli fu permesso di godere in Germania, ove già si era recato a studiare Diritto Ecclesiastico col Friedberg prima e poi con l'Hilsehlius e con l'Huebner.

Ogni anno segnava per prof. Scaduto una conquista, una vittoria, le sue pubblicazioni, tanto apprezzate, incominciavano ad essere numerose. Nel novembre 1883 ottenne per titoli la libera docenza nella Storia del Diritto Italiano e in Diritto Ecclesiastico nell'Università di Roma; e contemporaneamente, nel novembre dello stesso anno 1883, vinse il concorso per l'assegno di perfezionamento in Storia del Diritto Italiano all'estero, dove subito ritornò, passando l'anno scolastico 1883-84 a Parigi e a Londra.

Nel novembre del 1884 venne nominato incaricato di Diritto Ecclesiastico nella R. Università di Palermo; e nel novembre del 1886 vinse il concorso di professore straordinario di Diritto Ecclesiastico nella R. Università di Napoli.

Nel novembre del 1899 fu promosso professore ordinario di Diritto Ecclesiastico nel-

la Università di Napoli, nella quale continua a insegnare.

Nell'aprile del 1899 fu eletto membro ordinario dell'Accademia pontificina di Napoli.

fulgida della patria e la gloria più pura della famiglia.

Circondato dall'ammirazione e dal plauso generale, stimato dai colleghi, venerato dai discepoli, adorato dal parenti, il prof. Francesco Scaduto, con energia giovane e fresca, prosegue instancabile pel suo cammino glorioso.

FRANCESCO SCADUTO

Sarà onore del collegio di Girgenti mandare alla Camera Francesco Scaduto.

Era tanti uomini incerti e indecisi, egli è veramente un carattere: fra tanti uomini che opinano, egli è un uomo che crede, e le sue convinzioni danno a lui o alla sua opera una mirabile efficacia.

Quando noi lo offriamo la candidatura del collegio di Bivona, a molti che me la offrono io dissi, che avrei desiderato mio nome fosse preferito quello di Franco-



Prof. Francesco Scaduto

Scaduto di Girgenti vogliono mostrare che l'Italia del Mezzogiorno non è paese di conquista; se vogliono mostrare che loro desiderio è contribuire al rinnovamento del mezzogiorno; se vogliono di fronte all'Italia intera mostrarsi liberi se vogliono mandare alla Camera chi rappresenti non l'indugio o le consuetudini locali, ma i veri bisogni e le vere aspirazioni del Mezzogiorno devono votare Francesco Scaduto.

Vincitore o vinto nella lotta elettorale il professore Scaduto non guadagnerà e non perderà nulla.

Nella stima nostra egli rimarrà sempre quello che è ora.

Ma il Collegio di Girgenti con la votazione del 9 giugno giudicherà se stesso. Sapremo se ci dovrà contare su di esso per la rinnovazione civile del Mezzogiorno, come su di una forza viva e vitale, o se bisognerà invece considerarlo come un fessolo politico, come una delle tante delusioni del Mezzogiorno.

FRANCESCO NITTI
deputato

Alla sua domanda la mia risposta va compilata così:

Un qualsiasi collegio elettorale dovrebbe essere ben fiero ed orgoglioso di avere a rappresentante politico una spiccata ed eminente individualità quale è il prof. Scaduto.

Con ossequenza di Lei

PROF. D'ANTONA
caudato del regno

Dato la sua competenza speciale, il prof. Scaduto è uno dei più illustri giuriconsulti d'Italia, che ha creato una scuola, ricostruendo e facendo rivivere ed assurgere alla dignità delle altre discipline giuridiche il Diritto Ecclesiastico, che da tempo era negletto dagli studiosi per le ardue difficoltà che presentava e per motivi politici.

Egli ha avuto delfini incaricati da parte del governo, che ha richiesta la sua autorevole opinione in intricati affari di politica ecclesiastica.

La sua attività è sorprendente; a soli 48 anni le sue pubblicazioni raggiungono il centinajo.

La autorità naïve e saltemente riconosciuta, la vita sobria, modesta, inalterata, l'animo nobile, squilibrato, il carattere adamantino, fanno del prof. Scaduto una di quelle nobili figure di scienziati, che sono la gloria più

FRANCESCO SCADUTO e l'attuale lotta politica di Girgenti.

Il collegio di Girgenti aveva ed ha nel prof. Francesco Scaduto il suo candidato, un uomo universalmente stimato per la mente elettrice e per suo carattere integerrimo, che onora la scienza italiana e l'isola nativa. Se Egli sarà eletto, il compianto Ministro Gallo avrà un degno successore ed un fedele continuatore dell'opera sua, poiché anche riguardo alla politica ecclesiastica non credo vi fossero divergenze sensibili tra Niccolò Gallo e Francesco Scaduto.

Non dichiaro ultimamente il Gallo d'esser un seguace convinto della politica del conte di Cavour? E l'opera principale, quasi quasi esclusiva di Francesco Scaduto, quella sotto *Genesi delle civiltà*, non è forse la più genuina ricostruzione storica e la più alta interpretazione del pensiero del grande statista piemontese?

I clericali di Girgenti, capitani di M. Sclafani, furono ben puniti, quando ai giuriconsulti, che onora la cattedra nel primo Ateneo del Mezzogiorno preferirono un candidato, che, con piena innocenza dell'alta funzione eh'era chiamato a compiere, iniziò la sua carriera politica smantando il partito che l'aveva eletto.

Il ridicolo fu sparso a piene mani sul candidato, sui suoi fattori, sul collegio...

I giornali, in ispecie quelli dell'alta Italia se la preteso con la sua educazione politica del Mezzogiorno. I soli veramente ossequiosi dovettero essere, manco a dirlo, i democratici cristiani, i quali modernisti, amici di M. Sclafani, i quali ebbero così un'altra prova che entro il partito clericale, posto sotto la direzione dell'autorità ecclesiastica, si annida una forza corrottrice disgregatrice di programmi e di caratteri.

Ma che cosa è, che rappresenta questo partito clericale che si va formando in Italia? Ha il collegio di Girgenti o qualsiasi altro collegio dell'Italia meridionale un vero interesse a che si accrescano gli individui che rappresentano il detto partito in parlamento?

A quest'ultima domanda rispondendo subito di no ed in quanto al giudizio sul partito non dico il mio, che potrebbe essere o parere sospetto, ma riferisco quello che ho udito e visto. Rivista di cultura e democratici cristiani, amici di M. Sclafani: « È un partito che anticamente assomigliava ai sacerdoti, quanto qualsiasi altro partito, anticlericale e che in parlamento alla religione farà più male che bene ». Di quest'ultimo punto lo non mi preoccupo, poiché mi ha da pensare chi ha la tutela degli interessi religiosi.

Ma mi debbo certamente preoccupare dell'indifferenza ostata che potrà avere questo partito sull'elevazione delle masse del popolo italiano in genere e del Mezzogiorno in modo speciale. Ebbene scritte le acene specifiche che i democratici cristiani fanno a questo partito clericale:

« Chi rappresenta l'azione sociale ufficiale dei cattolici italiani ha i poteri colonici più grossi d'Italia. Gli istituti industriali vetti da clericali militanti esercitano lo sfruttamento capitalistico, anche di minarelli, in un modo peggiore di quello esercitato da capitalisti privi di scopoli religiosi. A Roma i clericali hanno prestatosi danari anche ad iniziative prettamente socialiste ecc. » Ora perché gli elettori di Girgenti debbono contribuire col loro voto ad

accrescere la fila di questo partito elico-moderato, eh' è sorto in regioni industriali per tutelare sotto il mantello della religione interessi così loschi?

Ma i democratici di Girgenti che cosa rappresentano nell'azione clericale del continente? Credo che neppure loro sarebbero in grado di dare una risposta esplicita. E che ne dicono della questione dell'avvicinamento della scuola elementare allo Stato, che la Chiesa non vuole, che i clericali dell'alta Italia combattono ad oltranza, ma che nei meridionali, quanti siano assenti del politico bene, debbono desiderarlo ed ottenerlo?

Coloro che si presentano candidati religiosi, o sono in mala fede, o non sanno quello che si dicono. La religione non ha bisogno di difesa e d'un partito che se ne vanga a paladino, poiché la più strana difesa la si trova, nel momento opportuno, nella coscienza del popolo. Di deputati meridionali, che svolgono alla Camera un programma negativo, quello, cioè, di far niente, ne abbiamo troppi.

Il risorgimento del Mezzogiorno non si potrà avere, se non si pensa a migliorarlo la rappresentanza politica. Occorrono uomini non solo onesti, ma capaci, di coraggio, che sappiano comprendere i problemi della vita sociale ed attuali, quando sono maturi. La religione non deve contribuire a che i meridionali seguitino ad essere ritenuti come di razza inferiore di fronte a quelli di regioni più fortunate o più favorite.

Ne si eluda il popolo, invitandolo a gridare ieri viva il papa ed oggi viva Roma Intangibile, quando questa mutazione di programma ha una sola causa: l'interesse materiale!

Prof. D. SERRAVALLO della Università di Pisa

Il prof. Scaduto è stato uno dei più antichi e più valorosi amici del nostro Istituto. Io gli suggerii il soggetto della tesi di laurea, e che dallo studio della lettura la fece rivolvere a quello del diritto canonico, in cui ha raggiunta un'alta posizione scientifica, riconosciuta in Italia e fuori d'Italia.

Nei lo abbiamo sempre amato e stimato assai per suo ingegno e per suo carattere. Dopo esserci gli stati maestri, gli siamo diventati amici.

Dev. Obblig.

PROF. PAQUALE VILLARI (Sustituto del regno ex Ministro della P. Istruzione)

EDUARDO SOA

Mi è ben gradito, la risposta alla pregiata lettera da lei diretta. Mi attesto il sincero affetto e la grande stima che tributo costantemente al prof. Francesco Scaduto. In lui ho riconosciuto la più alta e nobilita qualità dell'ingegno e del carattere, associate a dell'esperte di bontà e carità che ne fanno un maestro prezioso, un cittadino eminente, un amico impareggiabile. *«Ascrivere ad onore l'essere stato collega a Lui nell'insigne Università napoletana; e sono altrettanto lieto di sapere che la Referenza e l'affezione dei giovani discepoli lo circondano sempre del più desiderato e desiderabile conforto.*

Mi abbia

uno obbligh.

L. MORTARA prof. emerito delle università di Napoli e Pisa primo presidente della Corte di Appello di Ancona

EDUARDO HONORE

Sono sotto il colpo di una grave sventura: a morte lei costò una mia adorata sorella.

Non mi sento quindi in grado di corrispondere, come vorrei, alla gentile sua richiesta.

La dico soltanto che il professor Francesco Scaduto è una vera illustrazione della scienza italiana, e che sono orgoglioso di averlo avuto discepolo. Egli fa, anzi, il mio primo discepolo all'istituto di studi superiori negli anni scolastici 1878-81; e fin d'allora presi a seguirlo grandemente per la sua bolla intellettuale, ad amarlo per la sua stupore bontà. Ben presto diventammo amici.

Ho seguito col più vivo compiacimento la sua brillante carriera di scrittore e di docente; e ora che gli studenti dell'Ateneo napoletano vogliono manifestare i sensi della loro ammirazione e devozione all'insigne maestro, lo lodo del nobile proposito.

«Fanzogli onore e di ciò fanno bene...»

«Susi la brevità e mi abbia con tutta stima

Suo devot.

ALBERTO DEL VECCHIO Prof. all'Istituto di Studi Superiori di Firenze

Fin dal 1891, di Francesco Scaduto, che allora non conoscevo se non per gli scritti, io scrivevo nell'Archivio giuridico le seguenti parole, che amo qui riportare, per togliere al mio giudizio sopra di Lui, ogni più remota impronta tendenziosa ed opportunistica:

« Non so se la nostra letteratura giuridica degli ultimi anni presenti altro esempio di una attività scientifica così feconda, come quella del prof. Scaduto dell'Università di Napoli.

« Oramai sono più i suoi lavori che non gli anni, da che Egli ha pubblicato le sue prime opere, cioè il suo *Soma e Chiesa negli scritti politici della fine della lotta per la*

costituzio sine alle usure di Ludovico il Bavarese e Teodoro, successore di Lodovico, e di

stanziano, Firenze 1862, che furono quasi il tramite per cui lo Scaduto passò dai

suoi primitivi studi storico-letterari alle discipline più strettamente giuridiche. E

si noti che non si tratta solo di critture di poco momento, ma quasi sempre di lavori di lunga lena e di mole, condotti

con materiali inesplorati o non mai usati, e con largo apparato di studi preparatorii

e di elaborazione storica. Eppure in questa sua operaiva veramente eccezionale, nè

l'essersi saputo impiantare con tanta precisione in un campo, che non era da principio il suo, costituiscono il suo maggior titolo di lode. Chi ben consideri il

nostro movimento scientifico dovrà ritenere come allo Scaduto sarà ragione di vero

beno meritato degli studi italiani special- mente il fatto, di aver saputo ravvivare

e rimettere, come si può dire, all'onore del giorno, una disciplina, che presso di noi dormiva da tempo parecchio un sonno

così profondo, che parva lotargio, anzi la morte stessa. Intendo parlare del diritto

ecclesiastico ».

« Tre successori lastrici di lavoro in territori comuni ed affini hanno levato sempre più alto in me il concetto della sua valentia e sempre più approfondita la persuasione del suo merito incomparabile per la nostra scienza, ed hanno assieme fornito a me mille e mille occasioni di riprova della sua ineccepibile probità scientifica.

« L'uomo che in Lui conobbi dopo avere ammirato lo scienziato, mi si chiarì di un carattere e di un onore superiori perfino all'ingegno. L'ari poi assolutamente alla scientificità la probità morale e la sociale.

« Il suo avvenire nella vita pubblica italiana

significabile, adunque, per questa, la conquista di un vero valore, di un valore raro.

Prof. FRANCESCO ROVERI
Vice della Facoltà giuridica
dell'Università di Torino

Francesco Scaduto mi fa pensare a quei nostri legisti che sollevano lo Stato dall'umile condizione di braccio secolare della chiesa alla dignità di istituto superiore ad ogni confessione religiosa. Le armi dello Scaduto son fatte di sicura dottrina, ed ei non le lascia irraggiare.

Ponetelo in qualsiasi cimento.
Sarà leale amico e leale avversario!

Prof. BRUNO BACCI
dell'Università di Padova
ex prof. dell'Università di Catania

Fui discepolo del professor Scaduto nei primi tempi del suo insegnamento, circa venti anni fa, e non comobbi l'uomo che attraverso la severità del professore, esagerata come al solito dagli studenti, ma non priva allora di qualche fondamento, dico allora perché in seguito, penetrata nella comune convinzione l'importanza della disciplina da Lui insegnata, è venuto rallestando il rigore, ed oggi il prof. Scaduto è uno dei maestri più amati dalla studentesca napoletana.

Ebbi poi l'occasione di avvicinarlo nell'esercizio dell'avvocatura e quando tenni la libera docenza nell'Università di Napoli. Così potei conoscere tutta la bontà dell'animo suo e la pura modestia in un uomo così erudito e per così desideroso di sapere, dotata per giunta di un acume d'ingegno e di una dialettica veramente ammirabile.

La sua cultura non si limita alla disciplina che, per opera di Lui è risorta a nuova vita, ma anche in altri campi è vastissima. Non non si è arrestato mai nella sua operosità scientifica, ma ha proseguito sempre, ed è incredibile l'attività che egli dedica ad apprendere cose anche estranee ai suoi studi, come per esempio, l'agricoltura e le applicazioni industriali.

Volede nelle amicizie, — come pochi altri, è nella famiglia marito e padre esemplare. Uomo di carattere adamantino, non è ascrivito a nessuna setta, ma pensa con la propria testa. Anche quelli pertanto che militano da campo opposto, se nessuno giudizio, dovrebbero preferire un avversario leale, ma indipendente, a chi s'infinge amico per l'occasione, ma che non avendo una propria coscienza, deve necessariamente obbedire all'altro come.

In tanta penuria d'ingegni e di caratteri la Camera farà un vero acquisto, se gli elettori sapranno emanciparsi da certi pregiudizii feudali, o si persuaderanno che il candidato politico non si trova sulla per diritto ereditario, ma spetta ai migliori.

Prof. LUIGI COZZELLO
della R. Università di Messina

FRANCESCO Scaduto o' fra i colleghi più stimati o più cari per ingegno, dottrina o lealtà.

Prof. V. BASANTI
dell'Università di Napoli

In conosco la mente vasta, il cuore nobile ed il sentimento sinceramente democratico di Francesco Scaduto.

Se la terra di Sicilia manderà questa bella tempra di cittadino in parlamento, una coscienza tranquilla passerà, educata, tra una folla di concense insipide.

AVV. ARNALDO LECCI
(Prof. all'Università di Napoli)

Il prof. Francesco Scaduto nella scienza che più particolarmente professa è stato in Italia un pioniere, che con spirito di eroe, da solo assunse il compito di dare assetto ad una disciplina gravissima; in politica è un uomo di convinzioni profonde, il che vuol dire. Egli solo tentò di quei nobili rappresentati politici che studiarono la follia per intorpidire.

Prof. SAN VITO RICCIARDO
dell'Università di Palermo

Lavoratore esatto, estratto integro; austero talvolta nei modi, ma sincero sempre e leale, ottimo padre di famiglia, tale è per me la figura di Francesco Scaduto.

Prof. FILIPPO MILONE
dell'Università di Napoli

Credo altrettanto desiderabile che un uomo come Francesco Scaduto entri nel Parlamento italiano, poiché sono ben rare le persone che possono venir paragonate con lo Scaduto per la cultura della mente, l'altezza dell'ingegno, l'insospitata adamantina del carattere.

Prof. GIANNINO MOSCA
dell'Università di Torino

Studio delle opere di Francesco Scaduto ho per l'illustre giuriconsulto e storico l'ammirazione e la venerazione che si nutre solo verso i grandi Maestri. E poi mio convincente saldo che l'elezione di Francesco Scaduto deputato nel parlamento segnò nella storia della nostra Italia un notevole progresso nella risoluzione delle più importanti questioni politiche.

Prof. STANISLAO CUGIA
dell'Università di Napoli

La dottrina di Francesco Scaduto, in materia del diritto di lavoro, è un modello di metodo, serio, coscienzioso, provvisto di metodo rigoroso nella ricerca e d'ingegno largo e profondo nella stima dei fatti, la dote invidiabile ed involata di un carattere fiero e costante che gli ha consentito di salire ai più alti gradi accademici senza mai piegarsi e tenendo alto il vessillo della scienza, sopra il quale è scritto, e questa a quanto incappa il perfezionamento morale, intellettuale e civile della nostra Italia e l'emancipazione completa da tutti quei vecchi principi, che, col servaggio della patria, propinquo e vorrebbero ancora propinare oppio alle nostre menti e corruzioni ai nostri cuori.

MI ereda di Lei
devotiss.

Prof. CARLO FORMICHI
dell'Università di Pisa

EDUARDO SIGNORE

Trovo la sua lettera e mi affrettò a darle riscontro, felice di poter rendere omaggio al prof. Scaduto e dargli prova della mia ammirazione e della mia affettuosa amicizia.

Francesco Scaduto ha il gran merito di aver fatto risorgere in Italia gli studi di diritto ecclesiastico e di aver dato ad essi un indirizzo originale, che generalmente gli studiosi seguono.

La Sicilia quindi deve essere fiera di questo suo figlio, che inoltre riassume in sé tutta la nobile tradizione siciliana per tali studi, i quali, mentre altrove erano in completa decadenza, nell'isola, in forza dei privilegi della così detta Monarchia Sicula, fiorivano con relativa libertà ed indipendenza.

E, come Siciliani furono coloro, che, andati con Vittorio Amedeo in Piemonte, ini-

ziarono la nuova politica ecclesiastica di quello Stato, come Siciliani, per la maggior parte, sono stati quelli, che hanno ispirata la politica ecclesiastica dello Stato Italiano; così siciliani è colui che la richiamò in onore, e con indirizzo tutto italiano, gli studi di Diritto ecclesiastico. Onore a lui!

Prof. P. COCCALONE
Vice della Facoltà giuridica di Catania

La regione sicula ci eleggeva a suo rappresentante al Parlamento Nazionale l'illustre prof. Scaduto, sarebbe atto succedere ed utile a sé e alla Nazione e darebbe al prof. Scaduto un attestato di stima e di simpatia da lui ben meritato per il suo nobile carattere, per l'alto intelletto e per la vasta cultura, specie nel giro canonico, cosa utilissima alla Camera nei dibattiti di politica ecclesiastica.

Prof. MILENA
dell'Università di Napoli

Nonostante i miei scarsi rapporti col prof. Scaduto, ho sempre avuto per lui la maggiore stima; Egli è un carattere ed è discusso dell'Università e della Curia forse napoletana.

AVV. ENRIMANTO SIBERTO
Deputato al Parlamento

Mi chiedete un pensiero su Francesco Scaduto e l'impressione sulla lotta che gli han mosso nel Collegio elettorale di Girgenti.

E che posso dirvi mai d'un uomo che da più di un ventennio, con scrupolosa sincerità storica, con mente acuta e profonda, con tenacia di volontà e larghezza di sapere e di dottrina va illustrando l'Università nostra? Che posso dirvi mai di questo dotto, modesto ed integro, che rimanda la tradizione siciliana di quei sommi che tanto contribuirono all'apice della gloria? — Questo soltanto posso affermarvi, con animo profondamente addolorato, che di uomini come Francesco Scaduto in Parlamento ve ne ha pochi, molto pochi... e forse per questo Chiesa è Stato rinnovato gli incestuosi amori per combattere!

Voi, forse vive dell'avvenire, col vostro plebiscito d'amore e di stima verso l'illustre Maestro, dite alto e forte agli elettori di Girgenti: e che la candidatura di Francesco Scaduto al Parlamento, non è piovuta quistione di compenso o incompensata e barbonica ambizione, ma cosa che interessa la scienza e la patria.

Prof. GARETTI
dell'Università di Palermo

In una lotta fra un candidato cattolico e un candidato, quale il prof. Scaduto, che, nella forza della sua intelligenza e del suo carattere, senta, insieme alla necessità del rispetto d'ogni professore di Stato laico, libero e sincero dal suo potere d'impeto, superiore e moderatore di tutte le attività di individui e di associazioni, anche religiose, che nel suo seno si svolgono, solo ispirato agli interessi collettivi laici del proprio popolo, non può essere dubbia la scelta per ogni italiano, che anzi veramente il proprio paese o ne voglia il progresso effettivo, indefinito nell'avvenire.

Già soprattutto in Italia e nel suo passato e per la posizione di fatto, che in essa ha la Chiesa. Un partito cattolico, come tale, cioè confessionale, non ha ragione di esistere ed è pericoloso nel nostro parlamento!

Prof. O. RANELLETTI
della R. Università di Pavia

So che gli scienziati del diritto hanno già pronunciato il loro giudizio sul valore etimologico dello Scaduto quale giurista.

So che non tocca a me se non accogliere quel giudizio. Io posso solamente testimoniare che lo Scaduto è un eccellente marito e padre, un gran galantuomo e un amico prezioso nella sua lealtà e nella sua bontà di cuore.

Prof. MICHELANGELO SCIPA dell'Università di Napoli

Faccio i miei auguri all'amico prof. Scaduto per la sua candidatura a deputato. Nicola Gallo fu non solo uomo politico, ma anche pensatore robusto che sobrio tale costante all'idealismo della grande tradizione italiana, e scrisse libri pregevolissimi di estetica e di filosofia.

Che al posto di lui succeda in un modo come lo Scaduto, il quale al solo carattere unisce tanta dottrina e serietà scientifiche, non può non sembrare cosa altamente desiderabile.

BASSERNO CROCE

Qualche anno fa, in un certo paese di questo mondo, si parlava con molta insistenza di una mia possibile candidatura politica... Taluno che certo aveva interesse perché non mi fossi mosso, venne da me, e, con profonda sorpresa, non priva di una certa ingenuità, mi disse: « come, tu, un uomo di scienza, pensi alla vita politica? »

Queste parole, se io non m'incanto del tutto, hanno un particolare significato, poiché esse riassumono un periodo storico. Oggi, secondo un'opinione corrente, che forse è la opinione corrente, si è formato, dopo un guaiardo, spesso rivoltando tra i più bassi interessi, il tipo di uno scienziato lontano dalla vita pratica, vivente tra lo sviluppo e il vuoto, il tipo di uno scienziato che non sa vivere fuori dei circuiti universitari, fuori delle celle accademiche.

Ed ecco l'antiteza, e pur nuova antiteza, che si lancia contro di noi: « uomo di teoria; ma la vita pratica non fa per voi. »

È dunque, tempo che la vana ingenuità sia sfatata; è, dunque, tempo che tutti si persuadano che non è possibile fare le cose senza pensarle; è dunque tempo che tutti si persuadano che ogni questione pratica si riattecca ad una questione di scienza; la quale, se riesce insufficiente nella pratica, non è scienza; perché ogni cosa, in quanto è una idea, forza, tende ad attuarsi; e chi non agisce, come pensa, pensa incompletamente; e la pianta, che non dà frutto, è ammalata. Questo che ho detto per ogni scienza, sia detta, a maggior ragione, per le scienze giuridiche e sociali, che hanno come fine immediato la riforma delle leggi.

Francesco Scaduto, che tanto eccelle nella assoluta ed efficace produzione scientifica, nel' luminosa nitidezza dell'insegnamento e nella coraggiosa e vigile propaganda, sarà, dunque, nel parlamento nostro, l'uomo adatto nel posto adatto.

B. ALBERA dell'Università di Milano

In sono ben lieto di associarmi, a nome del Circolo di Cultura, all'augurio sincero che voi tributavate all'autorevole Maestro, con l'augurio che Egli riposti un tempo nella classe dei fedeli, che inquina la vita sociale del nostro mezzogiorno, e che vorrebbero ora persino avvalorare un principio, in antinomia dello spirito democratico dei tempi, l'ecletticità di quel mandato politico, che la gente

libera e a deve conferire solo ai più dotti, ai più esperti.

Se i meriti indiscussi e indiscutibili dello scienziato non basta che le doti del carattere allamantano, non pigliavole a fuoli appartamenti ed impiccagioni, dobbiamo avere una giusta sollecitudine dagli elettori di Girgenti, non ci aspettiamo che Francesco Scaduto diventi il degno rappresentante di questo collegio, che in tal modo provvederà non solo al suo dovere, alla sua dignità, ma al dovere e alla dignità di tutto il mezzogiorno.

Il Consiglio direttivo

Prof. FRANCESCO GARIBOLDI

FRANCESCO SCADUTO

Lodoteli-fima per quanto epigonalmente cultore degli studi di Diritto Ecclesiastico, non avrei certo osato esprimere un giudizio sull'opera del Maestro, il professore Francesco Scaduto: ma poiché ne ho cortesemente richiesta e così brevemente riassunte le mie impressioni in proposito.

Ripensando alla posizione in cui si trovava trent'anni or sono la scienza del Diritto Ecclesiastico in Italia, sorge spontanea nella mente l'immagine di un ambiente oscuro, in cui ristagna una torbida atmosfera sotto un cielo grigio e pesante. In questo ambiente non un segno di vitalità. Le splendide discussioni parlamentari del 1871 a cui avevano pur preso parte illustri giuristi, si erano quasi esclusivamente mantenute nel campo politico. E anche le ripetute censure e proteste pontificie, appunto perché avevano uno scopo politico, non erano riuscite a vivificare l'ambiente giuridico, nel quale perlarava altissimo e profondo il suono, anzi il letargo.

Quasi come un raggio di sole che riesce a penetrare in una stanza oscura, si illuminò un uomo il volano oscuro; scoppiò il cielo sereno, e rinvoltò l'aria malsana, apparvero le prime pubblicazioni di Francesco Scaduto; iniziate con un lavoro storico-giuridico Chiesa e Stato negli scritti politici dalla fine della lotta per le investiture sino alla morte di Lodovico il Bavaro; prosagio di quella benedica influenza, che dovevano avere gli scelli storici sull'ulteriore svolgimento del Diritto Ecclesiastico.

E dopo di allora la mirabile ed infaticabile operosità dello Scaduto non si arresta né si rallenta.

Non solo egli attende a lavori poderosi più volte ripubblicati e ritratti che riassumono mirabilmente tutta la materia o una gran parte di essa come il libro sulle « Guarentigie Pontificie » ed il « Diritto Ecclesiastico vigente in Italia »; ma si può senza tema di contestazione affermare che non si è sollevata, nella dottrina e nella pratica, dalla cattedra o nelle aule giudicatrici alcuna questione di Diritto Ecclesiastico, senza che lo Scaduto abbia pronunciato il suo giudizio autorevole ed ascoltato, trovando quindi soluzioni, e portando sempre il sussidio delle acute osservazioni e diligentissime investigazioni.

Per il che non tanto è giustificato quanto doveroso il sentimento di sincera ammirazione e di profondo riconoscimento che hanno per lui, non solo, i suoi discepoli e quelli che sulle sue tracce coltivano gli studi di Diritto Ecclesiastico, ma tutti i giuristi ed i cittadini colti, giacché la rinnovazione di tali studi non soltanto è stata e sarà fonte viva di progresso per la scienza, ma fu e sarà fonte di vero progresso sociale, essendo altrettanto arduo quanto importante il

definire e regolare i rapporti multiformi e delicatissimi, allo studio dei quali con tanto piano e merita forma ha dedicata l'opera sua il professor Francesco Scaduto.

Avv. GIOVANNI CASTELLARI Prof. di Diritto Ecclesiastico nella Università di Torino

La elezione del prof. Scaduto sarebbe stata d'onore per qualsiasi collegio italiano, in cui la libera scelta, che qui è anche la scelta del migliore, una delle poche garanzie di libertà, se poi potremo sempre contare, non abbia veduto il paese all'infondamento della rappresentanza politica per diritto quasi ereditario. Ma per il Collegio di Girgenti, parte viva di quella Sicilia, che alla fantasia di noi settentrionali appar sempre la terra incognita, oppoendo la sua triplice punta ai fieri isoli, il ogni colore, la vittoria sul nome di Scaduto. Il indigne assertore dei diritti dello Stato di fronte alla chiesa polificante, avrà un significato particolare. In modo più o meno coperto la chiesa polificante e il governo scettico si son dati la mano per firmare un po' dappertutto la volontà degli elettori e credono forse che il girgentino sia paese di più facile conquista. Io mi auguro che la risposta del girgentino sia tale da disilludere e l'una e l'altro, sia tale cioè da far pensare alla chiesa se non le convenga tornare alla sua vera missione che non è di potere mondano, e al governo se non gli convenga con diversa condotta avere di formare dei cittadini e non dei sudditi.

Prof. BEXIR

Prof. della R. Università di Pavia Presidente dell'Associazione per la protezione radicale passiva

Aderendo di buon grado al suo cortese invito, mando un mio pensiero intanto allo illustre collega ed amico prof. Francesco Scaduto, ma mi guardo bene dal seguirlo.

Insieme plaudo al nobile pensiero, che gli studenti dell'Ateneo napoletano hanno avuto di manifestare al valoroso maestro i sentimenti della loro devozione ed ammirazione. Francesco Scaduto è uno di quegli uomini eletti, nei quali l'elevatezza della mente tollantemente armonizza con la nobiltà dello animo.

In Lui ammiriamo non solo il giurista eminente, ma l'uomo dal carattere adamantino. L'uomini affitti con essi insieme alla scienza e alla patria.

Prof. ZECO-ROSA

dell'Università di Catania

Io penso che se gli elettori di Girgenti per dare ancora una prova d'affetto alla memoria di colui che con tanta forza di ingegno li rappresentava in parlamento, mostrassero, in una prima elezione, di sconoscere con quanta energia, di alta mente ed il valore del collega prof. Scaduto avrebbe potuto continuare l'opera ora che essi sono chiamati di nuovo ad indicare la persona più degna dell'alto mandato, non vorranno far fatto e al suddetti non onorando con una votazione plebiscitaria, il prof. Scaduto, che è gloria loro e della patria tutta. Io penso, cioè, che gli elettori di Girgenti, liberi ormai dalle ragioni che li legavano alla memoria del compianto on. Gallo, dovrebbero portare compatti, nelle prossime elezioni, il loro voto sul nome del prof. Scaduto, garanzia di libertà, di progresso, di saggio vivere civile.

Tutta la sapienza di quel popolo dello estremo lembo d'Italia coronare è costò le mie previsioni.

Prof. ALESSANDRO DEI RAI dell'Università di Napoli

PER IL PROF. FRANCESCO SCADUTO

Quasi condiscipolo del professor Francesco Scaduto, da ormai ventisei anni mi onoro e mi conforto della sua fraterna amicizia.

In Francesco Scaduto ho sempre apprezzato l'elevatezza del carattere, la grande costanza nella amicizia, la sua modestia, la rara bontà dell'animo, la sua serena e pacifica condotta, la sua disinteressata e generosa amicizia.

In Francesco Scaduto ammiro la straordinaria eperosità dedicata fin da giovanissimo agli studi, la grande dottrina, la singolare competenza nel campo della giurisprudenza e della storia, e soprattutto nel diritto ecclesiastico, la cui importanza ed efficacia egli ha altamente illustrato con le sue pubblicazioni e col suo insegnamento.

Prof. GIACOMO GORRINI
dell'Università di Roma

EGERIO MIGNOLA

Apprendiamo della candidatura a Deputato al Parlamento della chiara persona del prof. Francesco Scaduto.

Sorge in noi spontanea la necessità di manifestarvi la grande gioia che, a simile nuova, abbiamo provata.

L'autorità, l'alto sapere e la squisitezza dei modi sono in doti più importanti dell'Egredo professore, il quale porterà in Parlamento il contributo delle sue forti e vigorose energie.

Il Collegio di Girgenti dovrà andare orgoglioso del suo rappresentante.

Augusti ed ossequi.

GIUSEPPE ED ANTONIO CARILLI
(diretteri della Rivista di diritto costituzionale)

Il Professore Francesco Scaduto è senza dubbio una delle menti più elette del mezzogiorno. Da' suoi primi lavori sugli scritti di Giustiniano, sino a questi suoi saggi, egli ha un campo di studi quasi vergine, a quelli più recenti. Egli ha stampato nelle scienze storico-giuridiche orme non debili. In momenti in cui lo Stato era vada smarrito la scienza dei suoi fini, e oscilla tra due politiche incommensurabili, la parola di Francesco Scaduto, che sa bene che cosa sia lo Stato, e che cosa si possa temere dalla Chiesa, potrebbe essere un monito salutare. Cod io penso, e oserei più che a lui, a noi tutti la sua entrata in parlamento.

Prof. R. TROIANO
dell'Università di Torino

Il professore Scaduto è un insegnante con penetrato del proprio ministero. sfugga dal cartello di pubblicità, ed intendo solo a conseguire la trasmissione di una sola cultura nei suoi allievi.

La sua speciale competenza sta nel suo carattere temperato, produrrà in questi momenti nel nostro parlamento, una sola alta e corretta su mezzo alle strutture di opposte passioni politiche.

Prof. FRANCESCO DE LUCA
dell'Università di Napoli

Uomo di larga e profonda cultura, il prof. Scaduto ha felicemente congiunta le più belle doti che possono rendere amata e cara la sua amicizia, poiché in lui rifuggono l'austera nobiltà dell'animo ed una modestia grandissima, essendo temperato alla ferrea legge del dovere ed appalesandosi sempre franco, gentile, onesto, e propugnatore o fautore delle più progredite evoluzioni della vita moderna.

Egli è quello che assai difficilmente oggi accade di ritrovare, anche all'infuori di ogni

più alta manifestazione ed affermazione scientifica.

Egli è un carattere.

Prof. DOMENICO GIUBA
dell'Università di Napoli

Desidero il prof. F. Scaduto diventare deputato al Parlamento nazionale? Se sì, è bene che lo diventi, perché Egli svolgerà certamente nel mandato politico la medesima attività intellettuale, come nel campo del Diritto Ecclesiastico, di cui è ammirato maestro, potrà rendere lodevoli servizi al pubblico interesse, e a quelli del mezzogiorno in specie; e il collegio elettorale di Girgenti si troverà ben lieto di averlo prescelto.

TOSCANI PANGALDI
Prof. dell'Università di Padova

Conosco da molti e molti anni il professor Francesco Scaduto, ed ho sempre amato e stimato in lui l'uomo egregio, il cittadino esemplare, il maestro sapiente, il canonista dottissimo. Mi si consenta di augurare a lui nella vita politica la fortuna che egli ha meritata nella vita scientifica.

Dott. GIUSEPPE TITRI

Mauguro che il nome di Francesco Scaduto esca vittorioso dall'urna.

Il Parlamento italiano acquisterà in lui un forte ed austero carattere, una nobile tempera di scienziato.

Prof. NINO TAMARSA
dell'Università di Padova

Rispondo di buon grado all'invito che si compiacete indirizzarmi, lieto di avere un'occasione propizia per rendere testimonianza di stima, ammirazione e rispetto verso l'illustre amico e collega col lo SS. LL. intendendo tributare solenne omage.

Dopo essersi reso padrone dei problemi storico-giuridico-politici che nel campo del diritto ecclesiastico si agitano ai di fuori in Italia, il prof. Scaduto si è acquistato il merito insigne di spianare la via non facile agli studiosi dei medesimi problemi imbarazzantemente gravi e molte importanti, quali per l'uno o lo Stato, per il legislatore o l'interprete del patrio diritto, son quelli determinati dalla necessità di regolare le relazioni fra Stato e Chiesa.

L'Italia ha saputo gettare solide basi per l'edificio esteriore ideato nell'intento di rivendicare allo Stato la indipendenza che gli spetta. La pietra angolare dell'edificio interiore, conforme a questo disegno, non è ancora scolpita, tanto appare immatura la coscienza pubblica nel conflitto fra conservatori, radicali e liberali.

Opera questa anni più ardua e, nell'ordine civile, eroica veramente; opera che richiede i maggiori sforzi, condotti con prevalenza e unità d'indirizzo dalle più elette intelligenze verso la nobile meta suprema di guadagnare le moltitudini, or prive della libertà di coscienza religiosa, soggette ai danni assoluti e indiscutibili della chiesa, per esercitarle a formare associazioni religiose, alle quali lo Stato non abbia che garantire appunto la libertà stessa, salvo l'obbligo imprescindibile di far conoscere ciò che si vuol insegnare e vi s'insegna in nome della società!

Son questi i problemi del legislatore futuro. In essi l'importanza somma per la morale privata e pubblica e quindi, per la salute della nazione, soprattutto delle nazioni latine, non vi ha pensatore serio e profondo

che non discorra e non affanni altamente. Mi credano lo SS. LL. con distinti ossequi.

E. IERMA

Prof. all'Università di Torino
ministro del regno

Programma palese ed occulto di governo

Una delle controversie del Diritto pubblico interno lungamente agitata e dibattuta è quella dei rapporti dello Stato con la Chiesa. Noi ci siamo costituiti facendo tesoro dei sapienti insegnamenti di quel grande Maestro di scienza politica, il nostro Machiavelli, che tra i primi ad insegnare che il fine dello Stato ed il fine della Chiesa sono per la natura della loro loro distinti, e che devono mantenersi separati. Così egli pose su rinovate basi la scienza del Governo. Cavour, che nel suo genio originale comprese il concetto del sommo Maestro, intese realizzarlo e determinò intanto la sfera giuridica delle sue istituzioni facendo la base dei loro rapporti col programma « *Libera Chiesa e Libero Stato* ».

Ma quante difficoltà sono poi nate e nascoste di giorno in giorno quando si è trattato o si tratta di attuare il nobile programma! Da una parte la tradizione e la secolare prepotenza della Chiesa, dall'altra il sentimento non sempre illuminato dei credenti, che cercano ognora di confondere i fini della politica con quelli della morale, erano ostacoli incessanti al Governo. Il quale per la necessità delle cose trovò spirito a frequenti transazioni talvolta per prudenza, talvolta per tolleranza, talvolta per non intorbidare la tendenza dei partiti predominanti in certe regioni. Da cui deriva che l'indirizzo della politica ecclesiastica del Governo ha formato e forma ognora una delle questioni più delicate, più ardui e più imbarazzanti che agita continuamente la vita politica del Paese e del Parlamento. Né può essere diversamente, se si consideri che l'indirizzo della politica ecclesiastica è collegato con lo sviluppo del nostro Diritto Pubblico, con le riforme legislative, con l'azione del Governo e delle Autorità civili nei loro rapporti con le Autorità ecclesiastiche e con la salvaguardia delle nostre libere istituzioni.

I due Sommi Poteri si trovano uno di fronte all'altro e ciascuno di essi nell'esercizio delle sue funzioni e delle sue attribuzioni reclama libertà ed indipendenza, ma la grande difficoltà consiste precisamente in questo che non può ritenersi esattamente delimitata la sfera della libertà di una e dell'altra delle due Sovranità, da cui sorge la necessità della più grande circospezione da parte del Governo, e del più raffinato senso politico per mantenere fermi i diritti dello Stato, e intollerare gelosamente il pubblico esercizio senza attentare alla libertà della Chiesa. Con ragione possiamo quindi affermare che l'indirizzo del Governo a riguardo della politica ecclesiastica ha tanta importanza quanto quello a riguardo della politica estera. La solidità, la conservazione, il progresso ed il decadimento delle nostre libere istituzioni, il miglioramento o deterioramento dell'edificio nazionale che abbiamo innalzato: la tutela degli interessi morali, sociali, economici e politici della Nazione italiana: tutto è strettamente collegato con l'indirizzo del Governo relativo alle due consolate materie, ed è nullo contendere che ne nascono che, a nostro modo di vedere, dovrebbero essere determinate nel Parlamento italiano l'organizzazione dei partiti.

Non è di certo meno importante l'indi-

riano della politica amministrativa; questo però ha strette attinenze con la vita interna dello Stato, mentre che nell'indirizzo del Governo rispetto alle due enunciate materie la dignità e gli interessi nazionali si trovano di fronte a tutte le altre nozioni civili ed al nostro avvenire nella storia del mondo.

Nel campo della dottrina riesce facile affermare da una parte che, dovendosi rispettare il diritto di libertà di coscienza, dove ammettersi che gli Italiani in maggioranza cattolici possono esigere che il Papa, come Capo Supremo, riconosca della loro comunità abbia la sua autonomia e la sua completa libertà nell'esercizio della sua autorità spirituale, e che lo Stato non debba nemmare l'indipendenza di lui per tutto quello che concerne il Governo della Chiesa.

Ma dall'altra parte si sostiene a tutta ragione che, per tutelare con completa autonomia i diritti e gli interessi della comunità politica, incombente alla sovranità di un governo nello Stato, non s'accola quella forma da cui credenti cattolici, alla legge intrinseca, e di mantenere salda principalmente il rispetto del Diritto pubblico territoriale. Che conseguentemente il Governo deve imporre ogni atto da parte della Chiesa e delle Autorità ecclesiastiche, che possa ledere gli interessi della comunità politica, e reprimere qualunque attentato ai diritti intangibili dello Stato.

Questo programma, altrettanto proclamato dal partito liberale, è stato accettato in massima dai tutti i Governi, che si sono succeduti (salvo solo qualche eccezione), ed ha formato il programma pubblico dei ministri, dopo che essi erano installati a Roma. Ma hanno! Oltre questo programma pubblico i Governi hanno avuto sempre il loro programma occulto, che non è altro che questo: «salvaguardare della forma una qualità basata che risulta dalla politica dei fatti. Questo programma occulto ha potuto e può essere ispirato dai segreti amori del Vaticano, ed ha congnato e congnato talvolta le imprudenti condiscendenze; talvolta lo ingiustificato abbandono delle prerogative dello Stato; talvolta il sacrificio bisvincente degli interessi nazionali. Esso è ispirato in verità dalla segreta tendenza di spianare la via alla conciliazione dello Stato con la Chiesa, ed acquistare diverse forme e più o meno largo sviluppo secondo le tendenze delle persone che costituiscono il Governo, le quali lo giustificano credendo che la caghezzata conciliazione possa migliorare la condizione morale e politica del nostro paese.

Non è il caso di dimostrarci ora come essi si ingannano quando immaginano che il Vaticano, il quale ha mantenuto e mantiene sempre saldamente le sue tradizioni, possa mettere da parte la sua pretesa di primazia, se non conciliandosi con l'Italia per essere a poco a poco riacquistata una qualche influenza rispetto al Governo Nazionale.

Quello che è certo, e che non può sfuggire alla fine percezione del buon senso degli Italiani illuminati, si è che nel nostro paese, per quello che concerne la politica ecclesiastica, vi sono stati e vi sono due programmi, un programma pubblico ed un programma occulto, e due politiche, la politica dei principi affermati dalla tribuna e quella dei fatti. E nessuno è il caso di dimostrarlo per non andare a lungo. Ognuno sa come certo leggi risultano dalla coscienza giuridica del popolo, altre per reprimere gli abusi dei vescovi del culto, altre per determinare meglio i diritti dello Stato rispetto alle autorità ecclesiastiche,

sono state messe da parte per la forza del programma occulto, il peggiore di cui coloro i quali hanno le dipendenze degli affari pubblici, per sanzionare il loro potere hanno favorito e favorito una favola che sono chiamati alle urne molti dei devoti del Vaticano, e così uno mano mano cresceva nel Parlamento colpevole che sono preclari a favorire lo sviluppo del programma occulto, lo che costituirà senza dubbio un grande pericolo per le nostre istituzioni, se non si contrappone ad essi uomini di carattere leale, e forti e capaci per combattere energicamente lo sviluppo del programma occulto, richiamando il Governo a mantenere saldamente i principi che furono posti a base della nostra costituzione politica.

E' per tali motivi di sommo interesse nazionale che a me pare che l'elezione del prof. Francesco Scaduto sarebbe cosa appoggiata da tutto il partito liberale italiano. Egli con la sua riconosciuta lealtà, e con la sua speciale competenza in tutte le materie che concernono i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, saprebbe energicamente il giusto concetto della completa indipendenza e della assoluta separazione delle due potestà. Egli sarebbe un forte ed illuminato lottatore per controllare la politica dei fatti e l'attuazione del programma occulto.

Ed esprimendo tale mia opinione tengo a dichiarare che essa non è ispirata da considerazioni personali. Dico bensì che siccome ritengo come grave pericolo per le nostre istituzioni il trionfo del programma occulto, così ritengo indispensabile in questa come in ogni altra circostanza che il partito liberale italiano si senta solidariamente interessato a favorire con tutte le sue forze i candidati adatti a mantenere l'indirizzo della politica ecclesiastica nell'orbita con tanta maestria tracciata da Cavour a fine di prevenire che la patria nostra cada nel caso assuefatta all'Autorità del Vaticano.

FASCIALI FIORI
Prof. dell'Università di Napoli

Ammiratore sincero e non del tutto incompetente dell'opera mirabilmente e costantemente feconda che già rese ed ogni di più rende il prof. Scaduto, tanto benemerito della scienza che Egli da più che tre lustri con tanto onore professa nell'università di Napoli, *segna di certo come alla patria nostra ed al collegio di Napoli*, che ha la meritata ventura di averlo suo candidato politico, che *l'opera elettorale vada al cadavere scienziato*, all'intero e modesto cittadino la dovuta giustizia, *ci facciano nel chiaro nome di lei il sacramento principio della lealtà del carattere e dell'onestà e della sincerità politica* aborrisce dai compromessi e dalle tergiversazioni della vigilia e dell'indomani delle elezioni.

Ingrazito sinceramente costoso comitato per avermi posto occasione con gradito di attestare anche pubblicamente l'alta stima che ebbe sempre per l'illustre professor Francesco Scaduto, ed invio insieme con l'augurio di completa vittoria i miei più affettuosi saluti.

DIV. AVV. CARLO MARINZI
prof. nella U. Università di Roma

Mentre il diritto canonico cominciava negli atenei italiani a cadere nell'oblio sia come scienza e sia come legislazione Francesco Scaduto ebbe il merito di operare la rievocazione, rianimando le farti nel modesto diritto ecclesiastico, e stabilendo le vecchie alle nuove esigenze della nuova vita del diritto, applicando i nuovi metodi scientifici

e una fine logica giuridica, ispirandosi nella soluzione delle controversie a principi eminentemente liberali. Al forte sostegno di Francesco Scaduto l'augurio di svolgersi presto negli ambienti della Camera.

Prof. VARNALI PAPALE
dell'Università di Catania

Quando Francesco Scaduto iniziò il suo insegnamento nel nostro Ateneo, il corso di diritto canonico era un'indifferenza.

Egli ebbe il vanità di creare una scuola seria, e se potessero studiare ed intendere le leggi vigenti in Italia, in materia ecclesiastica.

C'è la scuola e volle che fosse frequentata. Con l'esempio insegnò ai giovani come si doveva adempiere al proprio dovere, e con logico rigore il sermo senza misericordia.

Questo rigore, in un'epoca di generale decadimento, lo fe tenere per lungo tempo come un eroe.

Ma, quando i giovani, vinta la impressione di paura, cominciarono ad avvicinarsi ed a conoscerlo bene, ebbero ad accorgersi che l'eroe in fondo aveva animo mite ed affettuoso.

Più ad allora l'avevamo stimato; conoscendolo bene da vicino, prosero ad amarlo; oggi gli decretano il trionfo.

In quest'ora di apoteosi gli giungo gradito il saluto devoto ed affettuoso del più modesto dei suoi discepoli.

AVV. FEDERICO COLOMBO

Nelle gravi ed ardue questioni di politica ecclesiastica, il prof. Scaduto apporrà alla Camera dei deputati il contributo prezioso della sua dottrina nella storia e nel giro canonico.

Prof. GIACOMO MACI
dell'Università di Palermo

Di un uomo che, come Francesco Scaduto, ha da gran tempo toccato i più alti vertici nel campo della scienza e in quello dell'insegnamento, io non potrei dir cosa che altri prima di me non sappia, né fare lodi che egli con l'opera sua non vada. Tuttavia sono lieto, anche per la lunga affettuosa consuetudine che a lui mi lega, di potere oggi affermare, a eco sincera del vostro nobile cortese interessamento, che la dimittura della vita e la seconda attività scientifica fanno del nome di Francesco Scaduto tutto un programma.

Ci si è come si vede, anche troppo per poter sinceramente ammirare alla politica italiana di cercar tra i suoi miti.

Cordiali saluti

DEV. AVV. PROF. ALBERTINO GERACINO
(Ripetuto al Parlamento)

DESIDERIO V. E., prof. nell'Univ. di Roma, ex Ministro della P. E., Ministro di Grazia e Giustizia, nell'*Archivio di Diritto pubblico*.

« In quest'opera dell'insigne professor di Napoli si può con certezza asserire che resterà fra le più forti e vitali di questo periodo storico della nostra letteratura giuridica. Quantunque l'autore la intitolò modestamente « *Manuale* », è un vero e proprio trattato sistematico; e per la mirabile elaborazione, per la padronanza assoluta della materia, per l'equilibrio e la sapiente economia del sistema, per la severità scientifica della trattazione, può davvero citarsi come modello del genere. Fiore sostenitore dei diritti dell'autorità laica, forse, qua e là, le opinioni dell'autore possono sembrare eccessive: ma la parte che questo giudizio può os-

PER IL PROF. FRANCESCO SCADUTO

soro troppo personale cioè non è mai effetto di volgare petzialità, ma, direi, quasi, di temperamento e di educazione scientifica. Del resto a me, modesto ma convinto difensore della necessità di accentuare l'indirizzo positivo del nostro diritto pubblico, pareva rilevare fra i pregi più salienti di quest'opera la prova così solida e così magnificamente superata, onde lo Scaduto è riuscito a dirci, si può dire senza precedenti, un completo sistema del diritto positivo ecclesiastico italiano. Perciò il bene che egli ha fatto è semplice: nel valore intrinseco dell'opera, e per l'esempio facendo che ha dato.

Plaudo ben di cuore alla testimonianza di affetto e di solitale simpatia che si rende al prof. Francesco Scaduto.

Ubbi già maestro, onesto e gentile ad un tempo, nei miei giovani anni. Ho avuto, in lui, l'onore di averlo per collega. E sempre in me si è avvalorata l'impressione profonda della fermezza e della nobiltà del suo carattere.

Ecco un uomo, ho sempre pensato di lui, dal quale si può disimparare, ma del quale si può dire, in anticipazione, che scieglierà sempre le posizioni nette e che non assocerà il suo nome a non piogherà il suo suffragio alle svariate forme del compromesso e dell'equivoce.

Di questi si può, oggi, dire altrettanto?

Prof. IGNA PIGNARO
dell'Università di Napoli

Francesco Scaduto è non soltanto storico erudito, professore insigne e sapiente maestro di dottri scolari; ma altresì uomo che dall'analisi dei fatti e dalle leggi ricovrta i convincimenti politici.

Insomma, studio, la grazia di Marziale da Padova o di fra Paolo Sarpi. Egli s'è venuto pervenendo ogni più che nelle condizioni presenti ormai secolari del pensiero e nella calabra esagerazione di doveri e diritti, è indispensabile la piena indipendenza e sovrannità dello Stato.

A ciò tende e la politica del Governi e l'aspirazione liberale in tutti i paesi anche non cattolici; e gli Stati Uniti dell'America sono guida della vecchia Europa su questa via di progresso civile. In quanto risulta a me, amico e sincero amico suo, Francesco Scaduto non è per niente contrario alla libertà di coscienza, e alla pratica dei culti, e, tanto meno, alla libertà religiosa. Egli ha combattuto e esaltato le eminenze e ipocresie umane e le disastrose incombustenze delle chiese tutte, di qualsiasi origine e natura siano. Su ciò, credo, siamo tutti d'accordo con lui.

Pio CARLO FALLETTI
dell'Università di Bologna

Il prof. Francesco Scaduto è tale valore di prim'ordine nel campo intellettuale e morale, che qualunque collegio politico dovrebbe sentirsi onorato d'aver rappresentato che lui alla Camera.

Diritta ha la mente, acuto l'ingegno, vastissima la coltura per la quale è uno dei sommi nelle sue materie; inconfondibile ha il senso della rettitudine e dell'integrità personale.

AVV. SALVIO VINCENZO

Pochi uomini miscono, come il prof. Francesco Scaduto, tanta forza di volontà e di carattere alla tempera veramente straordinaria di grande lavoratore intellettuale.

Se è vero, nel campo della scienza, che l'ingegno anche brillante è forte, senza la

persistente tenacia del volere è come paglia dalla subita e fugace vampa, che la costanza, anche più invincibile ma disgiunta dall'ingegno è come un mucchio di legna cui manchi la fiamma alimentare, o che soltanto dall'unione della volontà e dell'ingegno deriva il fuoco vitale e durevole, è tanto più vero, nel campo della vita pubblica, che solo congiungendo all'ingegno la paziente preparazione del lavoro ma solida e fidente tenacia di propositi, si può riuscire politicamente un forza feconda ed efficace.

Ora, sono appunto queste mirabili qualità contenute in una bella armonia di carattere dalla fibra isolana, che fanno di Francesco Scaduto, non solo uno studioso, un ricercatore e in genere un lavoratore di primo ordine, ma che imprimono ad ogni atto della sua vita e sopra tutto alla sua concezione della nostra attività politica, l'energia profonda, suggestione e conquistata di tutto ciò che è evolutivamente e tenacemente voluto.

Se a ciò si aggiunge la franchezza, anche un po' rude talvolta, del siciliano ardente, avvivata pur sempre da un gran soffio di simpatia tutta personale, si ha l'ottima immagine del carattere epico dell'uomo che tante erano potenze ha più impresse nel campo del diritto ecclesiastico e tante altre più intrinseche, con vera sincerità così rara e pur così preziosa, a traverso le lotte di partito nel campo della sua attività politica rivolta a vantaggio di un paese, cui occorrono sempre più energie schiette e forti, e specialmente a vantaggio della sua bella ma non sempre fortunata regione.

Prof. LEON FERRARA
dell'Università di Napoli

ERNESTO SERRA

Sono dolente di non avere potuto rispondere prima d'ora al suo invito cortese, il quale giunse mentre io era assente. E mi affretto a dirle, non appena posso e con la speranza di giungere ancora in tempo, che mi cristo assai volentieri alle testimonianze di ammirazione, che Ella ed i suoi compagni hanno in animo di rendere al loro maestro Francesco Scaduto.

Egli ne è ben degno, ed i suoi discepoli facendogli onore, danno prova di saper ispirare a quello, che è il più bello e promettente frai sentimenti degli anni giovanili, l'ammirazione reverente verso di chi ha speso il suo tempo nel crescere il patrimonio scientifico del proprio paese.

Venticinque anni addietro non c'è chi lo ignorasse: gli studi di diritto ecclesiastico si trovavano fra noi in un profondo stato di decadenza.

Nelle università mancava interamente o quasi con grave discapito del nostro buon nome d'altri tempi; mentre, d'altro lato, la vita e la pratica andavano avanti prive di lumi e di indirizzo. E se oggi tutto ciò è in buona parte mutato, il merito principale ne va indubbiamente a Francesco Scaduto; che con opera assidua e paziente, ha saputo ravvivare questa disciplina.

Che egli possa ancora per lunghi anni continuare a dedicarsi a quegli studi, nei quali è diventato maestro: è questo l'augurio più sentito, che, insieme ai discepoli di lui, è lieto di manifestargli il suo vecchio amico.

F. BRAMBILONE
dell'Università di Bologna

Plaudo alla generosa iniziativa degli studenti napoletani di pubblicare un numero unico in onore di Francesco Scaduto, onore e vanto della Sicilia, che gli diede i natali, e dell'Ateneo napoletano che lo tiene tra i suoi più grandi maestri.

Altri parleranno con più competenza del valore altissimo dello scrittore e delle qualità rare del Maestro; io che ebbi la fortuna, come libero docente nell'università di Napoli, di apprezzare le grandi virtù dell'uomo, le sue aspirazioni patriottiche, i suoi grandi ideali, la libertà intellettuale e politica, assicuro al mio paese che rischia a sfruttare tutte le qualità olettive di quell'uomo insigne per i più alti interessi generali della Nazione.

Prof. LUIGI RAYO
dell'Università di Roma

Nel nostro mezzogiorno, più che altrove, per lunga e mai interrotta abitudine, gli uomini politici non si formano, ma s'improvvisano.

Qual novità, dunque, nel collegio di Girgenti la candidatura di un uomo che si chiama Francesco Scaduto, affacciato alla cinesca delle alleanze intellettuali? Ma questa candidatura è, sopra tutto, civil segno di nuovi e più robusti ideali, che nell'anima del popolo italiano sembrano rinasce, quasi a fargli la nobilitazione di mediocri giorni e di mediocri uomini.

Prof. MICHELE BIANELLI
della R. Università di Napoli

Io penso che il prof. Francesco Scaduto sia un uomo di forte ingegno e di larga coltura; e che nella scienza, alla quale si è dedicato con tanto amore, ha il merito di averne, nei primi, dato un indirizzo moderno, risolvendo, con profondità di vedute, i gravi problemi che si presentano, di fronte ad una più alta e complessa concezione dello Stato ed in seguito alle nuove relazioni tra lo Stato e la Chiesa.

Prof. GABRIELE NAPOLANO
dell'Università di Pisa

Lo on. prof. BIANELLI è da alcuni giorni ammalato, non può quindi manifestare se sua la espressione del suo desiderio per la scelta della commissione clericomoderata di Girgenti.

Al prof. Francesco Scaduto il suo augurio, con ossequio.

Suo devoto,
FRANCESCO VECCHI

CARI GIOVANI,

Tardi mi è giunta la vostra lettera, e però non posso dirvi altro che questo: plaudo vivamente al pensiero che vi ha mossi ad onorare uno dei più illustri maestri, il prof. Francesco Scaduto. In quest'ora in cui egli con coscienza e con lede invoca il suffragio degli elettori di un collegio della generosa Sua Isola natale, è bello, è confortante avere intorno a sé il fervido entusiasmo della gioventù, dei cari discepoli.

Voi, primi quindi ed estimatori dei vostri insegnamenti, affrettate oggi, che Francesco Scaduto, eletto successore il pensiero come onora il loro e la cattedra, pochi pochi, come lui possono veramente salutarsi Maestri d'una disciplina che s'insogna; ed egli ha una ha saputo elevare al organismo scientifico, fortificandola con le altre bran-

PER IL PROF. FRANCESCO SCADUTO

che delle scienze giuridiche. Non solo i suoi sicuri affidamenti sarebbero la *tespa* del carattere e la rettilineità dell'animo suo. Nella speranza del trionfo dei nostri voti comuni, vi stringo con affetto la mano

Vostro
AVV. GIOVANNI AMBILINO
Prof. dell'Università di Napoli

Ciò che io penso sul prof. Francesco Scaduto si può esprimere con brevi parole, perché l'evidenza è per sua natura sintetica.

A lui prima e più che a qualunque altro è dovuto il merito di aver rimesso in onore lo studio di un ramo importantissimo del nostro diritto pubblico, il diritto ecclesiastico, che dopo un periodo fecondo di legislazione, era stato dai seculisti della scienza e della politica relegato con strana leggerezza tra le cose morte, degne tutt'al più della curiosità dello storico. E fu la sua opera ben dura e faticosa, portata innanzi tra l'indifferenza, e forse la diffidenza dei molti, con un ardore inestinguibile che trave il proprio alimento dalle profonde convinzioni dello scienziato e del cittadino.

Poiché si trattava di difendere il concetto che la celebre formula di Cavour sulle relazioni fra la chiesa e lo Stato, non rappresentava affatto, come troppo erroneamente si amò ripetere a lungo, un principio giuridico di separazione dalle due potestà. Si trattava di dimostrare con una poderosa logica scientifiche, che nel diritto ecclesiastico italiano si mandano ancora troppi problemi gravissimi per la patria, e che per conseguenza, di fianco all'attività secolare ed indipendente della chiesa, bisogna porre la vigilanza prudente e serena dello Stato.

E lo Scaduto, merco una virtù di lavoro per la quale non v'era mai stato l'ammirazione, riuscì a porre insieme un primo corpo di diritto ecclesiastico italiano, quel suo famoso libro, da lui troppo modestamente chiamato manuale, che fu e rimane la fonte inesauribile e limpida a cui attingono tutti gli studiosi.

Questa poderosa pubblicazione rappresenta la spinta iniziale e decisiva ai nostri studi, fioriti testo fra noi. Se lo Scaduto non avesse tratto dalla sua forte giovinezza l'energia necessaria ad aprire il nuovo solco, forse oggi l'Italia non vanterebbe nel dominio della scienza un altro campo così fecondamente arato.

Ora, proprio in questi giorni, è inutile il dissimularlo, alcuni problemi del nostro diritto pubblico ecclesiastico risorgono, e a poco a poco s'impongono all'attenzione di tutti, come già altre volte. E contemporaneamente una pericolosa agitazione politico-religiosa travaglia una nazione, e non troppo unita da vincoli di affinità morale ed intellettuale, perché il centroscopolo della lotta non sia profondamente sentito anche qui.

In questo momento veramente tipico per la patria italiana, tutta l'opera posata di Francesco Scaduto ci rende sicuri di noi stessi e ci permette di affrontare con serena coscienza e con spirito di equità, ogni più grave questione. La preparazione scientifica che gli dobbiamo è così rigorosa e sicura, che costituisce una garanzia per tutti, ed oggi egli avrebbe certo in Parlamento il rappresentante più autorevole di una tendenza politica, non unitaria di deoquale o di facili accomodamenti; ma resparsata a forti convinzioni e ad onesti principii.

M. Monaco
dell'Università di Genova

Il nostro illustre professore Francesco Scaduto è vanta dell'Ateneo napoletano o della scienza giuridica.

Il Collegio di Girgenti, non volendola alla Camera, sarebbe creduto all'accusa che noi altri del Mezzogiorno non sappiamo apprezzare i nostri Migliori.

Prof. DIEGO PIRAJÀ
dell'Università di Napoli

Con piacere ricevo un invito di concorrere, per quanto io so e posso, al pubblico convegno di ammirazione verso il distinto Prof. Francesco Scaduto, ora principalmente che il suo nome è designato a rappresentare il paese nella camera elettiva, dove certamente potrà essere contributo di sapere e di alta dignità di vita.

E ben noto che la nostra letteratura giuridica non ha esempio uguale a quello che, da un quarto di secolo senza interruzione alcuna, ci offre l'attività scientifica di lui. Basterebbe citare le opere pubblicate fin dal 1850 o a quel tempo, nei conditti fra lo Stato e la Chiesa, nel Divorzio ed il Cristianesimo, sulla Legge delle Guarentigie l'ontificio ed altro, per comprendere i forti studi, che gli servono di preparazione a penetrare ampiamente il campo giuridico fino nei punti meno esplorati dalle menti più colte ed illuminate.

Lo Scaduto ha arricchito la letteratura giuridico-ecclesiastica di un'opera fondamentale che sarebbe mancata, se con la costanza, che gli è propria, non si fosse accinto a scardinare le arcaiche con le nuove leggi pubblicate in Italia dopo la unificazione politica senza trascurare i più minuti ordinamenti dei diversi Stati della penisola e prima e dopo la dominazione napoletana in confronto al diritto canonico e pontificio; e gli solo, in un trattato veramente sistematico, ridusse questa parte della legislazione con la relativa giurisprudenza ad un rigore di principi, quale si accoscrive ad un ramo così importante di diritto pubblico interno e senza dar vita organica di una materia così vasta e sottoposta, che abbraccia lo spirituale ed il temporale; il diritto civile ed il penale, l'amministrativo, il costituzionale ed il finanziario, creando quasi una nuova disciplina con una forza operosa veramente eccezionale.

Preresso ciò, ora principalmente che con maggiore intensità ed ardore, nei corpi legislativi di Europa serve il lavoro, intorno ai più alti problemi di diritto pubblico e privato, giova sperare che non sia dimenticato un uomo, che con la costanza dei suoi studi, assiduità dell'opera e fermezza di propositi può efficacemente concorrere alla elaborazione di nuove leggi per il nuovo assetto economico e sociale. La sua educazione scientifica, che dalla scuola degli Studi Superiori di Firenze passò a perfezionarsi nei centri principali di Germania e d'Inghilterra, non potrà certamente ricevere estraneo alle riforme legislative, dirette principalmente alla espansione industriale e commerciale. Non bisogna illudersi se ogni sono migliorate le condizioni sociali e politiche del popolo italiano, d'altra parte occorre che sullo esempio delle nazioni più progredite in civiltà, come l'Inghilterra, Francia e Germania, non manchino fra noi i più vigorosi impulsi al graduale sviluppo della vita civile ed economica svolgendosi ai bisogni attuali ed adeguatamente l'azione del governo.

A concludere insomma, la padronanza assoluta dell'insieme professorale nelle materie

giuridico-sociali che formano oggetto dei suoi studi la tempera ben salda ed equilibrata del suo carattere, informata a semplicità di modi, ed esimia lontanà di animo, sono già una promessa sicura del grande amore con cui eseguirà l'alto mandato di concorrere per quanto è in lui all'incremento delle patrie istituzioni.

Con questi voti unisco la mia voce al pubblico attestato di ammirazione al degno Uomo, che la tanto amore alla scienza ed all'Ateneo napoletano.

CLAUDIO SANSEVERINO
(consigliere di Giustizia)

CARDINI.

Nella lotta contro l'incantamento, lo liberale condusse Agriantina, affermandosi nel nome illustre del prof. Scaduto, segnano una nuova tappa nella via delle radiose conquiste della civiltà.

Platernamente.

GIOVANNI DE GIANZI
Consigliere generale - Ordo Fratres - di Calabria

La Cultura, rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bossini. Anno III, vol. 5°, Numero 13, 1° agosto 1884, pag. 516-517.

FRANCESCO SCADUTO, *Guarentigia Diritto e relazioni fra Stato e Chiesa (Legge 13 maggio 1871), Storia, Disposizione, Critica, Documenti*. Torino, Loescher, 1884 - 8°, pag. 505.

L'autore di questo libro è libero docente di Storia del Diritto e di Diritto Ecclesiastico nell'Università di Roma; e ha fatto prova nello scritto di grande serietà e di molta e precisa dottrina. Credo, di possa senza esitazione affermare, che sia il miglior libro scritto finora su questo soggetto in Italia. Come lo Scaduto stesso avverte, egli espone e discute la legge del 13 maggio 1871 « dal punto di vista storico: non considerando quale avrebbe potuto essere politicamente, non quale avrebbe potuto essere in teoria ». Però questa considerazione teorica, se mi è permesso dirlo, della legge è preceduta dall'esplicito del concetto generale di essa; e questa che abbraccia la maggior parte del libro, non è anche, mi pare, la migliore. Non si poteva dar prova di maggior diligenza nello studio di tutti i documenti utili a tornare questo concetto, e di più esatto acume nell'interpretarlo.

ROGGERO BOSSINI
ex ministro della P. L.

Dei meriti del prof. Scaduto, come giurista, sono dal tutto inaspettate a giudicare. Ma posso dire di non aver conosciuto una fibra di lavoratore e di studioso tenace ed entusiasta come la sua.

La sua grande cultura in tutti i rami del sapere, la sua serietà di giudizio su uomini e cose, ma carattere integro ed equilibrato, una lontanà di animo infuso, che può apprezzare intera solo chi lo conosce nell'intimità, poiché la sua autorità, per chi ha con lui rapporti fuggaci, potrebbe trarre in inganno, mi hanno fatto spesso rivolgergli la domanda come mai nessuno collegio della sua Sicilia potesse a mandarlo in Parlamento, rimasto purtroppo, nella sua gran maggioranza, il campo aperto agli inerti, agli ambiziosi, agli affaristi.

Ora che la candidatura del prof. Scaduto nel collegio di Girgenti è ufficialmente posta, io fo voti sinceri per la sua riuscita, che sarà un onore per i suoi concettrari e servirà ad elevare la dignità del Parlamento.

Prof. ALESSANDRO MONTESARCHIO
dell'Università di Napoli

Pisa 29, 6, 07

Io non posso certamente compiacermi troppo che Francesco Scaduto venga distratto dai suoi studi per darsi alla politica. Ma se i meriti scientifici sono una buona raccomandazione presso gli elettori di Girgenti, questi possono essere sicuri di fare un'ottima scelta in Francesco Scaduto, il quale a universalmente riconosciuto uno dei più sapienti e autorevoli scrittori e professori del Diritto Ecclesiastico.

Senatore Prof. C. G. Gama

AI GIOVANI,

Se mala fortuna di eventi e prudenza a vita di governanti hanno voluto che l'Italia non raccogliesse in un'utile ambito il suo volo, fuori dello spazio di un imperalismo coloniale e di ogni immediata integrazione dei naturali confini proposti da Dante, l'Italia perderebbe ogni ragione di essere il giorno in cui essa venisse meno alla sua missione di banditrice di un alto pensiero laico e civile, quale esso germina dallo spirito delle grandi lotte storiche per l'affrancamento della potestà civile da quella ecclesiastica, dell'anima pagana della rinascenza scientifica, del sentimento agitatore di tutta la rivoluzione nazionale.

Le piccole anime che, pavide della fatale progressiva evoluzione del proletariato, ed ignoranti o dimentiche delle naturali qualità di equilibrio degli Italiani, non vedono l'ora di proclamare ufficialmente l'Italia emblema anacella della santa romana chiesa, devono trovare nei giovani l'invincibile baluardo di coraggio e di forza contro la loro tolle e timida pusillanimità.

Ai giovani è dato, assai meglio che ad altri, di dire oggi, nell'ora triste e vile che volge per la politica italiana, una parola di vita e di verità.

E venga questa parola dalla gioventù universitaria, primavera perenne del pensiero umano, e dica come la terra Italia non deve limitare la sua missione all'osservanza di una libertà formale creatrice nei rapporti con la Chiesa della vita e vacua massima cavomiana, ma che essa deve attorcere la maggiore somma di giustizia economica nei rapporti sociali, la più nobile espressione di bellezza nel campo dell'attività, e dare alla libertà politica ed alla morale civile un contenuto positivo ed ideale attinto alle somme scaturigini della scienza, riverde di luce, contro le tenebre di un potere spirituale che s'insidia nelle coscienze per ucciderne ogni palpito di amore e condurle a ritroso dei tempi nel cammino della civiltà.

Nell'ora grigia che passa, ora di meschitose paure e di piccoli infingimenti, di cedevoli apostasie e di ambigui opportunitismi, l'Italia ha soprattutto bisogno di uomini che sentano come la fede ai principi; il coraggio delle proprie opinioni; la coerenza; la lealtà; il carattere costituito; la prima e la più apprezzabile ostentazione politica.

Coloro che sul nome di Francesco Scaduto hanno raccolto e raccoglieranno ancora i loro suffragi, hanno inteso le voci ed i bisogni dell'ora presente, ed hanno onorato nello sciamato austero e nell'uomo dal carattere adamantino e dall'animo intemerato la più alta virtù umana e la più desiderabile oggi nella morta gora della odierna vita politica italiana.

Possa venire dalla classica terra sacra alle gloriose memorie dell'antica Agrigento, dalla terra ove un giorno Empedocle poeta, filosofo, misico e legislatore cantò l'origine e l'unità di tutte le cose nell'Amore, possa

venire di là, con la vittoria di Francesco Scaduto nella lotta imminente, il primo segno confortatore a bene sperare dei nuovi destini d'Italia, possa questo segno venire dall'Isola forte fiera e gentile: dall'Isola del sole e di dardi sicilia antica madre.

PAOLO TOSCI

Francesco Scaduto è non soltanto uno squisito depositario ed un acuto critico del nostro diritto ecclesiastico e delle vicende storiche di istituti giuridici, ma un valoroso combattente così nei campi della discussione scientifica, come in quelli dell'azione pratica. Negli uni e negli altri apporta, oltre che il contributo di un ingegno penetrante e di una dottrina ampia e profonda, quello di una serietà e perseveranza impareggiabili: così l'analisi e la discussione, per quanto minute e precise, sono sempre irradiate dall'entusiasmo, che è prova insieme di simpatia naturale e di opposita intelligente diretta alle più nobili conquiste ideali.

ANGELO GRAMANI
dell'Università di Napoli

In Girgenti, la splendida e negletta città di Sicilia, gli elettori son chiamati alle urne. La parte sana, cosciente di questo Collegio, che ebbe tra i suoi rappresentanti il Frisida, propone spontaneamente un uomo che è vanto della scienza, lustro del Diritto, onore dell'Italia: Francesco Scaduto.

Ma contro quest'Uomo, che ha il torto di essere un sapiente, un liberale ed un onesto, che si eleva dalle misere lotte dei partiti alle feconde battaglie delle idee, s'ergerono minacciosi i tre grandi nemici della Sicilia, le tre cancrene malfelice: il prete, l'analfabeta e l'affarista.

Uniti nella selvaggia lotta con tutti i mezzi e con tutte le spinte, essi, per un istante, ebbero un trionfo che ricordò bene la fine della loro forza, della loro dominazione.

A Francesco Scaduto, in quest'ora grigia della politica d'Italia, in cui un Governo uso ad ogni civile rinuncia, dimenticando le origini della Monarchia di Savoia, si fa manifesto protettore dei nemici della civiltà e della patria, gli studenti liberali dell'Università di Roma, riaffermando nell'insigne Maestro la loro immutabile stima e profonda venerazione, mandano il caldo augurio che non nome glorioso di Lui la democrazia Siciliana vinca una grande battaglia di civile progresso, volente montò all'incoscienza dei Governanti, simbolo del luminoso risveglio della coscienza morale e politica dell'Isola Bella.

Per gli studenti liberali dell'Univ. di Roma:
GIOVANNI MONICA MORICCA

Il prof. Francesco Scaduto che dalla vastità della sua coltura e dalla saldezza della sua coscienza civile ha tratto la concezione scientifica e tutta moderna del Diritto Ecclesiastico avvisato sui rapporti col Diritto Pubblico Italiano e con le esigenze del pensiero laico sul dogmatismo della Chiesa di Roma, è una figura completa di scienziato e di cittadino, sempre identica a se stessa.

In tempi di facili transazioni, di comodi adattamenti, quando si girolla sono in onore, come ai tempi in cui gli studiava il Giustiniani, rendiamo omaggio al Galatoneo che non menti mai a se stesso né ad altri; semplice e forte, scrittore, insegnante, cittadino, tosse sempre il suo carattere e però s'impose alla stima di tutti.

Son molto rari ai di che vogliono uomini affatti, ma la loro virtù è tale, e così pronta e la folla fastidiosamente ingonfiante l'am-

biente politico, che i pochi, o sovrasti dal sentimento di cittadini esultanti, debbono prevalere.

GIUSEPPE SEMOLA
dell'Università di Napoli

MAIORANA A., prof. ord. di Dir. Costituz. nell'Univ. di Catania, (ex Ministro della Finanza e del Tesoro), nell'Archivio giuridico, « Non era impresa agevole il ridurre ad unità una materia così vasta e difforme, le cui fonti vogliono essere ricercate in tutti i rami del diritto (sia civile, sia penale, sia costituzionale, amministrativo e finanziario). Né soltanto il contenuto è difforme in sé, ma lo è, maggiormente, nei criteri con cui vuole essere considerato. Le difficoltà che da ciò provengono sono gravissime; ma lo Scaduto le ha sapute superare, aiutato da quella che è una qualità primordiale: la diligenza spinta allo scrupolo. Di questa egli ha dato prova continua nella ricostruzione di un diritto positivo vigente, le cui fonti, spesso contraddittorie, vogliono essere affannosamente ricercate nelle leggi, nei regolamenti, nelle circolari e nelle istruzioni ministeriali, nelle sentenze e nelle decisioni dei magistrati, del Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti negli atti parlamentari, nelle disposizioni dottrinali. »

Nella presente accidia, miserevole e vergognosa, che pervale la vita politica d'Italia, valgono altre nobili e sincere energie, e rafforzano quei gruppi di combattenti, che ancora tengono viva la parola della civiltà affermazioni e dei liberi propositi in quell'ala del parlamento nazionale, che non ha più la coscienza delle sue gloriose tradizioni e a dove essi, questo piccolo gruppo di valorosi, sembrano ad i sognatori.

Ma quel Francesco Scaduto, l'uomo che ha la sua nobilita, franca e ardita parola, forte della sua autorità fatta di sapienza e della fede nella libertà del pensiero e della scienza, si unisce a quella degli altri nella lotta contro l'abdicazione servile che il governo fa continuamente agli ideali della nostra coscienza nazionale, resa ancora più obbrobrata dalle dichiarazioni giuristiche, false e oscarde del Ministero del Re.

Augurio e saluto che io sono orgoglioso inviarvi a nome di questo consolato. Cordia Fratres, che ha saputo combattere e esaurire l'imprescindibile necessità dell'impone ad ognuno di assumere la propria responsabilità nella lotta tra l'avvenire fecondo e diluitato e la decadenza civile e morale d'Italia.

UMBERTO SAPPORI
Chiaro Direttore « Cordia Fratres »
di Merano

Se la qualità sono pregiate in ragione della loro rarità, il prof. Scaduto ha quella che nell'agonia politica è più pregiata di ogni altra, cioè la indipendenza e fermezza del carattere, conseguenza in lui ad un tempo di temperamento e di maturità di pensiero. Dal che nel mentre è certo che il prof. Scaduto ignora e in ogni combinazione che la vita politica presenta, terrà ferma, tenacemente, la via prescelta, e nel suo programma politico non prometterà cose che poi non farà, è pure certo che questa tenacia a seguire una via soltanto, venga a stare a servizio di una scelta fatta con senso e con i lumi che vengono forniti dallo studio del diritto pubblico e della storia.

E mi pare pare certo che il prof. Scaduto, di nuovo e per la inole e per i suoi studi, andrà in ogni questione politica gli aspetti più elevati moralmente, più davevo-

li e più generali, in modo che il collegio potrà gloriarsi di essere rappresentato da lui. Non concedendo il suo competitor, non posso fare paragoni di valore relativo.

Ma conosco da molti anni il prof. Scaduto e quindi, più che a lui, al collegio di Girgenti debbo augurare la sua rinuncia nella nuova lista elettorale.

Mi creda, egregio signore, Dev. suo,

M. PASTALONI
dell'Università di Roma

Conosco Francesco Scaduto da molti anni e fin da quando sedeva nei banchi della scuola del nostro Istituto di studi superiori... prevedi la rapida carriera che avrebbe fatta, e l'alta estimazione in che l'avrebbero tenuto italiani e stranieri. Il suo primo lavoro presentato come tesi di laurea fu pubblicato a titolo di essere nei nostri annali, e, per anni e anni che sono passati, si cita per sempre da storici e da giuristi. Egli fu uno dei primi a rilevare il diritto canonico dall'avvicinamento in che era caduto e sopra dargli nuova vita, alla luce dei nuovi stati e delle nuove idee. Se gli elettori fossero i professori universitari, non dubito che Egli sarebbe eletto a primo scrittore e a grande maggioranza, se non ad unanimità di voti. E se gli elettori di Girgenti gli negassero il loro suffragio, farebbero forte non a lui, ma senza dubbio alcuno, a se medesimi.

FELICE TOCCO
Prof. all'Istituto di Studi Superiori di Firenze

Al vostro cortese invito di scrivere di Francesco Scaduto, gli studenti della Università di Camerino meglio non saprebbero rispondere che ricordando quanto di lui, nel corso di alcune sue opere (Archivio Giurid. XLVII), scriveva il prof. Francesco Ruffini di Torino: « Non so se la nostra letteratura giuridica degli ultimi anni presenti altro esempio di un'attività scientifica così feconda come quella del prof. Scaduto dell'Università di Napoli.

« Ormai sono più i suoi lavori che non gli anni da che egli ha pubblicato le sue prime cose. E si noti che non si tratta solo di scritture di poco momento, ma quasi sempre di lavori di lunga lena e di mole, condotti su materiali inesplorati e non mai usufruirti, con largo apparato di studi preparatori e di elaborazione critica ».

A questa eccellenza del suo pensiero, all'attività instancata del lavoratore, aggiungerò l'adamantina purezza del carattere e la bontà grande del cuore; e allora comprenderete quanto in quest'ora grigia della patria italiana, moventesi senza entusiasmi e senza fede, si debba augurare e votare che il nome di Francesco Scaduto esca vittorioso dalle urne e nel parlamento porti quella parola alta, serena, nobilissima che da tanti anni onora la cattedra italiana.

per la « Corda Pretora » di Camerino
il Console ZENO MATOLESI

Al Sig. FRANCESCO SCADUTO - Londra
Bologna 14 luglio 1884

Caro Signore,
Ho aspettato lungamente a ringraziarla del suo libro e le « Guarentigie pontificie e sulle relazioni fra Stato e Chiesa », perché volevo averne compito attentamente la lettura. Ora insieme coi miei ringraziamenti accetti anche le più schiette congratulazioni per un lavoro così serio e pieno di osservazioni sagaci. La qual fede deve avere tanto più valore dalla mia bocca, quanto che io miis tendenze, con Ella sa, volgono a diversità. Nella situazione presente della opinione religiosa in Europa, io spero solo dalla

libertà un ravvicinamento di fede e di sentimento del divino. Ad ogni modo mi creda colla maggiore riconoscenza ed osservanza suo obbligatissimo

MARCO MISURETTI
(ex presidente del Consiglio dei Ministri)

Francesco Scaduto non è solo uno scienziato di cultura rara, un conoscitore imparagonabile delle dottrine sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa, ma è un carattere fermo, fiero, come la sua isola. Come questa ha dato sempre esempio di indomita costanza, non cedendo a intrighi, insidie e raggiunti; così è il nostro Scaduto. Insigni ce ne sono tanti, caratteri pochi. Ecco perché io sopra tutto l'ammiro.

Prof. CARLO FAIDA
rectore dell'Università di Napoli
Napoli, 4-5-1885

Non posso a meno di manifestarle la mia ammirazione per la grande e così fruttifera operosità che Ella dimostra, « splendido modello a pagizie dominanti ». Ha voluto anche nell'ultimo fascicolo del « Centralblatt fuer Rechtswissenschaft » le lusinghiere parole dello Schulte a suo riguardo?

GIUSEPPE FERRARO
già prof. nelle Cattedre di Macerata e di Torino
Ministro della E. L., Consigliere di Stato

Nuova Antologia, 1 gennaio 1894, pagg. 191-93 (terza serie, vol. XLIX). Recensione sulla 2ª ediz del *Dir. Eccl. vigente in Italia*.

Pag. 192: « Non è il caso di tornare qui a parlare in generale di un'opera, la quale ormai fa parte della biblioteca di ogni cultore della scienza del diritto ecclesiastico non solo, ma di ogni amministratore e di ogni giurista, che voglia sciamamente occuparsi di cose attinenti a tale diritto. Resterà sempre merito dello Scaduto di avere per prima raccolto e sistemato e ridotto a compendio tutto l'immezzo materiale sparso, che prima era in parte ignoto, in parte inutile per la difficoltà della cognizione. Può ora essere facile criticare l'opera del chiaro professore e trovare qua e là qualche menda, qualche vizio nell'ordine e più specialmente qualche deficienza nella giuridica valutazione di questo o di quella istituzione e può e deve anzi sperarsi che a questa tengano dietro altre opere, che ne migliorino la elaborazione e ne approfondiscano le teorie. Ma sarebbe una vera ingiustizia il rilevare troppo severamente i difetti di un lavoro, senza del quale difficilmente gli studi del Diritto Ecclesiastico in Italia avrebbero potuto riprendere quella vita, di cui già si scorgevano i segni, e che non ci auguriamo debba presto svilupparsi sana e rigogliosa. Avverrà forse che molti, saliti sulle vigere spalle dello Scaduto, si cerneranno di essere più alti di lui; ma non dimentichino come hanno potuto salire. »

Ben volentieri aderisco ad esprimere pubblicamente la mia stima e la mia sincera ammirazione per Francesco Scaduto. Credo di non dir cosa inesatta affermando che egli non è soltanto uno dei giuristi eminenti del nostro paese, ma altresì una delle anime più nobili, virtuose e saggie che io mi conosca. Gli studi del diritto ecclesiastico ebbero per opera sua un notevolissimo incremento, ed egli ha saputo richiamare un largo e vero interesse intorno alle questioni che andranno presentandosi nel nostro diritto pubblico, a cagione della speciale legislazione italiana nei rapporti esistenti fra lo Stato e la Chiesa. Nella Università, dove egli così autorevolmente impartisce con vero zelo il suo insegnamento, i giovani hanno finito per comprendere e per apprezzare la somma importanza scien-

tifica e pratica della materia ed il valore non comune del Maestro.

A primo aspetto Francesco Scaduto pare un uomo di temperamento quasi rude, ma conoscendolo e trattandolo da vicino, si osserva subito che quella rudezza non è che semplicità, aliena da ogni posa e menziona di qualsiasi ostentazione. La sua rettilineità e la sua estrema bontà ne fanno un amico prezioso, amato e rispettato da quanti hanno rapporti con lui.

Avv. Prof. A. MARONIERI
Deputato al Parlamento

Perugia 10 giugno 1880

CARMESSIMO PROFESSORE,

Dalla tipografia fiorentina ricevo il suo *Manuale di Diritto Ecclesiastico* leggendovi sopra: « omaggio dell'autore ». Ed io mi affretto a scrivere all'autore, per dirgli che di fronte a tanta gentilezza mi sento profondamente modificato e cerco intanto le parole adeguate ad esprimergli la gratitudine che gli profuro. Oramai il debito da parte mia è salito a tanta altezza da disperare di saldarlo.

Ringrerebbe possedere un'attirita veramente meravigliosa come la sua, per potere attestarle in modo più concreto la riconoscenza. E s'è dopo quindi limitarsi a dire: grazie, grazie.

L'ammirazione per l'energia così feconda e produttiva del suo forte e coltissimo ingegno è tanto maggiore, in quanto, scorrendo il volume, ho visto subito che che studi di frutto e con quale diligenza e coscienza è elaborato. Ella ha reso agli studi ed alla pratica un servizio eminente; da tutti si sentiva il bisogno di un manuale di questo genere, ma da nessuno, fuorché da lei, si poteva aspettarsi fornito di un carattere e di un valore veramente eccezionali. Sono a un complimento.

Gia Ella non ne ha bisogno, ed è troppo superiore ai complimenti miei. Ma la mia stima risuona a qualche anno fa, e mi rammento di averla fin dall'apparire del suo primo lavoro manifestata al mio e, credo, suo amico Giuliano Donati, col quale prognosticavo che il Diritto Ecclesiastico avrebbe alla fine in Italia trovato in lei un cultore eminente. Il prognostico non poteva avverarsi meglio.

Gradisca dunque, egregio professore, l'attestato di una vecchia e sempre cresciuta stima e mi abbia per.

Devotissimo obb.

GIULIO VANNI
prof. nell'Università di Perugia
e poi in quelle di Bologna e di Roma
Perugia, 8 giugno 1880

La sua opera « Diritto ecclesiastico vigente in Italia » è solenne. Nella dottrina sua nessuno ormai più ha bisogno di aver prove. Ma ella ora dimostra un'ottima attitudine a coordinarla sistematicamente nei bisogni della pratica e della scuola e parla tutta in bella evidenza.

LUIGI REAVA
già prof. nelle Cattedre di Pavia e di Bologna
Ministro della Pubblica Istruzione

Stato e Chiesa nelle Due Sicilie, recensiono di Scuduto prof. di Dir. Eccl. nella Università di Bonn.

Conclude così (pagg. 65-66): « Da questa esposizione si rileva la ricchezza della materia.

Documenti estratti dalle fonti ecc. per ogni singolo punto aumentano il pregio dell'opera. L'esposizione storica va sempre dagli originali sino alla nuova figura giuridica del

regno d'Italia; per diverse materie, specie per quelle contenute nel capo II, dove eccelle la censura della stampa, offre una raccolta di materiali addirittura completissimi. La figura particolare delle condizioni civili-ecclesiastiche consisteva in un molteplice amalgama fra Stato e Chiesa, per cui l'attività ecclesiastica era per lo più legata da norme civili e guidata dallo stesso, come vivevamo lo Stato nelle sue disposizioni si lasciava guidare da punti di vista ecclesiastici (religiosi). Lo Scaduto presenta il materiale completo per conoscere in dettaglio questa condizione di cose dall'indiviso secolo sino alla più recente figura. Inoltre, non è offerto solo ciò che ordinariamente s'intende sotto la frase di rapporti fra Stato e Chiesa; ma ci è anche lo sviluppo storico ed il materiale per una storia dei dommi del diritto ecclesiastico nel regno delle Due Sicilie, in quanto il medesimo Diritto riposa sopra disposizioni o laiche o concordate fra l'autorità civile e l'ecclesiastica o riconosciute ed esercitate dalla prima. Lo scopo propostosi nei numerosi precedenti lavori, di far conoscere, specialmente ai suoi compatrioti, la storia del Diritto ecclesiastico, lo Scaduto, nella presente opera su quella parte d'Italia che in tal riguardo aveva la posizione più caratteristica, lo ha raggiunto in modo da esaurire la materia. La grande estensione della medesima e l'ordine di essa bene scelto allo scopo di rappresentarla da tutti i lati, rendono il libro non completamente accessibile per chi non sia giurista e specialmente per chi non abbia una cultura concionistica; ma per costoro offre un materiale sommarmente pregevole. Anche lo storico o il politico approfitteranno di questa opera con gran vantaggio, siccome una delle ottime per la storia di quei paesi, massimamente in quanto a questa parte, che addirittura esauriscono l'argomento.

Di Francesco Scaduto, non ho, più autorizzato, e già suo discepolo, rivolti i miei ritti scientifici. Mi piace soltanto notare che più d'ogni altro pregio lo rende di stima degnissimo o d'affetto la bontà così squisita dell'animo suo, che intender non la può, chi non la prova. Pure mi scorderò potersi ben dire di lui che se il mondo sapeva il suo cuore e non lo fama, e più lo desidero.

Prof. N. CIVIELLO
dell'Università di Catania

Sono legato al Prof. Scaduto da affettuosa amicizia personale ed ho grande stima di lui come giurista e soprattutto come uomo di forte carattere e per di più nettamente antifortale.

NAPOLIENE COLANINNI
prof. nell'Università di Napoli, deputato

Firenze 11 settembre 1886.

PREZIOSISSIMO SIGNORE,

La ringrazio del dono che mi ha fatto e del piacere che mi ha procurato mandandomi il suo « Stato e Chiesa nelle Due Sicilie » e l'è bello edificio, fabbricato su fondamenta robuste, costrutto col sano scopo della verità storica e razionale. Mezzo secolo fa si studiò un poco quella materia, investigato d'un mio caro amico, Salvatore Vico. Quel mio Salvatore Vico era regalista di puro sangue: egli insieme con Domenico Spina mi spinse agli studi storici, e morì vecchio tra le braccia degli autonomisti di Palermo.

Io ho letto d'un fiato il suo libro, mi in

questa corsa sfondata ho perseguito altro dubbio che uno, nel luogo dove Ella dice del vassallaggio delle Due Sicilie verso il Papa. D'entrando non credo mica; anzi su questo punto ho battuto già qualche parola nella mia Storia dei Mussulmani.

Mi rallegro con lei, col peso ed anche col compenso, che poi non è peccato ad amarlo senza pregiudizio della mamma: e mi rallegro, e ora ch'è non sapeva prima, che sia stato affidato a Lei l'incarico del Diritto Ecclesiastico nella Università palermitana. A questa cattedra nessuno avrebbe potuto salire con più santioso corredo di studi.

Devotissimo.
MICHELE AMARI
(senza del Popolo e del Marchese di Salita
prof. nell'Università delle Scienze di Firenze,
Ministro della Pubblica Istruzione, ecc.)

Per l'amicizia Prof. SCADUTO.

In questo parlo la d'incertezza politica rendere omaggio al carattere inflessibile e dogmatico dall'alta e vasta cultura è dovere di popolo progredito e sensiente.

Prof. LEONARDO DIASCHI

Deputato, ex ministro della P. Istruzione

Gli studenti Universitari molisani protestando contro l'indegno asservimento dell'attuale governo all'autorità del Vaticano, riaffermando la necessità di combattere senza tregua contro questo tiride accordo, inteso a perpetrare la peggiore forma di dominio e a trattenerne e respingere lo sviluppo delle forze vive della democrazia.

augurando vittoria, plaudono al programma italianamente e laicamente battagliero di Francesco Scaduto.

Per gli studenti dell'Università di Modena

CORRADI

Gli studenti dell'Università di Palermo, aderendo pienamente al voto espresso del Parlamento di Napoli, e dall'Assemblea del Regno, associandosi alla grande manifestazione di simpatia che da ogni parte d'Italia vien fatta al prof. Scaduto:

Augurano all'illustre figlio della Sicilia, che il suo nome possa vittoriosamente uscire dalle urne, poiché la sua elezione sarà il trionfo di un'idea, la vittoria di un programma onesto e liberale.

(Seguono le firme)

Degli studi nei quali lo Scaduto ha conquistato tanta fama io non ho alcuna perizia. Quello che posso dire, quello di che posso essere scrupolo vantermi, è che conosco lo Scaduto fin da quando egli era studente della Facoltà letteraria fiorentina, che l'ho sempre amato e pregiato, che ho sempre ricambiata cordialmente la sua cordiale amicizia, che mi sono veramente compiuto d'ogni suo passo nella carriera didattica e nella fama.

Prof. F. D'ORNO (Scrittore)

Plaudo alla iniziativa del comitato, e fo voto per la riuscita.

Il collegio di Girgenti, che ha sì nobili tradizioni, trovava nell'illustre professore Scaduto, modesto e estroso quanto valoroso maestro, il vero continuatore dell'Opera politica, amministrativa e scientifica del sommo uomo di cui venne immatratamente privato.

Con perfetta stima.

Dev. MARIO ONO

(Prof. all'Università di Napoli)

Questo il giornale non per andare in macchina rivestito, o in un'occasione, che si dispone d'essere ripubblicato, per mancanza di spazio, da qualche editore.

È un'opera avvincente del loro rapporto, e conosciuta dalla medesima, che si dispone d'essere ripubblicato, per mancanza di spazio, da qualche editore, che si dispone d'essere ripubblicato, per mancanza di spazio, da qualche editore.

(Seguono molte altre firme)

Elenco delle pubblicazioni del prof. Francesco Scaduto

1. Stato e Chiesa negli scritti politici dalla fine della lotta per le investiture sino alla morte di Ludovico di Bavaria (1122-1347). Firenze, Le Monnier 1882.
2. Il divorzio e il cristianesimo. Studio storico. Firenze, Pellas 1882.
3. Garantiglia Pontificio e relazioni fra Stato e Chiesa (legge 18 maggio 1871). Storia, esposizione, giurisprudenza, critica, documenti, bibliografia. Ediz. prima, Torino, Loescher 1884; ediz. seconda, Torino, Unione tipografico-editrice, 1889.
4. Il consenso nelle nazioni, nella professione e nell'ordinazione, secondo il diritto romano, germanico, canonico. Napoli, N. Lovine, 1886.
5. Stato e Chiesa secondo fra Paolo Sarpi e la coscienza pubblica durante l'interdetto di Venezia del 1607, con bibliografia. Firenze, Admolle, 1896.
6. Stato e Chiesa sotto Leopoldo I Granduca di Toscana (1765-90). Firenze Admolle 1885.
7. Stato e Chiesa nelle Due Sicilie dai Normanni ai giorni nostri, sec. XI-XIX. Palermo, 1887.
8. Diritto Ecclesiastico vigente in Italia. Ediz. prima Napoli, 1890-91; ediz. seconda, Torino, Bocca, 1893-94; vol. 2°.
9. Il concetto moderno del Diritto Ecclesiastico. Palermo, P. Bellone Luzzati, 1895.
10. L'abolizione della facoltà di Teologia in Italia (1875), studio storico-critico. Torino, Loescher 1886.
11. Confraternite. Nel Digesto Italiano alla voce, 1888.
12. Sacerdoti. Nel Digesto Italiano alla voce, 1877.
13. Sacre Congregazioni dei Cardinali. Nel Digesto Italiano alla voce 1889.
14. Il riordinamento dell'asse ecclesiastico. « Nel Circolo Giuridico » di Palermo 1888.
15. Le adunanze dei fedeli e la nuova legge di pubblica sicurezza. Nel « Diritto e Giurisprudenza », 1890.
16. Le tasse d'ingresso nei musei e biblioteche apostoliche. Nell'Archivio di « Diritto Pubblico », 1891.
17. Congregazioni religiose. Nel « Digesto Italiano » alla voce.
18. Landmark e prelazioni nella canonica ecclesiastica delle Due Sicilie. Nel « Circolo Giuridico », 1894.
19. Universitas iurium per evizione (cod. civ. art. 824-26, 837, 839). Nel « Circolo Giuridico », 1894.
20. Ricondizione e avvicino de' padroni arretrati, buona fede. Nel « Messaggero Giuridico », 1896.
21. Patronato sopra cappella in tempo di patronato altrui. Nella « Rivista di Diritto Ecclesiastico », 1895.
22. Chiesa illegale del tempo da parte del patrono. Nell'Archivio di Diritto Pubblico, 1894.
23. Enti ecclesiastici. Nel « Digesto Italiano », alla voce, 1896.
24. Cappellanie Ecclesiastiche. Nella « Rivista di Diritto Ecclesiastico », 1896.
25. Inoppugnabilità ed inesquestrabilità del titolo patrimoniale costituito da terzi in usufrutto. Nel « Diritto e Giurisprudenza », 1896.
26. Autorizzazione agli enti ecclesiastici a stare in giudizio. Nella « Rassegna Giuridica », 1897.
27. Asportazione arbitraria di immagini sacre. Nella « Doumensia giudiziaria », 1897.

28. Concordato 1818 tra la S. Sede e il Re delle Due Sicilie articoli segreti. Nella « Rivista di Storia e Filosofia del Diritto », 1897.
29. Rappresentanza delle parrocchie vacanti e restanti dell'arcidiocesi. Nella « Rivista di Diritto Ecclesiastico », 1897.
30. Ricettizio, devoluzione della rendita e deroghe al Diritto comune. Nella « Rivista Giuridica », 1898.
31. Quadri o ruoli esecutivi, competenza per la rinnovazione.
32. Quadri e ruoli esecutivi notificazione delle opposizioni. Nella « Rassegna giuridica », 1898.
33. Il caso del Cardinal Ferrari — Nel « Pungolo » 20-21 maggio 1898.
34. Riconoscimento degli enti morali stranieri e personalità di diritto internazionale. Nella « Riforma sociale » 1908.
35. Cappelania-patrimonio: cumulo. Nel « Diritto e Giurisprudenza » 1898.
36. Il dolo dell'alienazione dei beni demaniali. Estratto dalla « Riforma sociale » Fase. XII, Vol. IV, Torino, Roux, Fratelli, e comp.
37. Responsabilità del Demanio nell'alienazione dei suoi beni. Estratto dal « Foro Napoletano », Anno I, n. 8. Napoli, stabilimento tipografico E. Veraldi, 1897.
38. Il segreto di ufficio. Nella « Riforma sociale » Fase. VII, anno III, vol. V, Torino Roux Fratelli e C.
39. Ancora sulla cappelania e Titulus patrimonii » Napoli, Tip. Gazz. Diritto e giurisprudenza, 1899.
40. Comemorazione di Luigi Capuano, letta nell'Accademia Lantana nella tornata del 8 aprile 1899. Napoli, stab. tip. della R. Università di A. Tesitore e F. 1899.
41. Fincoi in materia di beneficenza nelle Province napoletane prima dell'attuale Regno d'Italia. Estratto dalla « Rivista di storia e filosofia del diritto » Palermo, tip. D. Puccio 1899.
42. Capacità della S. R. di acquistare — Torino, Unione tipografico-editrice, 1899.
43. Rappresentanza delle parrocchie vacanti, restanti e patrocinate dell'arcidiocesi. Terzo. Unione tipografico-editrice, Milano, Rema, Napoli, 1900.
44. Censite di chiese e cenesti da parte del Fondo culto. — Estratto dalla Gazzetta « Diritto e Giurisprudenza » 1900.
45. Confraternita dei Greci di Napoli: condizione giuridica odierna. Estratto dal volume per le onoranze al prof. F. Pezzano. Napoli, Società Anonima Cooperativa, 1900.
46. Affiancamento dei canoni dell'arcidiocesi curate in confronto del Fondo culto e del Comune, secondo la legge 24 gennaio 1864 o quella 20 gennaio 1907? Responsabilità del Fondo culto. Nella rivista « Diritto ecclesiastico », Vol. X, disp. 113-114, Roma, tip. edit. Romana, 1900.
47. Competenza speciale della Cassazione di Roma (parte in causa, interessi indiretti). Nella pubblicazione del 50° anno di insegnamento di Enrico Posner. Napoli, Tipografia Angelo Trani, 1899.
48. Competenza esclusiva della Cassazione di Roma. Nella « Giurisprudenza Italiana » 1900, parte I, sez. I, pag. 63-80.
49. Ruoli esecutivi, nullità della coazione basata sopra titolo nullo. Nella « Giurisprudenza Italiana » 1900.
50. Ruoli esecutivi: ancora notificazione delle opposizioni alla rinnovazione. Estratto dalla Gazzetta « Diritto e Giurisprudenza » 1900.
51. Per l'abolizione delle decime siciliane.

- Discorso tenuto in Palermo il 28 gennaio 1900 (manus) al cenizio della provincia siciliana. Estratto dalla « Riforma Sociale », Fase. V, anno XII, volume X, seconda serie, Torino, Iulius e Viareggio.
52. Recuento ad atti del consiglio contro le decime siciliane tenutosi il 28 gennaio 1900 nel teatro massimo di Palermo — Palermo, tip. D. Puccio (Calogero Sciaranno), 1900.
53. Decime siciliane: pretesa origine geronica. Estratto dalla Gazzetta « Diritto e Giurisprudenza », 1901.
54. La proprietà, ecclesiastiques de droit et sa reconnaissance — L'Institut de Droit de la S. V. anno VI, 1900-1901, Mars, Brocard et A. Leferre imprimeur, par. 9, Rue Saint Pierre, 1901.
55. Riordinamento della proprietà e degli enti ecclesiastici in Italia. Napoli tip. Gazz. Diritto e Giurisprudenza, 1901.
56. Precedenza dello conatratato. Estratto dalla Giurisprudenza Italiana, vol. III, parte I, sez. II, pagg. 219-32.
57. Arresti dei benefici vacanti? Ricerche. Estratto dalla Rivista La Corte di Appello del Regno Anno II, n. 2-4 Trani, V. Vecchil tipografico editore 1901.
58. Sostituzione, interposizione, officio di potestatore, inserzione. Estratto dalla Giurisprudenza Italiana, Vol. III, 1801.
59. Decime siciliane (simus possidemdi-tributarie: trasformato in sacramentale) (Estratto dalla Gazzetta Giuridica Meridionale) Messina, tip. lit. Greco e Salvo 1901.
60. Resignatio benefici titularis requisiti per la validità: responsabilità del Vescovo o dell'Esarcato. Napoli, tip. Gazz. Diritto e Giurisprudenza, 1901.
61. Pensionamento ed oneri: ripartizione rionale degli oneri. Estratto dalla Rivista di Diritto ecclesiastico, Vol. X, disp. 113-114, Roma tip. edit. Romana 1901.
62. Edifici di culto; conservazione. Estratto dalla Gazzetta « Diritto e Giurisprudenza » Anno XVIII, numeri 28-34-35-29. Napoli, tip. Gazz. Diritto e Giurisprudenza, 1902.
63. Ereditarietà e prescrizione del patronato. Estratto dalla Giurisprudenza Italiana, vol. LIV, 1902.
64. Semibrasata per l'ammissione. « Nella Riforma Sociale » 1902.
65. Adeguamento specifico degli oneri di culto ed officatura delle chiese economicamente conservate. Estratto dalla Gazzetta Diritto e Giurisprudenza, Anno XVIII, Num. 3-4, Napoli, tip. Gazz. Diritto e Giurisprudenza, 1902.
66. Alienazione dei beni dell'asse ecclesiastico; indennizzo dovuto dal Demanio responsabile. Nell' « Autologia giuridica ».
67. Affiancamento dei canoni delle soprapprese chiese ricettizie. Estratto dal Giornale « La Legge », anno XLIII, n. 4 Roma edit. Laziale, 1906.
68. Sacratario di ex ricettizio: a chi spetta il diritto di nominarlo? Estratto dalla Rivista: « La Corte di Appello tip. edit. Troceno e Salviati 1903.
69. Regio anse no e precedenza delle confraternite nel napoletano. Torino: Unione tip. edit. Torino. Estratto dalla Giurisprudenza Italiana, 1903.
70. Fondazioni private di culto trasformate. In Rivista pratica di Dottrina e Giurisprudenza civile, commerciale, penale e amministrativa, Napoli Marghieri 1903.
71. Massa comunis capitularis ratione servitii. (Estratto del « Diritto e Giurisprudenza »). Anno XIX, N. 10-20 e seguenti,

- Napoli, tip. Gazz. Diritto e Giurisprudenza, 1903.
72. Seminario ex consorziale. Distacco del patrimonio dei benefici semplici di altra Diocesi. Estratto dalla Rivista pratica di Diritto e Giurisprudenza, Anno I, n. 18 e 21, Napoli, Marghieri 1903.
73. Ina spogli: vigna in Sicilia, Roma e subbarbarico? In « Giurisprudenza Italiana » 1903.
74. Permanenza nella cura dei benefici di enti collegialmente curati. Nella « Corte d'Appello », 1903, n. 10-33.
75. Sottomettimento legalmente il papa. In « XX settembre numero unico », Napoli, 26 settembre 1903.
76. L'Italia e l'elezione del Papa. Nel « Pungolo » 1903, agosto numeri 222, 223, 224, 228.
77. Titulus patrimonii e sostituzioni. In « La Corte d'Appello » 1904, pagg. 194-96.
78. Competenza civile negli atti economici. In « Giurisprudenza Italiana » 1904.
79. Rottura del Concordato Francese. Nel « Giorno » 11 giugno 1904.
80. Fabricati ex conventuali concessi ai comuni ed alle provincie. Rivoluzionario. Prato tip. Giacchetti e figlio 1904, pagg. 23. Estratto dagli « Studi... in onore di V. Scialoja », vol. II.
81. Rappresentanza del capitolo cattedrale, specie in Sicilia. Estratto dalla « Rivista di Diritto e Giurisprudenza ». Anno II, n. 1904, pag. 7.
82. Esame del decreto 1858. In « L'opera pia de Quadria e le chiese di Randazzo. Studio Storico pratico di G. Salviati » Napoli, stab. tip. Luigi Pierno e figlio 1905.
83. Devoluzione e rivendicazione delle soprapprese recettizie curate. Estratto dal Giornale « La Legge », anno XLIV, n. 18 1904, pagg. 1604 in « Rivista di Diritto Ecclesiastico », vol. XV, disp. 171. Roma tipografico-editrice, 1904.
84. Diffamazione commessa da cardinali in ordine a fatti estranei all'ambito dell'esercizio della potestà spirituale, ma dentro i locali pontifici. Estratto dalla « Giustizia penale ». Anno XI, 1905 (1 della B. serie) Fascicolo 2. prato tip. Giacchetti figlio e C. 1905.
85. Giuramento: fissazione del giorno su ricorso del girante. Estratto dalla Rivista « La Pretura ». A. I. n. 78). Gasta, tip. edit. Salearna 1906.
86. Conservazione degli edifici di culto: graduatoria degli obbligati cessione. Estratto dalla Rivista « Diritto e Giurisprudenza ». Anno XXI, N. 1-2, Napoli, 1905.
87. Impugnabilità delle rendite vescovili sino a lire 3,000 Nella « Giurisprudenza Italiana » 1905.
88. Conseguenze del non espediri. Nel « Giorno », 24, 26, 29 giugno, 4, 13 luglio 1905.
89. Competenza... per la decadenza dal titulus patrimonii. In « Studi Giuridici in onore di C. Fadda », Napoli, Pierno 1906, vol. IV.
90. Massima della Commissione fondale napoletana. Nel « Filangieri », 1909, n. 6.
91. Cappelie ed opere pie nelle Due Sicilie. Napoli, tip. Diritto e Giurisprudenza 1906.
92. Soggetto della proprietà della massa piccola capitolar. Nella « Legge », 1907, num. 4.
93. Abrogazione delle trasformazioni delle ricettizie in Collegiate. In « Miscellanea di Archeologia, Storia e Filologia, dedicata al prof. A. Salina », Palermo, 1907.

Stab. Tip. « Diritto e Giurisprudenza »
 piazza del Tribunale, 44